DIBATTITO de l'acisos news

dalla Patagonia all'Australia
Il DIBATTITO NEWS è anche sul Web
www.jeaccuse.eu

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE REGIONALE E PARZIALMENTE NAZIONALE

ANNO V - N. 5

Direttore responsabile: **Francesco Gangemi** - Cell. 349.8425507 - Amministrazione: Via Santa Caterina, 38 89121 Reggio Calabria - Tel. e Fax 0965.45079 - Email: dibattitonews@tiscali.it - C/C Postale n. 10148898
300 € Abbonamento sostenitore - Autorizzazione Tribunale di Reggio Calabria n. 14 del 2005 - € **2,00**

7 MAGGIO 2009

Spedizione in abbonamento postale tariffa R.O.C. Poste Italiane in A.P.D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CNS/CBPA - SUD/RC/11/2007 Valida dal 30/1/2007
In caso di mancato recapito inviare CPO di Reggio Calabria per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDIZIONE STRAORDINARIA

IL CASO

Scoperta una "santabarbara" d'intercettazioni e sofisticate apparecchiature.

Sottotiro magistrati di Locri e Reggio Calabria

Dr. Grasso

Locri. Accade che un "personaggio" provvisto di falsi documenti personali prenda in affitto un appartamento in quel di Locri. Il tempo trascorre e l'affittuario non provvede al pagamento del canone pattuito. Il locatore ingiunge lo sfratto al "personaggio" che non è dato rintracciare dagli ufficiali giudiziari per la dovuta notificazione.
Passa il tempo e il locatario si rivolge o si sarebbe rivolto alla Procura della Repubblica del luogo che avrebbe ordinato ai Carabinieri di forzare il portone d'ingresso.
Una volta dentro l'appartamento i Carabinieri stupefatti si sarebbero trovati al centro di una "santabarbara" d'intercettazioni e di sofisticate apparecchiature di proprietà del "Grande Orecchio". Tutto il materiale scottante sarebbe stato depositato presso gli uffici di Procura dove sarebbe stato accertato che sarebbero stati intercettati magistrati di quel distretto giudiziario e magistrato del distretto giudiziario di Reggio Calabria.
Non sono a conoscenza se la Procura di Locri abbia o no trasferito tutto il materiale alla distrettuale di Reggio Calabria. Quello che certamente so è che non solo non siano state avviate indagini sul mistero della "santabarbara" ma che addirittura l'esplosivo materiale trovato dall'Arma fedele nei secoli sia stato trasferito in una clinica svizzera specializzata nella cloroformizzazione di indagini più taglienti di un rasoio appena affilato.
Il popolo calabrese, ammesso che sia integrato al popolo italiano, ha il diritto di sapere ciò che racchiude quel mistero quasi in stato di coma. Altri hanno il dovere d'informare l'opinione pubblica sull'identità del "personaggio", sul contenuto dei colloqui intercettati e, soprattutto, sulle finalità dell'operazione che poi non sarebbe stata portata a termine chissà per quali oscuri motivi. Noi non siamo esperti nel settore medico della rianimazione è sicuro tuttavia che ricorreremo a qualsiasi mezzo legale al fine di togliere il velo su un'altra "bara" che fa tremare, se il morto sarà riesumato, le tre "M".
Dr GRASSO, tocca a Lei intervenere con la massima decisione e rapidità prima che spariscano la bara e il morto.

Francesco Gangemi

L'ombra sinistra della mafia giganteggia sull'Associazione degli Industriali, il ferimento dell'ing. Crucitti e gli avvisi di garanzia per l'acquisto incauto dell'Italcitrus

Se calpesti i piedi ad un ...icchio il tuo valore, il tuo coraggio e la fedeltà alla tua divisa si sgretolano

RIZZICONI - "IL PIANTO DEGLI ULIVI"

IL CASO INZITARI – PRINCI - CREA

Dr, Silipo

GLI INCIUCI TRA INQUIRENTI (DI PALMA e PENNISI) E DETECTIVE (ARENA E SILIPO)

Dr. Arena

GLI INTOCCABILI

L'architetto FALLARA turba i sogni dell'intoccabile MONTESANO, BENEDETTO s'appropria dell'ex FIAT e ARDICIACO abbandona gli amici incassa 20 milioni di euro e si gode la vita a Roma

Benedetto

Montesano

Arcidiaco

SIDERNO

Commissariato o verminaio? I Poliziotti onesti si ribellano e SILIPO denuncia o si adegua? Forse non è finita l'era dei CAVALLO

TRIBUNALE DI PAOLA

P.M. Dr. Greco i nostri padroni sono i lettori

DISTRETTO MILITARE - LIMITE INVALICABILE ASP5

MALASANITÁ

"... se lei è un maresciallo io sono un capitano..."

NICOTERA = FERRUZZANO

FERRUZZANO

"... io vengo e ti taglio la testa"

Accademia Belle Arti RC

Basta con i concorsi truffa

"... io sono, io sono Agostino di Gioiosa è ho costruito mezza Calabria... quel figlio di puttana di Nicola mi ha inguaiato..."

PRIMO PIANO

RIZZICONI - "IL PIANTO DEGLI ULIVI"

IL CASO INZITARI – PRINCI - CREA

GLI INCIUCI TRA INQUIRENTI (DI PALMA e PENNISI) E DETECTIVE (ARENA E SILIPO)

Dr, Silipo

Dr. Arena

L'Ispettore e il dr. Pennisi

L'Ispettore in auto

La mappa

Inzitari

Se la masso/'ndrangheta decide l'impossibile, tutto è possibile. Ricorderete amici lettori l'apertura trionfale del centro commerciale in Rizziconi. Ricorderete pure il gran galà che ne ha preceduto la cerimonia. Ricorderete la mobilitazione dei presentatori di mamma RAI che fecero arrivare la loro voce spezzata dalla gloria del momento in mezza Europa. Ricorderete la presenza, diciamo, di autorità religiose e civili di gran parte della Calabria. Ricorderete le attrici formose e famose e le ballerine ancheggianti dinamizzate dalla musica. Ricorderete i discorsi d'INZITARI e dei suoi Soci – peccato che non ci sia stata l'esibizione del CREA Domenico socio effettivo dell'INZITARI – e di altre personalità, nonchè del grande comunicatore GILLETTI. Ebbene, i calabresi sognavano che in quella zona ad alto tasso mafioso finalmente qualcosa di buono stesse per accadere. Qualche dubbio mi sfiorò anche se poi mi spinsi pure io a farmi catturare dalla positività dell'iniziativa. L'apertura del grande centro commerciale nasce – per dirla con l'INZITARI uno dei protagonisti principali assieme a VASTA, DE MARTE e CREA Domenico – a cavallo del 98/99. I soci si rivolgono ad un esperto in ricerca di mercato nel settore delle grandi strutture di vendita. L'esperto elabora uno studio sul territorio della Piana di Gioia Tauro, mirato al bacino d'utenza in grado di sopportare commercialmente l'iniziativa. Il consulente, non so se fosse un boss italo/americano e in caso contrario i soci si sarebbero potuti rivolgere direttamente al cognato d'INZITARI, signor PRINCI e al di lui suocero facente parte della 'ndrangheta da alto bordo. Nel 1999 gli avventurieri, INZITARI, VASTA, DE MARTE E CREA, presumo già in possesso dell'elaborato sulla ricerca di mercato, aprono la porta ai contatti per l'acquisto dei terreni. Il VASTA contatta i fratelli FOLEITIERI proprietari di una vasta area ricadente nel Comune di Gioia Tauro, i quali danno la loro disponibilità a vendere. Presumo che concluse le trattative e l'acquisto del terreno, il VASTA – è certo - trasmette lettere ai Comuni di Taurianova e di Terranova al fine di verificare se in quei luoghi ci fossero altre aree idonee ad ospitare insediamenti di grandi strutture commerciali. Nei primi mesi dell'anno 2000, entra in scena la Regione che con proprio atto deliberativo obbliga i Comuni interessati all'approvazione dei piani commerciali. Il Sindaco di Rizziconi brucia i termini consentiti dalla legge in materia e dà incarico al proprio ufficio tecnico per la progettazione del piano commerciale. Il Sindaco di quel paese, ultimato il pianoforte, convoca in assemblea imprenditori di Locri, associazioni di categoria presenti su quel territorio e gli amministratori. Dopo ampia discussione – non poteva mancare – si decide sullo sviluppo del piano commerciale verso la SS 111 che parte dal confine di Gioia Tauro e corre verso la località "Acqua dei Monti". Il 23 giugno 2000, il Consiglio comunale di Rizziconi ad unanimità – afferma INZITARI anch'egli consigliere – approva la variante al PRG e l'ufficio tecnico rapidamente spedisce al settore competente della Regione tutta la documentazione. Il settore urbanistico regionale approva e nel mese di agosto arriva rapidamente a Rizziconi il licenziamento del piano commerciale. Portate a termine in tempi brevissimi le procedure amministrative, il VASTA si dà da fare per l'acquisto delle aree attraverso una serie d'incontri. E chi t'incontra? Il signor Giuseppe CREA, Teodoro CREA latitante, BUETI Domenico e molti altri campioni. Gli avventurieri, ma non tanto, pattuiscono il prezzo di vendita pari a £. 30.000 al mq con i CREA, CATANANTI Immacolata e altri. INZITARI nel suo memoriale racconta che prima di concludere l'affare con CREA Giuseppe ci pensa giacché costui fa parte di una "famiglia" mafiosa e l'IMMACOLATA ha per marito altro mafioso tale CREA Teodoro. I tre soci – INZITARI, VASTA e Ferdinando DE MARTE - decidono prima d'acquistare i terreni dai mafiosi d'interpellare l'avvocato di loro fiducia nella persona di Pino MACINO. AVVOCATO che stranamente troveremo in tutti i grandi affari della Piana. La moglie dell'avvocato è funzionaria al Comune di Gioia Tauro e lui amico intimo della famiglia TRIPODI di Polistena ed è lui che spingerà INZITARI e VASTA nell'abbraccio con

i sostituti dr DI PALMA e dr PENNISI con i quali stringe un patto per la cattura di CREA Teodoro. Patto che i due sostituti non rispetteranno tantoché su indicazioni del GATTO e la VOLPE, alias ARENA e SILIPO, gli giocheranno lo scherzetto dell'arresto. Per farla breve, i tre soci acquistano i terreni dai mafiosi confortati dal fatto che una dei LONGO sposa un Commissario della Polizia di Stato. Fu così che soci e proprietari stipulano atto di vendita davanti a un notaio della Repubblica. Pagano con assegni il prezzo riportato nel rogito e in contanti il rimanente non dichiarato alla faccia dei contribuenti. I soci, dopo avere acquistato altri terreni al ribasso rispetto a quelli precedenti, iniziano le procedure per l'ottenimento dell'autorizzazione commerciale. Intanto, il Comune di Rizziconi nel luglio 2000 è sciolto per infiltrazione mafiosa. In buona sostanza, tra il 2001/2002, la Regione rilascia l'autorizzazione. Nel 2002, i soci versano in nero ai CREA le residue somme relative alla compravendita del terreno. In quella fase i soci – a dire dell'INZITARI – sono obbligati dalla mafia all'apertura di una pompa di benzina all'interno del centro commerciale e all'assunzione di due unità. In effetti, i soci, chiedono ed ottengono dai CREA una dilazione di sei mesi per il pagamento del saldo pari ad euro 400.000,00. Nel momento in cui i soci concludono la dilazione del pagamento in nero con i CREA dell'ultima tranche di denaro, quest'ultimi – a dire dei soci – cambiano atteggiamento facendo delle strane richieste estorsive. A dire dell'INZITARI il figlio dei CREA in un incontro consegna ai soci un foglio dove dettagliatamente è esplicitata la modalità della richiesta estorsiva. Foglio che sarebbe stato consegnato ai dottori SILIPO e ARENA. Non appena ricevuto il "foglio" i soci avrebbero voluto rivolgersi all'A. G. e poi invece decidono di soprassedere. A metà del 2004, INZITARI presenta un'istanza per essere ascoltato dal sostituto procuratore distrettuale dr Roberto PENNISI. Non si comprende bene se l'incontro ci sia stato mentre risulta con chiarezza che a seguito delle estorsioni l'INZITARI, a suo dire, si sarebbe dovuto dimettere dalla società, ma non formalizza la sua decisione per l'intervento del VASTA che lo convince a rimanere. I soci decidono d'appaltare il centro dopo aver concordato finanziamenti e mutui per un importo di circa 23 milioni di euro. I soci affidano l'appalto alla ditta VECCHIO di Rosarno per 23 milioni di euro che per via delle varianti in corso d'opera superano i 29 milioni di euro circa. I lavori iniziano nel settembre 2004 dopo aver ottenuto dal comune di Rizziconi la concessione edilizia. A metà del 2005, i soci ricevono un invito a presentarsi alla DDA di Reggio Calabria nella persona del sostituto dr DI PALMA e in quella occasione avrebbero voluto denunciare al magistrato l'estorsione. Nel corso dell'interrogatorio essendo presenti altre persone i soci decidono di tacere. Finalmente, a dire dell'INZITARI, i soci si portano presso la Squadra Mobile di Reggio Calabria e riferiscono tutti i soprusi subiti e l'estorsione operata dai CREA e da quel momento inizia l'attività investigativa. INZITARI precisa che i suoi interlocutori sono i dottori ARENA, SILIPO, l'ispettore MARRONE e l'ispettore MURITANO. Frequenti incontri con i predetti poliziotti si svolgono in Piazza Italia e talvolta al TIZMOR BAR. Nel corso degli incontri si concerta la strategia da mettere a punto per lo svolgimento dell'attività investigativa. Si decide d'effettuare delle intercettazioni ambientali nel negozio dell'INZITARI e nell'ufficio di Rosario VASTA sito alla Via Umberto I^. Lo stesso INZITARI - a suo dire - provvede a sistemare il passaggio dei cavi per l'installazione delle microspie sui pali. Prima d'incontrare il CREA Domenico è attivata dall'ispettore MURITANO la prova d'ascolto. I soci INZITARI e VASTA concordano con i dottori ARENA e SILIPO e con il benestare del dr DI PALMA che essi debbano rimanere nell'anonimato al fine di non correre rischi…

COSA MOLTO GRAVE

… e si accordano sull'avvalersi della facoltà di non farli rispondere nel processo di primo grado o in alternativa nella fase dibattimentale. In quest'ultima ipotesi i soci avrebbero rischiato d'incorrere nel reato di favoreggiamento. La seconda soluzione non è condivisa dai soci che optano per la prima e cioè d'avvalersi della facoltà di tacere. Perché ARENA e SILIPO inducono i soci a tacere? Per dilatare le responsabilità penali di CREA Domenico circa l'estorsione e tuttavia sorprende che "Uomini" coraggiosi del taglio d'INZITARI che apertamente assieme ad ARENA e a SILIPO combattano la 'ndrangheta a viso aperto, rimangano poi avvolti nell'ombra sinistra dell'omertà anche se prima dell'udienza avessero deciso per scherzo di rilasciare ampia testimonianza sulle richieste estorsive perpetrate dai CREA a loro danno. Altri dettagli - sempre a dire d'INZITARI – sono definiti a Reggio con l'ex dirigente della Squadra Mobile ARENA e con il detective SILIPO già noto per il famigerato "CASO REGGIO" e per le due operazioni "LAMPO". Prima che il CREA venga con un indegno stratagemma ammanettato i soci s'incontrano diverse volte con il presunto estorsore come da accordi presi con SILIPO e ARENA. I soci per oltre un anno incontrano sistematicamente i due citati detective in Questura. CREA Domenico è arrestato il 19 dicembre 2005, mentre esce dall'ufficio di Rosario VASTA ed in quella occasione gli agenti della Squadra Mobile non riescono ad ammanettare il padre del CREA, il boss TEODORO che sicuramente avvisato – a dire dell'INZITARI - riesce a darsi alla macchia. La verità è che CREA Domenico va nell'ufficio d'INZITARI e soci per riscuotere la somma dovutagli e non menzionata nel rogito notarile e non per porre in essere l'estorsione tant'è che riferisce ai soci – se non mi date i 400.000 euro vi sputtano in tutto il paese – E tuttavia dalle riprese televisive emerge la verità. Dalla cattura del CREA Domenico i contatti tra INZITARI, VASTA, ARENA e SILIPO non si fermano e in un'occasione addirittura i due soci da bravi segugi o pentiti o attori scadenti forniscono informazioni ai predetti poliziotti talmente precise da fare arrestare il 15 luglio 2007 quasi tutta la cosca CREA. Tralascio i piagnistei dell'INZITARI e evito d'applaudire il suo coraggio e quello dei suoi soci per evitare di precipitare nelle fosse profonde dell'idiozia pura. Nel maggio 2006, il coraggioso e onestissimo INZITARI riceve una soffiata da suo cognato PRINCI. Costui da suo suocero apprende che vi sarebbe stata una riunione a Castellace alla quale sarebbe stato presente il CREA Teodoro. Il VASTA avvisa telefonicamente e rapidamente il dr ARENA che in quel momento si trova fuori dai confini della Calabria e trasferisce l'informazione al dr PANVINO che dopo aver contattato a mezzo telefono lo stesso informatore s'incontrano allo svincolo dell'autostrada di Palmi. Il VASTA, molto zelante, con l'autovettura di servizio del dr PANVINO si recano entrambi sul luogo dove sarebbe stato tenuto il summit mafioso. Grazie alle informazioni dei due eroi a distanza di un'ora sono arrestati Teodoro CREA, il suocero del cognato d'INZITARI, tale boss mafioso RUGULO Domenico dal quale il PRINCI apprende del summit. Ad operazione di polizia avvenuta, i due eroi s'incontrano con il SILIPO (l'ARENA – a dire dell'INZITARI – è fuori sede) alla stazione di servizio dell'AGIP di Villa San Giovanni, direzione Sud, al quale raccontano che il PRINCI per aver fornito quelle preziose informazioni è in imbarazzo in quanto gli hanno catturato anche il suocero e quindi si sentiva in torto nei confronti della propria moglie figlia di TEODORO. Rientrato in sede ARENA, i due eroi lo incontrano in Questura assieme a SILIPO e gli raccontano della brillante operazione. Il dr ARENA ringrazia e mette in guardia i due eroi ai quali raccomanda di tenerlo informato con la massima discrezione sulla latitanza di CREA ritenuto un pericoloso malavitoso. INZITARI fa un passo indietro e si ritrova nei primi mesi del 2006 e racconta di aver anticipato per conto dei due suoi soci importanti somme di denaro e che anche lui stesso versa in una critica situazione finanziaria. L'INZITARI si rivolge al proprio cognato PRINCI per ottenere dei prestiti senza riuscire nell'intento. L'INZITARI racconta che grazie all'intervento della CARIME e della BNL riesce a superarre temporaneamente la crisi finanziaria mentre sta per concludersi l'iter della trattativa per il fondo d'investimento con CREDIT SUISSE per la cessione (100%) dell'intero pacchetto azionario della DEVIN Spa. L'INZITARI racconta di un'intercettazione tra lui e sua moglie nel corso della quale gli chiede di cedere delle quote al fratello PRINCI come promesso. La risposta è negativa giacché INZITARI aveva - a suo dire - concluso la cessione per la realizzazione del centro. Purtroppo per lui il CREDIT Suisse non corrisponde anticipo e pertanto è costretto – dice lui – a cedere l'8% delle quote a suo cognato PRINCI e così si riunisce anche commercialmente la "bella famiglia". Nell'ottobre del 2006, i soci sono contattati da un intermediario dei CREA con l'intenzione di incontrarli. Subito i soci informano i due detective più volte citati e dopo una collegiale riflessione si decide di ricevere il tale in un luogo sicuro e con la massima prudenza. I soci incontrano l'emissario nell'ufficio di INZITARI sito in Cinquefrondi e chiede loro di non testimoniare contro il clan che avrebbe tentato l'estorsione in loro danno. I soci, more solito, prendono tempo e rimandano la decisione a dopo. Il giorno prima dell'incontro con l'emissario, i soci sono interrogati in Questura da SILIPO e in quella occasione ufficializzano la tentata estorsione di CREA. L'INZITARI – a suo dire – nell'incontro avvenuto in Cinquefrondi con il tizio chiede anche al cognato PRINCI come si sarebbe dovuto comportare e la risposta fa pari con quella dei due detective. Verso la fine del 2004, VASTA Rosario riceve un'informazione riservata (da chi?):

un maresciallo della DIA dava informazioni ad una persona collegata ai CREA…

… e subito si recano per l'ennesima volta dai due detective ai quali riferiscono il fatto. L'INZITARI parla di attentati subiti nel corso della costruzione del Centro Commerciale, di persone a viso coper-

PRIMO PIANO

Commissariato o verminaio? I Poliziotti onesti si ribellano e SILIPO denuncia o si adegua? Forse non è finita l'era dei CAVALLO

Il Ministro Maroni

Dr. Grasso

Siderno. Sottoponiamo alla cortese attenzione del Ministro degli Interni On. MARONE e al neo Questore di Reggio Calabria, le intollerabili collusioni nelle cui acque sporche naviga a vista il Commissariato di P. S. di Siderno affinché assumano delle iniziative idonee a restituire al Corpo di Polizia in quella tormentata zona della locride dignità e prestigio ricorrendo a tutti i mezzi consentiti dai regolamenti, dalle norme e dalle leggi, nonchè al fine d'imporre la legalità in quel Commissariato dove i poliziotti onesti soffrono il degrado e il disonore.

E' probabile che l'era dei **CAVALLO** continui e che il dr SILIPO, noto per gli encomi ricevuti per le operazioni "LAMPO 1 e 2" e per il famigerato "CASO REGGIO", non abbia ancora affrontato la squallida situazione probabilmente perché impegnato nel dare addosso ai MARCIANO' & FIGLIO ai quali è stata spezzata la loro vita con due ergastoli.

CAVALLO

Il 10 gennaio 2009, abbiamo ricevuto una lettera che a distanza di anni proponiamo dopo le dovute verifiche: "*Egregio Direttore, sono un attento lettore del suo giornale, sono pensionato da qualche anno, ho prestato presumo con grande dignità servizio nelle Forze dell'Ordine soprattutto negli ultimi anni della mia carriera in una zona difficile e ostile come la zona jonica della provincia reggina. Sono un appassionato d'informatica e spesso mi trovo a girovagare su internet. Ultimamente ho trovato un sito che mi ha riportato ai tempi del mio lavoro. Il sito della "SERPICO INVESTIGATIONS", Agenzia Investigativa di Locri diretta dall'ispettore in quiescenza "**poliziotto pluridecorato**" da come si legge dal suo web, Giuseppe **CAVALLO**. Un web pieno di cazzate, un curriculum riguardante l'ineffabile ispettore, devo ammettere, di ottimo effetto per chi non lo conosce, umiliante per chi lo conosce. Vi prego di visitarlo e di leggerlo, cose scrive di sé il sito www.serpicoinvestigations.com.. Purtroppo la realtà è un'altra. L'illustre ispettore venne prima allontanato e poi indagato in quanto un suo dirigente, l'allora v. questore GRATTERI che era dirigente presso il Commissariato di Siderno ed attualmente è questore capo dello SCO (servizio centrale operativo della Polizia di Stato a Roma), fece allontanare dal Commissariato di Siderno l'ispettore **CAVALLO** in quanto accertò che uno dei **CORDI'** facente parte della cosca di Locri di professione forestale statale fece costruire, sempre a spese della forestale, un muro protettivo alla casa del famigerato ispettore. Per il muro furono spesi circa tre miliardi delle vecchie lire, con i soldi di noi contribuenti. Se ben ricordo oltre al procedimento disciplinare il **CAVALLO** fu anche inquisito dalla Procura. In seguito (ma qui non lo menziona sul suo web) fu trasferito dal distaccamento della squadra mobile di Siderno al reparto mobile di Bari e dopo qualche tempo trasferito ancora alla polizia postale di Catanzaro dove finiva la gloriosa carriera. L'ispettore in oggetto tutto questo non lo ha menzionato sul suo web, ma chi legge questa lettera può capire e domandarsi come mai un appartenente alla squadra mobile di Siderno tra le più importanti d'Italia abitante con la famiglia a Locri viene trasferito d'urgenza al reparto mobile di Bari (ex reparto celere) e dopo alla Polposta di Catanzaro, sicuramente per meriti di servizio. Io non commento, lascio a Voi giudicare soltanto. Rimango divertito sul tipo di esaltazione che leggo sul sito "Fandonie". Caro direttore Vi ringrazio dello spazio. F.to F. Vidoc".*

Il Detective Silipo

→

to con l'intenzione d'allontanare la manovalanza e di aver ricevuto la canonica busta con dentro dei proiettili. Tutti i fatti sono denunciati sia dall'impresa VECCHIO che dagli stessi soci ai Carabinieri di Rizziconi. Nella circostanza dei proiettili l'INZITARI e sua moglie sono inverosimilmente intercettati e quest'ultimo pur di tranquillizzarla le racconta bugie. Nel mese di maggio 2007, i soci decidono di farsi interrogare nuovamente, come concordato con i due detective, alla presenza del loro legale di fiducia avvocato Pino MACINO e confermano quanto già dichiarato e convengono sulla facoltà di non rispondere nel processo di primo grado nei confronti dei CREA. La decisione "comunitaria" è presa affinché con il loro silenzio i CREA possano ricevere una condanna esemplare dando l'impressione di essere stati minacciati e quindi vengono acquisite dal Tribunale le prime dichiarazioni. Tale comportamento suggerito dal GATTO e la VOLPE evita ai soci il controesame da parte della difesa. Insomma, il giochino concordato con SILIPO e ARENA consente la condanna, a questo punto, possiamo dirlo, dei CREA. Il 2 luglio 2007 i tre soci davanti al Giudice s'avvalgono effettivamente della facoltà di non rispondere come da accordi presi con SILIPO e ARENA. Il 15 luglio 2007, in un'operazione di polizia – racconta INZITARI – sono arrestati 15 mafiosi appartenenti alla cosca CREA. Il giorno successivo i giornali locali pubblicano la notizia dentro la quale emergono i nomi d'INZITARI e DE MARTE: ***"minacciati di morte, arrestati per l'estorsione ai danni della DEVIN".*** In seguito avverrà l'accoltellamento del figlio d'INZITARI di appena di 15 anni da parte di CREA Luciano arrestato e condannato a otto anni di reclusione e tuttavia prima dell'udienza come da prassi consolidata i soci raccontano i fatti a SILIPO.

Il 7 maggio 2008, INZITARI si trova in carcere e si lamenta di essere stato abbandonato dalla giustizia, ma che crede nella magistratura. L'INZITARI accenna alla morte cruenta del cognato PRINCI che – a suo dire – sarebbe stato ammazzato per la soffiata del summit tenutosi a Castellace dov'è arrestato il suocero RUGULO.

Colpo di teatro

Al processo che vede alla sbarra INZITARI, questi chiede di essere giudicato col rito abbreviato subordinato all'audizione di ARENA e di SILIPO. Insomma, nel prossimo servizio giornalistico che sarà ricco di fatti ne vedremo di belle. Dr DI PALMA cose strane interferisono nelle sue inchieste e sarei propenso a paragonarla al celebre illusionista HOUDINI.

Dr. Grasso

Gli ultimi omicidi

E' vero o non è vero dr GRASSO che gli ultimi omicidi eclatanti accaduti nella Piana sono dovuti alla gestione delle inchieste giudiziarie e ai rapporti tra PP. MM. (PENNISI e DI PALMA) e gli investigatori (ARENA e SILIPO)? Giudichi Lei, dr GRASSO. I reggini la implorano, dr GRASSO, d'inviare una Task Force almeno per tre anni nelle procure di Reggio e di Catanzaro. Grazie, dr GRASSO!

1/Nostra inchiesta.

Francesco Gangemi

Ciò che più sconvolge, egregio VIDOC, è la leggerezza, per dire nulla, degli organi preposti all'autorizzazione dell'apertura di un'agenzia investigativa. Sconcerta poi il fatto che il **CAVALLO** di razza per quanto io ne sappia non sia stato processato e condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso. Lei, amabile dr **MOLLACE**, è d'accordo con me? Sì! Peccato che non sia stato lei, amabile sostituto, a condurre le indagini altrimenti il **CAVALLO** sarebbe stato ammanettato e **MORABITO** Giuseppe "detto U TIRADRITTU" non avrebbe costruito "VILLA SALUS" e non sarebbero stati ammazzati un avvocato e un medico e peraltro in quella "VILLA" suo fratello – il suo, amabile – è direttore sanitario e socio, nonché direttore generale e banditore di appalti dell'ARPACAL e socio in altre strutture accreditate con la regione.

IL VERMINAIO

Mi è pervenuta altra lettera il cui contenuto non mi ha certo – per l'esperienza fatta con il donnaiolo dr SPERANZA, oggi Questore a Bari, e con l'ex dirigente della Squadra Mobile **ARENA** e l'attuale dirigente del Commissariato di P. S. di Siderno, dr **SILIPO**, tutti al servizio dell'amabile dr **MOLLACE & Soci** – colto di sorpresa. Dopo aver verificato più volte le notizie, pubblico qui di seguito l'altra missiva. ***"Al Questore di Reggio Calabria, al Procuratore della Repubblica di Locri, al periodico "Il Dibattito NEWS". Illustre commendatore GIOFFRE'*** (da poco trasferito in altra sede ndr) ***, mi rivolgo a Lei per porLe delle piccole, ma, a mio parere, significative domandate. Ella è stata messa al corrente che il COMMISSARIATO DI SIDERNO vige in una gestione degli uomini molto "ad personam", iniziata dal dr …. e continuata dal dr SILIPO. * Ella sa che il responsabile dell'ufficio licenze – MACRI' Antonio, con un figlio denunciato dai suoi stessi colleghi – per truffa aggravata presso l'ufficio postale di Marina di Gioiosa Jonica?***

Che è stato sottoposto a rilievi segnaletici e che lo stesso Suo subalterno usa contrattare in separata sede l'istruttoria per le licenze di competenza dell'ufficio? Che sta costruendo una villa, in quel di Siderno, che sicuramente non corrisponde alle entrate di una famiglia monoreddito?

Che il figlio SORTINO Nicola lavora presso il locale "Brico Center"? Giovanotto volenteroso se non fosse che i datori di lavoro appartengono alla Famiglia COMMISSO, già arrestati nella famosa operazione " SIDEREO GROUP"? Ed Ella lo sa che nella più recente operazione "PUSHER" uno dei latitanti – tale NOCERA – altri non è che il nipote del predetto SORTINO? E che un altro dei latitanti – tale BARRANCA – altro non è che l'amico più vicino del NOCERA? Guarda caso sono gli unici ad non essere stati raggiunti nelle proprie dimore?

Ella è stata informata che il morigerato BUONGIORNO – la cui moglie sarebbe imparentata con la cosca **COSTA** e il marito e

P.S. a destra la l'autovettura P.S.

al servizio del clan mafioso ndr – ***altro non è che un incallito giocatore di ogni tipo di gioco d'azzardo? Ed Ella è a conoscenza che gli abituali compagni di tavolo del Suo subalterno erano fra gli altri MACRI' Vincenzo, alias "U BARUNI" e tale CALLEA, rappresentante di gioielli, ma notoriamente conosciuto come usuraio? Ella è stata informata dal DR SILIPO che lo stacanovista BOVA usa le vetture del Commissariato per ogni bisogno personale? Anche per recarsi a Roccella presso la sua ristrutturanda abitazione (vedi foto), per controllare i lavori? O che si vanta di fare battute di pesca col suo "natante" custodito presso il porto di Roccella? Attività di certo non alla portata per una famiglia monoreddito!!! O che egli stesso guida il suo potente scooter, anche privo di assicurazione, senza casco e con due bambini in sella? O che magari … sarà impegnata con qualche Carabiniere della vicina Compagnia di Roccella, come ogni premuroso padre si reca a prendere i figli all'uscita della scuola con la macchina di servizio: tanto è una Mercedes Classe A? Sarà personale visto che La usa principalmente LUI!!!***

Ella conosce bene l'ispettore TRIMBOLI, ma conosce anche il fratello che è fidanzato con una ragazza con la quale convolerà a giuste nozze per la prossima estate, la cui famiglia ha parte attiva nella sanguinosa faida di Gioia Tauro? Ella è stata informata dal dr SILIPO che il dipendente CAVALLARO, fratellastro del famigerato ingegnere VERDIGLIONE, funge da guardaspalle al fratello di sangue, re dell'intrallazzo della jonica? O che durante le ore di lavoro sulla Volante trascorre molto del suo tempo presso l'albergo ristorante "IL PARCO DEI PRINCIPI", gestito da VERDIGLIONE per conto degli AQUINO da Marina di Gioiosa?

Ella è stata informata che il precedente dirigente del Commissariato di Siderno, dr ROMERO, ha lasciato debiti con buona parte degli esercizi commerciali di Siderno? Tipo il ristorante "LA VILLA" o il fornitore dei mobili, inesistente sulla carta, alloggio per il Dirigente del Commissariato di Siderno realizzato e arredato a proprio gusto dal ROMEO! O che sono accumunati, oltre che dalla direzione del predetto Commissariato, anche dal paese d'origine –ARDORE- delle rispettive amanti!!! Ella è a conoscenza…il resto nelle prossime puntate". Orbene, da mesi e mesi scriviamo sull'affarista VERDIGLIONE, sulle collusioni della cosca AQUINO con VERDIGLIONE, sul palazzo municipale di Siderno governato dalla 'ndrangheta, sull'innocenza di padre e figlio MARCIANO' condannati all'ergastolo con le prove fornite dagl'inattendibili SILIPO e ARENA di cui diremo in altra parte del giornale e poi leggo su qualche quotidiano locale che sono in procinto di essere sciolti per mafia altri comuni calabresi ma non quello di Siderno cosa della cosca "COMMISSO" o se vi piace del MIRTO e dintorni e del Comune verminaio di Ferruzzano. Dr GRASSO, la Calabria e in particolare il reggino, hanno necessità non procrastinabile dell'affermazione della legalita. Non si possono mandare in galera con artifici concordati tra inquirenti e investigatori persone perbene quali ad esempio il direttore della banca di Taurianova. Né SILIPO e ARENA, come dirò in altra parte delle giornale, possono concordare con INZITARI l'attività processuale o servirsi di emittenti televisive straniere finanche per le perquisizioni. In sostanza, mi arrestano per avere delegittimato toghe sporche del distretto di Reggio, di Messina e di PATTI – vedi il sostituto dr Francesco MOLLACE - che ancora in barba alle leggi delle Stato indossano la toga consunta tant'è che il compagno d'avventura SNA dr Vincenzo MACRI', segnatamente il SNA LEMBO, è

Lembo

Sparacio

P.M. F. Mollace

SNA Dr. V. Macrì

condannato dal Tribunale Penale di Catania per mafia e il boss SPARACIO, per aver favorito la 'ndrangheta che denuncio da decenni e con la quale fanno accordi non pochi organi preposti alla repressione delle organizzazioni criminali. Noi abbiamo il massimo rispetto e la massima stima della Polizia di Stato e ci appelliamo a Lei, signor QUESTORE, per onorare la memoria del Commissario CASSARA', degli uomini di scorta di FALCONE e di BORSELLINO e per quanti hanno fatto olocausto della propria vita a difesa della Costituzione Repubblicana. Noi, signor Questore, non abbiamo né mogli e né cognate sistemate in ambienti mafiosi che speculano nel settore immobiliare. Questa è un'altra storia.

Francesco Gangemi

GUARDIA DI FINANZA – NUCLEO PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA

Se calpesti i piedi ad un …icchio il tuo valore, il tuo coraggio e la fedeltà alla tua divisa si sgretolano

Il Comandante Generale della Guardia di Finanza Gen. Cosimo D'Arrigo

Il Corpo della Guardia di Finanza è nella sua ossatura sano a parte le rare mele marce che non hanno lunga vita. Il Corpo è fedelissimo alle istituzioni e non fa sconti a nessuno particolarmente nei settori dell'evasione fiscale e del traffico di droga. Il "Dibattito" è stato e sarà sempre molto vicino ai Finanzieri, certamente non possiamo tollerare i comandanti dei nuclei che barattano le stellette con un posto a tavola magari in una qualsiasi Giunta Comunale e che siano trasferiti in questa città e poi allontanati per questioni sentimentali e per le loro parentele con qualche big politicante. Dell'attuale Comandante abbiamo una grande stima, per quel che possa contare e conta molto quando proviene dalle colonne del nostro Giornale, epperò non siamo riusciti a digerire l'accantonamento di un militare onesto, dedito al servizio, dotato di ottime capacità investigative e d'irreprensibilità moralità. Di chi parliamo? Subito detto! Del valoroso PALILLO che avrebbe – la mia vuole essere solo una lontana supposizione che nel prossimo futuro cercherò di approfondire – nel corso della sua attività istituzionale pestato i piedi a qualche …icchio probabilmente massone e forse protetto dai soliti macellai che confondono la giustizia con i cosciotti di maiale. Il Colonnello avrà ricevuto la solita laboriosa e "disinteressata" informativa da qualche ruffiano che lo avrebbe indotto a scaraventare il valoroso soldato nella sala operativa in modo tale da non dare più fastidi agli …icchi. Eppure il Comandante è uomo di grandi capacità intellettive e pertanto abbiamo la presunzione di ritenere che Egli vada in fondo alla vicenda in modo da restituire prestigio e dignità ad un fedele servitore dello Stato, dignità e prestigio che comunque non si acquistano in qualsiasi supermercato. Chi è PALILLO? Egli si arruola nella Guardia di Finanza nel lontano 1988. Presto raggiunge il grado di Appuntato Scelto. Da quel momento il PALILLO è applicato senza soluzione di continuità nei Reparti Speciali della GdiF conquistando sul campo riconoscimenti (encomi solenni, encomi semplici ed elogi). PALILLO compie centinaia di interventi operativi, partecipa attivamente alla cattura di ben quattro latitanti e provvede di persona alla gestione di collaboratori di giustizia. Presso la sede dello S.C.I.C.O.–G.I.C.O. (Gruppo Investigativo sulla Criminalità Organizzata) di Milano – dal 1991 al 1994 – ricopre incarichi di particolare rilevanza ed assoluta riservatezza. Collabora con la BKA (Reparti Speciali della Polizia Tedesca), con la DCSA italiana (Direzione Centrale per i servizi Antidroga) e con la DEA americana con sede in Milano. Lo specchio valutativo redatto dall'allora Comandante p. t. è sempre *"eccellente"*: Orbene, scriviamo di un militare che ha operato con spirito d'abnegazione, disciplina, competenza tantoché l'attuale avanzamento di carriera l'ottiene per benemerenze di servizio. Lo Stato ha investito in termini economici sul Soldato PALILLO sottoponendolo a continui corsi di formazione/addestramento (corso di guida veloce, di formazione, di lingua e cultura araba, etc.). Ci si chiede: come mai il Comando Provinciale nella persona del Colonnello REDA dispone di proprio pugno il 07.04.09 il trasferimento immediato (**in assenza di motivazioni**) del PALILLO dal reparto del G.O.A. al centralino? Col. REDA è lecito chiederLe, nell'interesse della collettività oppressa dalla 'ndrangheta, il perché dell'abbattimento di un Militare distintosi nel reparto operativo tenendo nel dovuto conto che il GOA soffre di sottodimensionamento (sei militari per tutta la Provincia) a fonte di una criminalità organizzata definita la più pericolosa del pianeta Terra? Non sarebbe giusto, signor Colonnello, che il Soldato PALILLO continuasse, anche per via degli specifici addestramenti ricevuti, ad operare sul campo e non dietro una scrivania? La sua presenza, la presenza del PALILLO e degli altri militari del GOA sulle strade calabresi senza confini, costituisca o no un deterrente per i malavitosi, specie quelli adusi al traffico di sostanze stupefacenti e non solo? Sottodimensionare il GOA significa meno controllo sul territorio. Allora, se il PALILLO è adatto alla repressione di azioni criminose, quale la necessità a relegarlo in una mansione di ufficio? Riteniamo che la "soppressione" di un valoroso militare sia in contrasto con la capacità investigativa della Guardia di Finanza e maggiormente con gli intendimenti del Ministro MARONE che vuole e legittimamente pretende più militari per combattere il fenomeno delinquenziale. Col. REDA, Lei è un Comandante serio e per questa Sua qualità Le sottopongo una mia personale riflessione: Lei, RENDA, potrà ancora garantire l'imparzialità dei controlli fiscali e tributari se all'interno del Nucleo qualche saltimbanco in cerca di soddisfare le proprie ambizioni e il proprio tornaconto l'avrebbe indotto a porre in essere un esempio di non oculata amministrazione? Col. REDA, Lei è da poco a Reggio Calabria ed ecco perché mi azzardo a scrivere che Lei sarebbe stato indotto e se vuole costretto ad operare nella perfetta buonafede contro coscienza ancorché la Sua breve permanenza nel reggino non Le abbia consentito d'esplorare in profondità il substrato fangoso su cui strisciano alla guisa di serpenti velenosi soggetti anche istituzionali collusi e corrotti e, pertanto, la Sua scelta potrà essere definita quale strategia non conforme ai nobili principi del Corpo della GdiF. Non è un bel vedere, egregio Colonnello, esporre al ludibrio pubblico un Soldato costretto suo malgrado a ricorrere al Tribunale amministrativo a tutela della propria dignità e della dignità del GOA. Da ultimo, Colonnello REDA, faccio fatica a rammentarLe che il Suo Militare in vent'anni di carriera non ha subito provvedimenti disciplinari, di converso ha ottenuto solo riconoscimenti. Se PALILLO non avesse obbedito agli ordini o peggio si fosse macchiato di gravi infamie, lei, REDA, l'avrebbe dovuto denunciare all'A.G. o, come la gerarchia impone, all'Autorità Militare. Niente di tutto questo! Col. REDA, da decenni sono sul solco della libertà di stampa e poco importa se ho dovuto pagare e pago un duro prezzo e lasci che Le dica, REDA, di non fidarsi dei franchi tiratori da collocare nel girone della povertà morale e Le aggiungo, REDA, che da tale sconcertante vicenda giudiziaria la Guardia di Finanza ne uscirà mortificata. E' certo, Colonnello REDA, che comunque vadano le cose non sarà sicuramente la dignità del militare PALILLO ad essere scalfita.

Il Comandante Provinciale di Reggio Calabria della Guardia di Finanza Col. Alberto Reda

Francesco Gangemi

***

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE DELLA CALABRIA SEZIONE DISTACCATA DI REGGIO CALABRIA - RICORSO

Proposto dal sig. PALILLO Giovanni, nato ad Agrigento il 22.7.1968, C.F.: PLLGNN68L22A089R, residente in Reggio Calabria, via Santa Lucia n. 73, rappresentato e difeso dall'avv. Irene Dattola, presso il cui studio in Reggio Calabria via Paolo Pellicano n. 18, è elettivamente domiciliato, in virtù di mandato a margine del presente atto, ***CONTRO*** *il Ministero dell'Economia e Finanze, in persona del Ministro pro-tempore, sedente e corrente in Roma via XX Settembre n. 97,* ***NONCHÉ CONTRO*** *il Comando Generale della Guardia di Finanza, in persona del Comandante Generale pro-tempore; il Comando Interregionale dell'Italia Sud-Occidentale della Guardia di Finanza, in persona del Comandante pro-tempore; il Comando Regionale Calabria della Guardia di Finanza, in persona del Comandante pro-tempore, Piazza Rosario 11 – 88100 Catanzaro; il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria in persona del Comandante pro-tempore Via Enotria, 107 Reggio Calabria; per l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, del provvedimento del Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, disposta con determinazione n. 122451/09 datato 6.4.2009, notificato al ricorrente il 7.4.2009, con il quale si dispone il trasferimento d'autorità " per esigenze di servizio" del ricorrente*

PRIMO PIANO - IL CASO PALLILLO

App. Sc. CAO Palillo Giovanni "881089K" dal Nucleo di PT di Reggio Calabria al Comando Provinciale – Ufficio Operazioni, Sala Operativa – stessa sede; nonché di tutti gli altri atti comunque connessi, presupposti e conseguenti, ivi compresi gli atti istruttori e di accertamento, se ed in quanto esistenti, avverso il suddetto provvedimento il ricorrente propone ***RICORSO*** *per i seguenti* ***MOTIVI*** *– 1)* ***VIOLAZIONE DELL'ART. 3 DELLA L. 241/1990 ED ECCESSO DI POTERE SOTTO IL PROFILO DEL DIFETTO ASSOLUTO DI MOTIVAZIONE E MANCATA INDICAZIONE DEI PRESUPPOSTI DI FATTO E DELLE RAGIONI GIURIDICHE CHE HANNO DETERMINATO IL PROVVEDIMENTO IMPUGNATO.*** *La più recente ed avveduta giurisprudenza include i trasferimenti d'autorità del personale dei Corpi di polizia ad ordinamento militare, nell'ambito di applicabilità della L. 241/1990 e quindi, tra l'altro, dall'assoggettamento all'obbligo di motivazione ex art. 3 della l. n. 241 cit. (T.A.R. Campania, Napoli, n. 8821/2008 cit.), sindacabile sotto i profili della completezza, coerenza, logicità, non contraddittorietà, ragionevolezza. Orbene, nel caso di specie la motivazione contenuta nel provvedimento, è affetta da incoerenza, illogicità e contraddittorietà. Difatti l'obbligo generale di motivazione concerne tutti indistintamente gli atti della Pubblica Amministrazione che abbiano natura provvedimentale, escludendo unicamente gli atti normativi e gli atti a contenuto generale. Il generico riferimento ad un trasferimento "d'autorità per esigenze di servizio" è assolutamente inidoneo ad integrare l'obbligo di esternare le ragioni del provvedimento previsto dall'articolo 3 della legge n. 241 del 1990 TAR Puglia 25 maggio 2005 n. 5374, T.A.R. Emilia Romagna Parma, 20 ottobre 2004, n. 682; T.A.R. Sicilia sez. III, 25 maggio 2005, n. 900. La citata giurisprudenza ritiene che l'inquadramento dei provvedimenti dell'Amministrazione militare nella categoria degli ordini non possa comunque importare l'esclusione dell'applicabilità delle previsioni della L. 241/1990 (Consiglio Stato, sez. III, 8 luglio 2003, n. 2346 e T.A.R. Abruzzo Pescara, 22 maggio 2003, n. 536). In particolare il TAR Puglia, nella sentenza n. 5374/2005, specifica che "merita certamente adesione l'orientamento che ha radicato l'applicabilità delle previsioni della L. 241 del 1990 agli atti dell'Amministrazione militare sulle seguenti considerazioni: a) l'obbligo generale di motivazione introdotto dall'art. 3 della L. 7 agosto 1990, n. 241 (recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) concerne tutti indistintamente gli atti della Pubblica Amministrazione che abbiano natura provvedimentale, escludendo unicamente gli atti normativi e gli atti a contenuto generale; b)* ***L'esistenza di un potere ampiamente discrezionale ed il contestuale obbligo del militare di eseguire gli ordini ricevuti con prontezza, senso di responsabilità ed esattezza*** *(articolo 25, comma 1, del Regolamento di disciplina militare, approvato con D.P.R. 18 luglio 1986 n. 545)* ***non escludono l'interesse del sottoposto ad attivare i rimedi giustiziali e giurisdizionali*** *approntati dall'ordinamento. Infatti anche ai militari vanno sicuramente riconosciuti i* ***diritti costituzionali previsti dall'art. 24*** *("Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti ed interessi legittimi") e dall'art. 113 ("Contro gli atti della Pubblica amministrazione è sempre ammesso alla tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi dinanzi agli o organi di giurisdizione ordinaria o amministrativa. Tale tutela giurisdizionale non può essere esclusa o limitata a particolari mezzi di impugnazione o per determinate categorie di atti"). Ma per aversi una tutela reale, occorre che i provvedimenti dell'Autorità militare siano motivati. Infatti è proprio grazie all'esame della motivazione che il Giudice della legittimità ricostruisce l'iter logico seguito dall'Autorità emanante e verifica il corretto esercizio del potere, garantendo effettivamente la tutela che gli viene richiesta ..... La rilevata applicabilità delle previsioni della legge n. 241 del 1990 anche agli atti dell'Amministrazione militare, porta all'accoglimento del ricorso; nel caso di specie, infatti, l'Amministrazione procedente ha sicuramente violato le previsioni dell'art. 7 (è mancata del tutto la comunicazione di inizio procedimento e, comunque, una qualche forma di contraddittorio in ordine all'adottando provvedimento di trasferimento) e dell'art. 3 (il generico riferimento ad un trasferimento "d'autorità per esigenze di servizio" è assolutamente inidoneo ad integrare l'obbligo di esternare le ragioni del provvedimento previsto dall'articolo citato) della legge n. 241 del 1990 .... Il provvedimento impugnato reca solo un generico riferimento alle "esigenze di servizio" che avrebbero imposto il trasferimento .... Deve pertanto concludersi per la necessità di riportare l'intera fattispecie alla "normale" ipotesi del trasferimento per esigenze di servizio; fattispecie, come già visto, che soggiace al rispetto delle previsioni degli artt. 7 e 3 della legge n. 241 del 1990". Nel caso de quo il provvedimento impugnato enuncia un generico riferimento alle esigenze di servizio non meglio specificate, manca del tutto una qualsiasi enunciazione nell'atto impugnato da cui far in qualche modo discendere la motivazione del trasferimento. La Costituzione repubblicana ha infatti superato la concezione istituzionalizzata dell'ordinamento militare, che è stato ricondotto nell'ambito di quello generale dello Stato, cui deve uniformarsi (C.Cost. n. 278/23.7.1987, n. 332/24.7.2000 e n. 445/12.11.2002); per tale motivo anche gli atti ampiamente discrezionali sono sindacabili sotto il profilo della ragionevolezza (C.S., IV, n. 3647/3.7.2000) e dell'effettiva sussistenza del presupposto(A.P.n.14/1999)..Dalle norme della L. 241/1990, infatti, vanno desunti i "principi generali" valevoli per l'intero ordinamento giuridico (art. 29), né è possibile fare un'eccezione totale ed assoluta per l'ordinamento delle Forze armate che "si informa allo spirito democratico della Repubblica" (art. 52 cost.). Le formule generale e astratte tipo "esigenze di servizio" possono avere una loro validità e funzione in particolari circostanze, in cui l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale assumono carattere assorbente, ma quando si è in presenza di un mero atto organizzatorio, se esse non sono sorrette da una sia pure succinta motivazione esse costituiscono una forma di* ***violazione di legge****. Nell'apparato motivazionale del provvedimento si rileva, come detto, l'uso di una formula stereotipa e stringata ("esigenze di servizio"), la quale non dà conto degli elementi concreti sulla cui base si è pervenuti al provvedimento di trasferimento. Ancora TAR Sicilia Catania sent. n. 1253/05: "L'Amministrazione deve operare una "comparazione con la cura concreta dell'interesse pubblico perseguito ed il sacrificio imposto alla sfera giuridica del privato", anche gli "ordini", incidenti in modo repentino e perentorio nella vita del militare, devono far comprendere la necessità del proprio trasferimento e effettuare una valutazione comparativa con l'interesse del Militare, specie se il trasferimento dovesse comportare un allontanamento dal nucleo familiare. Sussiste, pertanto la possibilità del sindacato di legittimità sulla scelta operata, per valutarne la proporzionalità e ragionevolezza. Gli ordini, pertanto, non possono dirsi sottratti "a priori" ai principi generali della L. 241/1990, sul presupposto che l'ordinamento militare è di tipo gerarchico e, perciò, sottratto alle regole della logica e della buona amministrazione; gli stessi, infatti, vanno valutati caso per caso, secondo la loro incidenza e funzione. In via generale si può concordare che al militare non spetta uno "ius in officio", nella scelta della sede di servizio, ma ciò, in relazione alle circostanze reali ed ai fatti personali, non esclude una giustificazione e partecipazione, almeno informativa, dell'interessato. La valutazione, invero, deve essere spostata sul piano della sufficienza della motivazione e/o giustificazione, nonché sulla necessità o meno dell'avviso nella procedura del trasferimento d'autorità, che è quasi sempre una determinazione repentina "a forma libera, di norma unisussistente", per le quali vi sono ragioni di celerità".*

eccesso di potere per difetto assoluto di istruttoria, nonché violazione della legge sul procedimento amministrativo L. 241/90 (Artt. 7, 8, 9, 10) nonché violazione dell'art. 7 della L. 241/1990 e dell'art. 5 del d.m. 16 settembre 1993, n. 603, nonché del principio del giusto procedimento, eccesso di potere, ingiustizia grave e manifesta. è mancata nella fattispecie de quo un'adeguata partecipazione, in quanto è stata omessa la previa comunicazione di avvio del procedimento di trasferimento. L'assenza dell'atto introduttivo del procedimento impugnato e delle prescritte garanzie partecipative e di contraddittorio, nonché di qualsivoglia contestazione di addebiti, rende il provvedimento illegittimo. Le Amministrazioni intimate, infatti, sono tenute a rispettare le specifiche garanzie che presiedono il rapporto d'impiego e, se del caso, ad assumere scelte trasparenti e verificabili, per consentire la prosecuzione del rapporto di lavoro in ossequio al precetto costituzionale d'imparzialità dell'azione amministrativa. violazione dell'art. 17 della L. 382/1978, nonché eccesso di potere, sviamento, arbitrarietà, sproporzione, violazione del principio di proporzionalità e del minimo mezzo, difetto di istruttoria, omessa comparazione di tutti gli interessi in gioco. il trasferimento sarebbe in realtà una celata misura punitiva nei riguardi del ricorrente e del tutto arbitraria ed immotivata. La L. 11 luglio 1978, n. 382 assicura che l'osservanza di particolari doveri deve avvenire "nell'ambito dei principi costituzionali" e che lo Stato, a tale fine, avrebbe predisposto misure effettive, volte a tutelare e promuovere lo sviluppo della personalità dei militari, nonché ad assicurare loro un dignitoso trattamento di vita. In ipotesi di ordine, incidente sul suo sistema di vita familiare, il militare dovrà accettare senza discutere il trasferimento, ma una qualche valida giustificazione "oggettiva" deve esservi. Il provvedimento avversato si appalesa sfornito di un adeguato enunciato motivatorio che lo supporti: l'articolazione della motivazione deve essere proporzionale agli interessi in gioco, ma non può essere assente. L'Amministrazione dovrà, pertanto, dare contezza di aver proceduto ad una valutazione comparativa degli interessi del militare e quelli dell'Amministrazione stessa secondo una scala di valori che privilegi l'interesse al buon andamento dell'Amministrazione, ma non ignori ***interessi qualificati del Militare****. Per poter effettuare detta comparazione di interessi, l'amministrazione deve, quindi, anche introdurre una qualche forma partecipativa al procedimento. Dette forme sono previste negli ordinamenti di settore, nel caso di specie assume particolare rilievo la circolare n. 49/S/UCIP del 13-02-1995, del Ministero delle Finanze, avente ad oggetto "applicazione della Legge 7 agosto 1990, n. 241: principi generali, presupposti, effetti giuridici, obiettivi e responsabilità" con cui si attira l'attenzione degli uffici e dei Comandi preposti all'emanazione di ordini sulla necessità di applicare i principi contenuti nella L. n. 241/1990.* ***ECCESSO DI POTERE SOTTO IL PROFILO DEL TRAVISAMENTO DEI FATTI, ISTRUTTORIA INSUFFICIENTE E CARENTE, ERRORE DI FATTO, VIOLAZIONE DELL'ART. 7 DELLA L. 25/1997, DIFETTO DEI PRESUPPOSTI – ILLOGICITÀ MANIFESTA.*** *Il ricorrente è militare appartenente alla Guardia di Finanza, con il grado di Appuntato Scelto, e ha operato nel Corpo a far data dal 1988, sempre applicato in Reparti Speciali della GdiF, ricevendo innumerevoli riconoscimenti di carattere morale (Encomi Solenni, Encomi Semplici ed Elogi) per l'eccezionale attività di servizio svolta. Nel corso di questo ventennio, ha compiuto centinaia di interventi operativi, ha partecipato attivamente alla cattura di ben quattro latitanti, e ha altresì provveduto personalmente alla gestione di collaboratori di giustizia. Presso la sede dello S.C.I.C.O.–G.I.C.O. (Gruppo Investigativo sulla Criminalità Organizzata) di Milano – dal 1991 al 1994 – ha ricoperto incarichi di particolare rilevanza ed assoluta riservatezza, collaborando con la BKA (Reparti Speciali della Polizia Tedesca), con la DCSA italiana (Direzione*

PRIMO PIANO - IL CASO PALLILLO

Centrale per i servizi Antidroga) e con la DEA americana con sede in Milano. Sino al 2006 ha prestato servizio presso il predetto Reparto Speciale GICO, per poi passare al G.O.A. (Gruppo Operativo Antidroga), ove ha conseguito ottimi risultati di servizio. Nell'ambito della propria attività lavorativa, il ricorrente ha sempre lavorato con impegno e dedizione e **non ha mai subito alcun provvedimento disciplinare**. Lo specchio valutativo redatto dal Comandante p.t. (V. all.) è sempre stato "eccellente": viene elogiato, con particolare riguardo, per il proprio senso del dovere e della disciplina, rappresentato come "altissimo", per l'"elevato" rendimento in servizio, nonché per l'"impegno e competenza" notevoli dimostrati in servizio, tanto che il rendimento complessivo viene descritto come "costantemente elevato meritevole di vivissimo apprezzamento". Tant'è che ha ottenuto l'avanzamento all'attuale grado per benemerenze di servizio. Per la formazione del ricorrente finalizzata allo svolgimento dell'attività operativa, lo Stato ha investito moltissimo in termini economici, predisponendo continui corsi di formazione che gli appartenenti a tali particolari reparti costantemente frequentano, oltre che gli ulteriori e specifici (corso di guida veloce, corso di formazione di lingua e cultura araba, di polizia giudiziaria, recentemente il corso di tecniche di Polizia ad Orvieto, presso il Centro di Addestramento e Specializzazione della Guardia di Finanza) che lo stesso ha brillantemente frequentato e conseguito. A fronte di tale eccellente valutazione, dell'impegno economico assunto dalla Stato per la sua formazione, dell'**esperienza operativa** accumulata negli anni dal Militare, nonché dell'**assoluta mancanza di provvedimenti disciplinari**, il Comando Provinciale nella persona del Colonnello Reda ha disposto l'impugnato trasferimento d'autorità dal reparto del G.O.A. per "esigenze di servizio" non meglio motivate, al reparto sala operativa, ove il Militare deve, in buona sostanza, rispondere unicamente al telefono. Risulta nondimeno manifestamente illogico e contraddittorio che l'Amministrazione abbia disposto il trasferimento d'autorità di un Militare da un reparto operativo ALTAMENTE SPECIALIZZATO, in cui vi è **cronica** carenza di uomini, alla sala operativa, se non per un malcelato intento punitivo intrapreso dal nuovo Comandante Provinciale Reda, il quale ha in più occasioni esternato il proprio intendimento di trasferire il Militare, ritenendo la presenza dello stesso di "turbativa" nelle varie operazioni di polizia ed esternando pregiudizi infondati ed ingiustificati agli stessi superiori del ricorrente T. Col. Luca Cervi, nonché al M.llo A. Natale Calì. Si pensi che, dopo un'aggressione subita dal ricorrente per mano di un arrestato, che è poi sfociata in una sentenza di condanna del malvivente da parte del Tribunale in composizione Monocratica di Reggio Calabria II sez. penale nella persona del Giudice dr.ssa Barillà (V. All.), lo stesso Colonnello che ha disposto il trasferimento ha insinuato che in ogni operazione in cui si trova coinvolto il militare odierno ricorrente si verifica un problema, ritenendolo colpevole di aver subito l'aggressione. Alla luce delle superiori motivazioni, si chiede all'On.le Tribunale di Voler disporre ogni accertamento volto a verificare l'effettiva necessità di personale nel reparto in cui – tra i tanti Militari, colleghi del GOA, con un'anzianità ed uno stato di servizio di gran lunga inferiori – il ricorrente è stato trasferito nonché la verifica della effettiva carenza di uomini nel reparto speciale del G.O.A., a cui oggi è stato addirittura sottratto un eccellente elemento. Si precisa infatti che il GOA, che ha competenza PROVINCIALE (!!!), è cronicamente carente di personale, ed è attualmente formato da soli sei uomini, i quali, tra cui il ricorrente, sono costretti a turni oggettivamente eccessivi. Per quanto ora esposto, il trasferimento disposto – incongruente, illogico e contraddittorio – reca in sé un'intrinseca illegittimità, che fà sorgere l'illazione di un'impropria funzione punitiva del trasferimento stesso, o – come più credibilmente – dettata da un infondato ed ingiustificato pregiudizio formatosi in seno al Comandante sin dal suo insediamento.**7) VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEL D.P.R. 545/1986.** Pur considerando il dovere di pronta esecuzione dell'ordine che incombe sul Militare, si insiste nel correlato dovere di una chiara formulazione dello stesso, gravante sul soggetto che lo impartisce, affinché venga eseguito senza dubbi od esitazioni (cfr., rispettivamente, gli artt. 25 e 23 del D.P.R. n. 545/1986): doveri la cui inosservanza è sanzionata anche dalle norme speciali del codice penale militare (T.A.R. Campania, Napoli, Sez. VI, 14 gennaio 2005, n. 83). **8) RISARCIMENTO DEI DANNI.** Si chiede inoltre, ai sensi dell'art. 2043 c.c., ex art. 7 L. 205/2000, previo l'annullamento del provvedimento impugnato, il risarcimento del danno ingiusto patito dal ricorrente a causa del trasferimento illegittimo. Oltre al risarcimento del danno esistenziale dallo stesso subito, anche alla luce delle recenti sentenze delle S.U. della Suprema Corte, nn. 26972, 26973, 26974 e 26975 dell'11.11.2008, secondo cui tale danno dev'essere integralmente risarcito in caso **di lesione di un "diritto inviolabile della persona, costituzionalmente tutelato".** Tali diritti costituzionalmente garantiti sono identificabili, nell'ambito dei rapporti di lavoro, con: il danno professionale; il danno psicologico transeunte; il danno alla serenità della vita familiare; il danno alla serenità della comunità lavorativa; il danno alla salutare fruizione dei piaceri e delle gratificazioni della vita di relazione e dei rapporti sociali. Liquidabili anche in via equitativa dal Giudice. Sono molteplici le conseguenze dannose dell'illegittimo provvedimento dell'Amministrazione, oggi impugnato, che si sono realizzate nella concreta fattispecie de quo, incidendo pesantemente sulla traiettoria esistenziale del militare, che non potrà non essere valutata anche in termini di risarcimento dei danni. L'illegittimo trasferimento ha comportato una lesione del diritto al bene "salute" in quanto ha determinato una forma di depressione coinvolgente una riduzione della capacità lavorativa generica, nonché una riduzione dell'efficienza psicofisica). Il risarcimento del "danno biologico" può "costituire una lesione del diritto del lavoratore all'integrità fisica" (art. 2087 del c.c.) o, più in generale, alla salute (art. 32 della Costituzione), "quando la violazione degli obblighi ricadenti sul datore di lavoro abbia determinato nel lavoratore non soltanto un dispiacere, una afflizione dello spirito rientrante tra i danni morali, ma una vera e propria patologia psichica, come uno stato ansioso o una sindrome da esaurimento". Il danno esistenziale dovrà essere riconosciuto dall'Ill.mo Tribunale Amministrativo, anche alla luce della nota sentenza della Corte Cost. n. 204/04, secondo cui la tutela del singolo non sarebbe piena ed effettiva – come impone l'art. 24 Cost. - se il G.A. non fosse munito di adeguati poteri per risarcire il danno. Il patito danno esistenziale si è altresì concretizzato nello stress psicologico causato dall'illecito commissivo, che ha inciso negativamente sui rapporti dello stesso nell'ambito lavorativo, nonché sulla serenità dei rapporti del singolo, che lo ha poi trasferito in seno alla propria famiglia ed alle relazioni socio-affettive. Riconoscendo che la culpa è in re ipsa, ossia nello stesso accertamento dell'illegittimità dell'atto, l'onere della relativa prova risulta assolto. **9) VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 1 L. 100/1987.** Nella denegata ipotesi di mancato accoglimento del presente ricorso, anche parziale, in ogni caso, al militare trasferito d'autorità ad altra sezione andranno corrisposte le indennità previste dall'art. 1, comma primo, della legge 10 marzo 1987, n. 100, che invece sono state omesse. La PA - nel settore della pubblica sicurezza – riveste il delicato compito di tutelare la civile convivenza e che ciò le attribuisce un ampio potere di gestione del personale, assistito da una discrezionalità tale che i provvedimenti in materia sono denunciabili solo sotto il profilo della logicità, della completezza della motivazione e dell'eventuale travisamento dei presupposti e che quanto più aumenta il grado di discrezionalità concesso alla PA tanto più si assottiglia l'obbligo di motivazione dell'atto.

* * *

*La prova dell'elemento psicologico è discendente dal dolo, che postula l'intenzionalità dell'evento così come posto in essere e per le motivazioni che lo hanno determinato. a ciò si aggiunga che l'autore del trasferimento è la stessa Autorità in rapporto alla quale si è manifestato l'attrito che ha dato luogo al **celato intento punitivo.** Alla luce di tutto quanto sopra esposto, si deduce l'evidente carattere arbitrario e vessatorio del trasferimento disposto, che avrebbe in realtà fini punitivi nei confronti del ricorrente, e discendente da un pregiudizio mentale creatosi in capo al nuovo Colonnello da poco insediatosi. Esso appare assolutamente arbitrario, viziato da illogicità manifesta, atteso che non sussiste alcun procedimento disciplinare e considerate altresì le **caratteristiche eccellenti e lo specchiato stato di servizio** del Militare. **DOMANDA DI SOSPENSIVA.** Si chiede inoltre, la discussione in Camera di Consiglio, per la sospensione del provvedimento impugnato, gravemente lesivo degli interessi del ricorrente. Si è infatti evidenziato lo scarso fondamento del provvedimento irrogato, rispetto al quale non risultano sussistenti i presupposti formali e sostanziali, previsti dalla legge. Sussistono inoltre i requisiti richiesti dalla legge relativi al pericolo di un danno grave ed irreparabile, non ultimo il grave danno esistenziale subito dal ricorrente. Tutto quanto sopra premesso, Voglia l'On.le Tribunale *preliminarmente, concedere la sospensione del provvedimento impugnato; *nel merito, accogliere in ogni sua parte l'odierno ricorso e per l'effetto ordinare la reintegra del Militare nel Reparto di provenienza, ovvero il Nucleo di PT;*

**condannare il resistente Ministero al risarcimento dei danni, morali ed esistenziali, subiti dal ricorrente in seguito al disposto trasferimento; *nella denegata ipotesi di mancato accoglimento del ricorso, Voglia l'On.le Tribunale condannare il resistente alla corresponsione delle indennità previste dall'art. 1, co. I, L. 100/1987; *condannare, in ogni caso, il Ministero al pagamento di spese e competenze dell'odierno giudizio, con distrazione in favore del procuratore antistatario che ha anticipato le prime e non riscossi i secondi. Con espressa riserva di motivi aggiunti. IN VIA ISTRUTTORIA: Voglia l'On.le Tribunale adito ordinare all'Amministrazione resistente la produzione dello stato di servizio del ricorrente, nonché degli STAT, relativi al militare ricorrente, onde verificare la sussistenza o meno di qualsivoglia procedimento disciplinare, oltre che l'impeccabile ed eccellente attività svolta al servizio dello Stato. Voglia inoltre disporre ogni accertamento volto a verificare l'effettiva necessità di personale nel reparto in cui il ricorrente è stato trasferito, Comando Provinciale, Ufficio Operazione, Sala Operativa, nonché, di contro, la verifica dell'effettiva carenza di personale nel reparto speciale del G.O.A. Voglia disporre CTU al fine di verificare i danni di tipo psicologico subiti dal ricorrente a causa dell'illegittimo trasferimento, nonché il nesso di causalità tra le pato-logie riportate e l'evento stesso. Voglia infine ammettersi prova per testi nella per-sona del M.llo A. N. Calì, sui seguenti capitolati di prova, preceduti da "vero che": 1) il Col. Reda ha sempre manifestato pregiudizi infondati nei confronti del ricorrente; 2) il suddetto Colonnello ha manifestato di voler trasferire il ricorrente alla prima occasione utile, per finalità punitive non meglio specificate e comunque non determinate da fatti oggettivi. Si offrono in comunicazione: a) copia ordine di trasferimento del 6.4.2009; b) specchio valutativo del 18.3.2008; c) specchio valutativo del 9.8.2008; d) copia n. 3 encomi solenni, n. 5 encomi semplici ed n. 3 elogi; e) copia lettera di apprezzamento dell'Autorità Giudiziaria datata 22.6.2004, a firma del S. Procuratore Distrett. della Repubblica dr. N. Gratteri; f) copia sentenza n. 1412/08 Trib. Monocr. II sezione penale dr.ssa Barillà. Ai sensi del D.P.R. 115/2002, si dichiara che il presente procedimento è esente dal versamento del contributo unificato. Reggio Calabria, 15.4.2009*

Avv. IreneDattola

PRIMO PIANO - IL CASO BELVEDERE

"… io sono, io sono Agostino di Gioiosa è ho costruito mezza Calabria… quel figlio di puttana di Nicola mi ha inguaiato..."

18/Nostra inchiesta. Il processo che vede imputato il signor FURCI Nicola è ancora in itinere e tuttavia è nostra convinzione che presto il Tribunale Penale di Locri presieduto dalla dottoressa TARZIA perverrà alla sentenza. Ci risulta che da poco il signor FURCI Nicola pur di vestirsi di candido bianco stia denunciando i "suoi" usurai che poi sarebbero stati dallo stesso FURCI presi per i fondelli. Prima di riprendere l'informativa redatta dal Commissariato di Siderno, ci sembra cosa giusta riportare alcune intercettazioni dalle quali emerge che il signor Nicola FURCI ha usurato il signor BELVEDERE Francesco.

Conversazione del 5 marzo 2001. Con la lettera "A" indichiamo Nicola AGOSTINO e con lettera "B" Francesco BELVEDERE – stralcio di dialogo: ***A: ma involontariamente, sull'anima dei morti, che NICOLA involontariamente… io me la sento con NICOLA a me deve dare i soldi, io me la sento che NICOLA veniva per cambiare gli assegni per altri ah… e mi ha inguaiato quindi è un figlio puttana questo qua e dover camminare con i miei soldi quella puttana di questi quando a me mi servono i soldi (inc.) le… io me la sento che NICOLA gli ha cambiato gli assegni (inc.) le… se io gli dovevo dire:*** *NICOLA QUESTA QUA è ROVINATO,* ***NICOLA non gli cambiava niente a questo qua, io lo vedevo (inc.) io posso sapere chi è questo Filippo VIGNANO con assegni della posta del mese di giugno mi è ritornato indietro avantieri…B: ma a Locri avete raccolto qualche cosa?... A: Non sono riuscito a raccogliere niente, ma non vi preoccupate che deve rispondermi, hanno chiamato un Carabiniere che è amico di (inc.) che l'assegno devo andare a chiamare il Carabiniere che ho paura, compare, io ho paura ad andare a chiamarlo, sto bastardo (inc.) che non venga a farmi qualche perquisizione a casa, se viene a casa ho mia madre che è ammalata di cuore e muore pure. Come faccio ad andarlo a chiamare? A voi sono venuto a chiamarvi che me lo ha detto FURCI, mi ha detto:*** *vallo a chiamare che è amico nostro e puoi fare quello che vuoi e come quando che parli con me* ***e sono venuto da voi ma là a chi vado a chiamare don Fra…, a chi vado a chiamare, vado a chiamare un Carabiniere?... io ho paura (inc.) mi denuncia, voi avete capito chi è questo qua?... B: no… A: una cosa lorda (omissis ndr)… questa VANDA, quella alta (omissis ndr), non la conoscete (inc.)… B: l'ho vista in magazzino ma non ha (inc.).*** L'hòbby del signor Nicola FURCI era di cambiare assegni. Che nobiltà d'animo!

Conversazione del 13 aprile 2001. Con lettera "C" indico CLEMENTE Francesco e con lettera "B" Francesco BELVDERE – stralcio di dialogo: ***C: che devo firmare?... B: voi mi dovete restituire questo qua… C: questo ve lo restituisco, ma non vi firmo niente io… B:perché?... C: no, no questo domani ve lo restituisco, state tranquillo (inc.)… B: scusate, io (inc.)… C: non vi preoccupate, questo ce l'ho a casa… B: accomodatevi, accomodatevi, novità per NICOLA?... C: non so questo cazzo di ragazzo ancora lo tengono, non lo so perché… B: vi ha pagato a voi?... C: no, a me deve dare 15.000.000 senza interessi e senza niente, 15.000.000 mi deve dare. Mi ha mandato a dire con suo padre che appena esce a me la risolve***". Nicola FURCI era in combutta con gli usurai.

Conversazione del 19 luglio 2001. Con lettera "A" indico BELVEDERE Gennaro, con lettera "B" BELVEDERE Francesco e con lettera "C" AGOSTINO Nicola – stralcio dialogo: "***… omissis ndr…" B: involontariamente, come cioè, come fai tu a dire che ti ho portato io quando non è vero, come t'inventi, qualcuno se la deve inventare… A: (inc.) che non gli abbia detto alla Finanza butta una parola di queste (inc.)… B: voi sapete qualcosa?... A: no!... sull'anima dei morti (inc.) lui mi ha detto solo così*** *io ho usurato solo BELVEDERE sto andando* ***mi ha detto a fermare un assegno di Siderno, io all'amico vostro gli ho detto*** *quando esce FRANCO io me la vedo con lui, mi ha detto (inc.) dal mese di ottobre al mese di giugno…* ***B: e come mai?... A: (inc.) voi avete rapporti buoni con lui?... B: uh!... A: sennò non la faceva una di questa… B: no, assolutamente… (lui è Nicola FURCI ndr).***

Nicola Furci

Conversazione del settembre 2001. Con la lettera "A" indico BELVEDERE Francesco e con "B" indico AGOSTINO – stralcio di dialogo: ***"B: queste cose qua vanno a finire a Marina di Gioiosa da ALBANESE quello che ha il mulino, vi dico pane, vino, perché a me, a me non me li ha cambiati nessuno, né 'ndrangheta e nessuno, don FRA', (inc.)… A: i soldi sono di ALBANESE… B: non sapete di chi sono i soldi?... ora vi dico pane, pane e vino e vino… A. e andiamo… B: eccoci qua a Gioiosa, c'è una pizzeria che si chiama Arcobaleno, che con questo (inc.) all'epoca che c'era suo zio qua che ora è a Bologna,*** *"FRANCO velo ricordate (inc.)"* ***si apre una pizzeria, si è aperto una pizzeria va bene e mi ha cambiato assegno per quattro milioni e mezzo, me lo ha cambiato a maggio, a giugno me lo avete rinnovato, lo abbiamo rinnovato, dopo è tornato ad ottobre protestato, non c'è né 'ndrangheta e né niente qua don FRA, perché io sono una persona AGOSTINO, AGOSTINO di Gioiosa ed ho un'impresa, che vi racconto pane, pane e vino, vino, ho un'impresa edile che ho fatto la Caserma diei Carabinieri qua sotto al campo sportivo vicino allo stadio (inc.)… io ho fatto metà Locri, metà Bovbalino, metà Roccella e metà Calabria pure io sono un'impresa e NICOLA mi conosce, a me lo ha cambiato a favore ok, questo qua se ci dà gli interessi va bene gli detto io, <u>trecento te li pendi tu e duecento me li dai a me ok poi è tornato indietro ed è avvenuto questo</u>, questo e questo e mi son dovuto prestare soldi per restituirglieli don FRA, prestarmi soldi per restituirgli e sto <u>pagando interessi a questo che mio ha prestato i soldi, va bene, questo qua va a scontarsili al mulino dove prende la farina… ecco dove vanno a finire, ora se voi mi dite che tornano indietro, se tornano le cambiali… A: non tornano indietro",</u>*** Nicola FURCI è in comunione con gli usurai.

Conversazione dell'11 settembre 2001. Stralcio dialogo. Con la lettera "A" indico BELVEDRE Francesco e la "B" indico AGOSTINO Nicola.

A: sentite, ma vorrei sapere un'altra cosa, ma loro facevano per guadagno questa faccenda delle femminine che facevano il NICOLA?...B: io non ho capito mai, a me ogni volta che mela portava gli dovevo dare 100.000 lire… A: centomila lire a chi?... a NICOLA?... B: no,io glieli davo a lei, alla donna… A: ah!... B: era una bella ragazza don FRA, pezzi di donne che non finivano mai…. A: si… B: (imprecazioni) donne che venivano di sopra Roma… A: di Roma pure?... B: Roma, polacche, ucraine, aveva un giro di puttane questo grande cornuto che non finiva mai, una volta, vedete che una volta l'ho salvato io con la moglie, che gli ha fatto un occhio tanto la moglie, lo ha ammazzato di legnate… A: davvero?... B: eh, mi dovette telefonare lui e la moglie che sentiva per telefono, gli ho dovuto dire che alle dieci e mezza eravamo insieme che mangiavamo… A: eh, eh… B: là da me, *ti ricordi che abbiamo mangiato io e te dopo siamo andati a trovare questo amico nostro che ci ha dato una mano per poter ripartire, siamo andati a Reggio, che abbiamo trovato a quello,* ***ho detto io si, si e ci siamo incontrati d'accordo e che cazzo dopo all'indomani me lo ha detto, gli ho detto io e che mi hai messo nei casini e mi prendo una fucilata, mi ha detto*** *no guarda che occhio che ho* ***si è tolto gli occhiali e aveva un occhio così… A: era… B: lo ha picchiato la moglie a questo grullo di merda… A: lo faceva per soldi, lui ci guadagnava… A: io non credo, no il magnaccio non lo ha fatto mai, no…A: e che cazzo le teneva a fare le donne?... M: sapete che cosa ho capito io?... A: eh… B: secondo me questo qua che portava le donne magari gli cambiava qualche assegno a questo pezzo di merda e gli teneva il comodo lui… A: che donne che erano?... B: eh, da Roma scendevano, uno di Locri le scendeva da Roma, secondo me così è il fatto, gli cambiava qualche assegno questo qua e lui gli teneva il comodo e infatti scopava pure il disonorato… A. e la moglie del (omissis ndr)…B: quella la, quella la, secondo me scopava e si teneva i soldi lei, che quella una troia di merda è (inc.)…A: eh (squilla il telefono)… B: adesso vi prende il telefono qua dentro? Don FRA vede che dobbiamo chiudere (inc.)… A: non ti preoccupare, non ti preoccupare AGOSTINO".***

Nulla da aggiungere, AGOSTINO e Nicola FURCI si presentano da soli!

Francesco Gangemi

PRIMO PIANO - TRIBUNALE DI PAOLA

Sostituto Dr. Greco i nostri padroni sono i lettori

Paola. Abbiamo ricevuto una lettera con all'interno della quale un CD nel quale è riportato il sonoro dell'audizione del dr GRECO davanti alla Commissione di disciplina del CSM. Rivolgiamo preghiera al mittente a volercelo ritrasmette su altro dischetto con la trascrizione dell'audizione in modo tale che la si possa riversare direttamente nel computer e, quindi, renderla di pubblica opinione con le nostre eventuali osservazioni. Il tempo non ci consente tale operazione anche perché non abbiamo collaboratori fedeli specie dopo l'ultima carognata che abbiamo subito rimosso dalle nostre pulite coscienze e gettata nella spazzatura. Dr GRECO, come affermo nella titolazione, "Il Dibattito" non ha mai avuto padroni e padrini, noi rispondiamo esclusivamente alle esigenze di vera informazione all'opinione pubblica. Qui di seguito riporto integralmente la lettera pervenuta presso la nostra Redazione senza alcun commento in attesa di ricevere il CD con la trascrizione del "colloquio".

"Illustrissimo dottor GANGEMI, in riferimento all'ultimo articolo pubblicato sul Vostro periodico del mese di febbraio/marzo c. a., alla pagina 7 in grassetto viene riportato ***<<Dr GRECO la invito a sementire i fatti da me pubblicati altrimenti taccia">>.*** *In merito, noi attenti cittadini e non il dr Francesco GRECO, Vi trasmettiamo l'allegato CD contenete l'audizione del processo a carico del più volte citato dr Francesco GRECO davanti al Consiglio Superiore della Magistratura in 15 aprile 2009, invitandoVi, di memorizzare bene nella Vostra ferrea memoria, e di analizzare in*

modo certosino il contenuto, che a Voi di sicuro non è difficile, sperando che Voi scriviate senza alcun ripensamento non difficile per chi scrive liberamente sulla carta stampata. Nel CD di sicuro troverete cose molto interessanti che riguardano "l'ottimo dr FACCIOLLA" e del collega dottor Domenico FIORDALISI. Vi chiediamo di scusarci dell'anonimato ma qui parliamo di persone a dir poco vendicative, in modo particolare dell' "ottimo dr FACCIOLLA" che farebbe di tutto per distruggere chi cerca di ostacolare il suo operato d'illegalità. Vi diciamo questo a ragion veduta. Ci si domanda: questi illustri togati presso la Procura della Repubblica di Paola per denigrare il semplice PM Francesco GRECO. Non avendo argomenti seri da trattare, ma solo fatti accaduti da oltre un ventennio, fra l'altro archiviati, non trovando di meglio che colpirlo negli effetti personali la ***"sua compagna di vita",*** *pettegolando come quelle donnine che vendono ai mercati di quartieri: "ma è vero che è incinta??? Ma è vero che è abortita? Ma quando va al bagno è vero che fa la pipì come tutte le donne normali la farà in piedi!!!* **(mi affretto a precisare che tali vergognose considerazioni sono nello scritto degli anonimi cittadini ndr)***, ecc, ecc. Abbiamo toccato il fondo, adesso bisogna scavare anche e soprattutto in questo modo viene* ***amministrata la giustizia*** *presso la Procura di Paola. E' meritevole che qualcuno abbia l'umiltà di scrivere la serietà e le qualità professionali di questa nota penalista, non certamente perché lo è diventata adesso perché compagna del semplice P. M. Francesco GRECOI. La precitata penalista (? ndr.) proviene da una famiglia semplice come tante, realizzando quanto da lei desiderato, sgobbando e sacrificandosi a proprie spese trascurando i suoi periodi più belli della gioventù, facendo suoi i problemi di quella gente appartenente alla cosiddetta "fascia debole di questa società"* ***non bene identificata,*** *poi divenuti suoi clienti a costo zero, a tutt'oggi ancora aspetta. Voi, dr GANGEMI sapete benissimo che per noi calabresi veraci e onesti, essere colpiti nella nostra dignità di uomini, oltre a quella professionale fa male, rimane il segno in modo indelebile che mai nessuno potrà ripagare, ma solo sperare nella giustizia divina. Da ultimo la nota penali stasi sta interessando a costo "**0**" del procedimento penale che riguarda la triste storia della sfortunata signora tale Antonella POLITANO che nr. 7 (sette) suoi familiari sono morti di cancro, poi accertata la causa di un deposito di batterie ed altro nei pressi della loro abitazione, di proprietà e in uso alle poste e telecomunicazioni italiane – è doveroso scrivere che la sfortunata POLITAO, prima di rivolgersi alla nota "penalista" aveva interpellato altri professionisti ottenendo un netto rifiuto in quanto nelle loro tasche non sarebbe entrato l'anticipo tintinnio di prassi. Per quanto anzidetto, facile da riscontrare interpellando l'interessata residente in Viale dei Giardini Paola CS. A questo, è giusto e doveroso dire che la nota "penalista"disgustosamente pubblicizzata, quelle rare volte che si reca alla Procura della Repubblica di Paola, certamente non è mai passata inosservata, non certo perché da poco diventata compagna del semplice P. M. Francesco GRECO, ma a nostro modesto parere, che non siamo "ottimi" come il dr FACCIOLLA e compagni, i complimenti vanno rivolti alla sua adorata madre che l'ha messa al mondo, il resto lo ha fatto madre natura che si è divertita a modellarla!* (omissis i fatti che rientrano nelle sfere personali non c'interessano ndr)*. Vi comunichiamo altresì di chiedere all'"ottimo dr FACCIOLLA" quanti sono i processi penali di notevole gravità pendenti, che riguardano la sua persona presso la Procura della Repubblica di Salerno??? Inoltre, per quanto è dato sapere, sembrerebbe che ci sia stata una proposta del Ministro della Giustizia di destituire l' "ottimo dr FACCIOLLA" dalla Procura della Repubblica di Paola per fatti molo gravi, ecc. ecc.-* (per quanto ci riguarda il dr FACCIOLLA rimane "ottimo" fino a prova contraria ampiamente documentata ndr). *A breve vi trasmetteremo, è di sicuro Voi pubblicherete, appunto perché siete un giornalista libero, seri ed incondizionatamente scrivete tutte le cose argomentate, le ricevute di pagamento ottenute dai* ***peggiori mafiosi*** *della costa tirrenica e della provincia di Cosenza, fatti arrestare dall' "ottimo dr FACCIOLLA"poi risarciti dallo Stato Italiano per* ***ingiusta detenzione, e nei comuni e squattrinati poveri cittadini di soldi, ma non di dignità, paghiamo le sfuriate dell' "ottimo dr FACCIOLLA".*** *Cordiali saluti – Paola 21 aprile 2009 – Cittadini onesti, fiduciosi nelle istituzioni".*

Cari cittadini onesti, ho letto quasi tutte le relazioni ministeriali e mi sono fatto un'idea di come girano le cose nei Tribunali della Calabria, guai però a fare di tutta l'erba un fascio. In Calabria operano anche Magistrati attenti, preparati e non spedibili ed è dovere della Stampa Libera non minacciare, come affermano pochi PP. MM. di Catanzaro e Reggio Calabria tra di essi coesi per stoppare una voce scomoda, ma additare all'opinione pubblica le toghe mafiose, colluse e corrotte a tutela appunto de MAGISTRATI onesti. Mi sembra opportuno rinviare il servizio sul PM dr GRECO in attesa di ricevere quanto da noi richiesto.

Francesco Gangemi

DIBATTITO news

PERIODICO MENSILE
Direttore responsabile:
Francesco Gangemi
In redazione:
Attilio Foti
Redazione e amministrazione
Via S. Caterina, 38 - 89121 Reggio Calabria
Cell. 3398425507
Tel. e fax 0965.45079
E-mail: dibattitonews@tiscali.it
Foto a cura di Carmelo De Lorenzo
Stampa
Stabilimento Tipografico DE ROSE
C.da Pantoni Marinella
Montalto Uffugo Scalo (Cosenza)
Tel. 0984.934382-934383

La Direzione precisa e conferma che per tutti i lavori pervenuti, pubblicati e non, non è dovuto alcun compenso. Il materiale, compresa documentazione fotografica o altro, non saranno restituiti

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI REGGIO CALABRIA

Basta con i concorsi truffa

Reggio Calabria. Sui concorsi truffa e sulla parentopoli non siamo stati certi stitici nell'individuare e nell'indicare le responsabilità. A seguito dei nostri continui servizi giornalistici, la P. G. dei Carabinieri avrebbe accertato le verità da noi scritte e firmate. Poi, il silenzio. Dopo il perdurante silenzio la banda della parentopoli e dei concorsi truccati riprende appieno la sua sconcertante e illecita attività. Tanto, chi la tocca! La nostra Redazione ha ricevuto due lettere rispettivamente datate 3 e 15 aprile 2009. Pubblichiamo integralmente la prima, la seconda sarà nostra cura trasmetterla formalmente alla Procura della Repubblica.

"Al giornale Corriere della Sera
- Al giornale Il Dibattito

Premesso che siamo un gruppo di partecipanti ai concorsi banditi dall'Accademia di Belle Arti RC "si allega fotocopia discipline" ***GIA' SI CONOSCONO I NOMI DEI VINCITORI****. Busta chiusa R.R. consegnata ad un notaio in data 3 aprile 2009. Il Sig. Direttore* ***Prof. Alessandro MANGANARO*** *dovrebbe fare il proprio lavoro con spirito di SERVIZIO, ma non ha tale attitudine o, molto peggio, utilizza il potere per fini privati, per di più spesso odiosamente e arrogantemente opprimendo i deboli e favorendo i propri amici e parenti (vedi fotocopie allegate). "DEMOCRAZIA" significa che chi viene messo in certi posti deve "SERVIRE" gli altri e non viceversa. Deve essere raggiungibile e rispondere personalmente, non basta delegare o lavarsi le mani facendo il regista, altrimenti deve stare "A CASA"!!!. Dopo 20 anni di direzione MANGANARO, il posto è marcio di malaffare, movimenti ormai "TRASVERSALI" tra direzione, direttori di altre Accademie e Direzione Generale dell'alta formazione. Il malcostume consolidato ai fini privati che cessi!* ***I SOTTOSCRITTI CHIEDONO IN PARTICOLARE: per la copertura dei posti messi a concorso per l'anno accademico 2008-2009 L'ANNULLAMENTO IMMEDIATO*** *in autotutela di tutti gli atti e decreti prodotti conseguenti alla eventuale valutazione in quanto il verbale stesso della procedura delle commissioni contiene errori materiali grossolanamente e frettolosamente sanati dal Direttore senza informare il Consiglio Accademico, nonché palese, grave e inammissibile contraddizione interna sostanziale. Il Direttore ha nominato Presidenti di commissioni impartendo ordini, professori esterni ed interni privi di qualsiasi titolo specifico al fine di una valutazione idonea per le discipline in oggetto. Con evidenti violazioni di legge o alla premeditazione dell'esito scontato. Irregolarità e i conseguenti decreti di nomina dei commissari per noi inammissibili in quanto privi di titoli per giudicare i candidati a nostro modesto avviso, solo frutto di ERRORE materiale o DOLO. Si richiede il ripristino sostanziale della GIUSTIZIA, dell'Equità e della LEGALITA', in accordo con i criteri fissati dalla legge e, in particolare, l'articolo che impone di valutare sostanzialmente il curriculum dei candidati ("non le raccomandazioni") che sicuramente dimostrano spesso titoli superiori a quelli dei Commissari stessi. Che questo CONCORSO, sia l'ultimo tentativo di abuso da parte del Direttore, e, con questo, si chiuda definitivamente l'era di tale malcostume delle Accademie. Ciò è fondamentale soprattutto per assicurare delle reali possibilità a noi giovani che crediamo nella GIUSTIZIA e nel nostro futuro. Si chiede il commissariamento del bando di concorso e che le regole di responsabilità dei concorsi pubblici abbiano un adeguato grado di integrità e responsabilità istituzionale, che gli consentano di ricevere la propria carica – non come mezzo per favorire INTERESSI PRIVATI – ma al fine di servire in modo sostanzialmente – e non solo formalmente ONESTO il proprio prossimo. Per ciò è anzitutto necessario che chi entri come decisore in meccanismi di valutazione e reclutamento sia egli stesso preliminarmente oggetto di accurato esame e persona di valore e integrità ineccepibile, in quanto il reclutamento di persone inadeguate è una delle principali cause del degrado delle Accademie ed in particolare QUESTA. (Vedi insegnanti senza titoli specifici all'insegnamento delle materie)! E' soprattutto che si affermi in tutte le istituzioni un principio di RESPONSABILITA' UNIVOCA, secondo cui, per ciascuna decisione deve essere possibile determinare il decisore responsabile. Non come succede adesso che determinate decisioni vengono "spalmate" su molti (attraverso Commissioni, Consigli Accademici, ecc. ecc.) ed il Direttore se ne lava come sempre le mani rendendo di fatto impossibile la determinazione dei responsabili di mala gestione, ruberie e malfunzionamenti. Che ne dice la Direttrice Amministrativa!!! Pensa solo ai suoi interessi riguardo rimborsi di straordinario (quanti mille euro si liquida per straordinari a fare cosa….. ci faccia SAPERE), non nasconda le carte, il suo ufficio non è una cassetta di sicurezza personale in banca, ma sono atti pubblici. Chiediamo on.li personalità investite l'intervento in maniera decisa, e nei casi di malcostume acclarato, come molte altre Istituzioni fanno che si intervenga con mano ferma e implacabile, COMMISSARIANDO senza ESITAZIONI le realtà maggiormente degradate con evidenti episodi (vedi giornali allegati) che vanno dal nepotismo alle irregolarità sostanziali degli appalti e altre RUBERIE legalizzate. In particolare la Direzione Amministrativa a coloro che hanno dimostrato di usarla senza spirito di servizio. Ci si assicuri che chi occupa posti chiave siano persone di acclarata integrità e trasparenza e soprattutto abbiano un senso di responsabilità e disponibilità proporzionale al "posto" che assumono nella posizione che vanno ad occupare. Inoltre siano essi disponibili ed immediatamente raggiungibili da chiunque, rispondendo puntualmente e mettendosi al servizio, prendendo in seria considerazione le istanze che pervengono, soprattutto se condivise, e siano pronti a DIMETTERSI immediatamente nell'evidenza che chi si renda evidente che hanno ABUSATO della posizione e della responsabilità che l'ente, e quindi le persone gli hanno affidato. Segue atto di VERGOGNA I NOMI DEI PAPABILI (G. T., M. M., R. M. figlio del padre ex, P.C. cugina di MANGANARO, R. C., R. S., DI. L. eccetera)".*

***

Cari amici, conoscete il motto di FERDINANDO d'Asburgo? Ve lo rammento: ***fiat Iustitia et pereat mundus*** . Al prossimo.

1/Francesco Gangemi

Gazzetta del Sud — VENERDÌ 13 OTTOBRE 1995

Inaugurato e subito operativo il nuovo "MaxiGros"

E' stato inaugurato, alla presenza delle massime autorità cittadine e dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria, il nuovo centro di distribuzione all'ingrosso per commercianti "MaxiGros".

La nuova azienda apre i battenti nell'area dell'ex succursale Fiat e si presenta con un biglietto da visita all'altezza delle altre strutture "cash&carry" operanti in Italia: 4.000 metri quadrati di area espositiva ed un assortimento di oltre 10.000 prodotti.

Altra iniziativa messa in campo dal "MaxiGros" e quella relativa ad una informazione a domicilio attraverso la quale gli operatori commerciali del settore verranno informati delle promozioni annuali che concorreranno a rendere più efficace e conveniente la distribuzione al dettaglio dei prodotti più richiesti.

Il taglio del nastro inaugurale al nuovo «MaxiGros»

porte a soffietto ad altro super-supermercato sito nella Frazione Pellaro e prima ancora l'abbraccio con gli imprenditori ARCIDIACO e BENEDETTO.

LA FIAT E I QUIIPER

Sul dr Carlo MONTESANO e sui suoi amabilissimi Soci scriviamo fin dagli anni novanta ed evidentemente l'allora Procuratore Capo della Repubblica era in altre faccende affaccendato. Se giochi a poker e ti fanno vincere rende 18 appartamenti e 3 miliardi di vecchie lire in contanti. Il 20 gennaio 2009, con nota prot. 11, abbiamo inviato una riservata personale all'allora Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, con la quale abbiamo trasmesso tutta la documentazione in nostro possesso relativa all'imbroglio FIAT perfezionato dalla straordinaria santa benedizione concessa dal defunto Sindaco FALCOMATA'. Abbiano inoltre rappresentato che i locali dell'ex FIAT, l'area e la struttura sarebbero, dopo la dismissione della specifica attività, dovute essere restituite alla comunità reggina. In allegato alla nota sopra citata ci siamo curati di trasmettere il rogito notarile riguardante la cessione della'area avvenuta con regolare contratto – nr. Repertorio 4341 del 21 novembre 1939, in RC nei locali dell'Ente Edilizio innanzi al notaio Diego DE TOMMASI – tra Vittorio Emanuele III^ per grazia di Dio e per volontà del popolo bue Re d'Italia e d'Albania e imperatore d'Etiopia, l'ingegnere Armando BRATH in qualità di Direttore dell'Ente Edilizio in virtù della deliberazione del C. di A. del 4 luglio1939, e il direttore Raimondo CAMOSCI quale direttore della succursale FIAT domiciliato in Torino con capitale sociale interamente versato di £.400 milioni. In nome del Re i sopra citati rappresentanti degli Enti cedono e vendono alla società FIAT le tre aree site in RC di proprietà dell'Ente Edilizio costituite dall'isolato 25 (compreso fra le sedi stradali delle Vie Italia, IV Novembre, Esperia e Pola), nonché tutta l'aera di proprietà dell'Ente con esclusione delle proprietà private BORZUMATI, LAGANA' e ROMEO. Le aree misurano una superficie di 8.800 mq e sono riportate in catasto Rione Santa Caterina. L'area è ceduta dall'imperatore d'Etiopia e dal direttore dell'Ente Edilizio. Alla pagina 3 dell'atto notarile è scritto: ***"… si dichiara altresì fra le parti che la cessione delle aree predette viene effettuata ALLA ESPLICITA E TASSATIVA CONDIZIONE che esse verranno adibite alla costruzione di una Filiale FIAT con officina di riparazione, magazzini, depositi, uffici, magazzini inerenti… qualsiasi DIVERSA DESTINAZIONE DI TUTTE O ANCHE DI PARTE DELLE AREE PORTERA' ALLA CONSEGUENTE RISCESSIONE IPSO IURE DEL RELATIVO CONTRATTO E LA SOCIETA' ACQUIRENTE DOVRA' RESTITUIRE LE AREE AVENDO DIRITTO ALLA SEMPLICE RESTITUZIONE DELLE SOMME CORRISPOSTE PER ACQUISTO, SENZA INTERESSI".***

Tale tassativa condizione è ribadita alla pagina 9 del contratto notarile. L'Ente Edilizio, nella seduta del C. di A. tenutasi il 25 luglio 1949, presieduta dal commendatore Giuseppe ROMEO conferma esplicitamente e imperiosamente quanto previsto dal rogito notarile.

La storia

Il Consiglio Comunale del palazzo illuminato di notte con delibera n. 620 del 19 luglio 1949, esamina la proposta di vendita del suolo alla società FIAT che già nel 1927 costruiva a propria cura e spese uno stabilimento nel Rione Annunziata isolato 60 del P. R., in prossimità del ponte del torrente omonimo per uso di mercato rionale. Nel 1939, il Podestà del tempo, con deliberazione del 25 febbraio 1939, approvata dalla G. P. A. il 6 marzo 1939, cede il locale dove in un primo tempo furono installati diversi esercenti al minuto di frutta e verdure e generi vari che non ebbero fortuna; concede in uso permanente alla Federazione dei Fasci di combattimento il fabbricato del mercato del Rione Annunziata e il terreno circostante e stabilisce a titolo di riconoscimento dei diritti di proprietà del Comune il canone annuale di lire 1. La Federazione dei Fasci affida all'impresa MEDICI Tommaso i lavori di trasformazione del fabbricato ancora in corso nel momento della caduta di Mussolini. Il Comune, il 30 agosto 1944, chiede allo Stato che lo aveva incorporato tra i suoi beni la restituzione del fabbricato. L'Intendenza di Finanza, in data 2 gennaio 1945, comunica al Comune che l'Alto Commissariato Aggiunto per la restituzione dei beni fascisti stabiliva che la retrocessione del fabbricato potesse avvenire a condizione che l'amministrazione locale si dovesse assumere in proprio l'onere delle spese da pagare per i lavori eseguiti per conto della Federazione Fascista dalla ditta MEDICI alla quale succede quale liquidatore il dr CAPUA Antonino. Le trattative si prolungano per molto tempo senza alcun risultato. Intanto, si conviene tra il Comune e l'Ente Edilizio che quest'ultimo ente ceda al Comune a parziale compenso di altro suolo quello dell'isolato 60 del P. R. nel Rione Annunziata già occupato dal mercato coperto e zona adiacente dell'estensione di mq 1.840 a titolo gratuito.

La società FIAT

Come sopra detto, prima della guerra la FIAT chiede e ottiene con contratto n. 4341 di repertorio in data 21.11.1939, la cessione in vendita **di tre isolati aventi i nn. 25, 29, 32 siti nel quartiere Santa Caterina al fine d'utilizzare il suolo per la costruzione di uno stabilimento per la costruzione di una grande officina di montaggio, di riparazioni, depositi e capannoni di sosta. La FIAT per il conseguimento dello scopo ebbe la necessità d'acquistare dal Comune, il 4 marzo 1943, repertorio n. 5235, le quote della sede stradale.**

RECHICHI MOTOR s.r.l.

S.S. Jonica 106 - Pellaro - Telefono 0965.359532 - Fax 0965.359007
Via Vittorio Veneto, 18 - Reggio Calabria - Tel. 0965.25143
REGGIO CALABRIA - email: info@rechichimotor.volkswagengroup.it

PRIMO PIANO

GLI INTOCCABILI

L'architetto FALLARA turba i sogni dell'intoccabile MONTESANO, BENEDETTO s'appropria dell'ex FIAT e ARDICIACO abbandona gli amici incassa 20 milioni di euro e si gode la vita a Roma

Benedetto | Montesano | Arcidiaco

Dr. Grasso

1./Nostra inchiesta. Il codice etico di Carletto MONTESANO

La vastità delle attività commerciali e industriali delle quali diremo tra poco, m'inducono a soffermarmi sul codice etico che ha caratterizzato e caratterizza la limpidezza negli e degli affari del gruppo MONTESANO. **CODICE ETICO,** leggiamolo: "*GDM ha introdotto una valutazione etica, sia nel decidere le proprie azioni che nel valutare quelle degli altri… il codice etico adottato da GDM è stato redatto in osservanza al D. Lgs. dell'8 giugno 2001, n. 231, realizzando un sistema finalizzato a contrastare i rischi derivanti dall'inosservanza delle leggi… codesta legge precisa le regole secondo le quali il Personale, i Collaboratori e le Parti interessate dell'Azienda devono agire per non incorrere in reati penali e per salvaguardare la buona immagine dell'Azienda nei contesti operativi… il CODICE ETICO è dunque, il contratto morale sottoscritto da tutti nello svolgimento dell'attività che consente di valorizzare la buona condotta di ognuno…i valori di riferimento della gestione di GDM si ispirano al dinamismo, responsabilità, sicurezza, onestà, tutela dei diritti umani, salvaguardia dell'ambiente e rispetti di elevati principi morali… si riterranno non etici i comportamenti che violino le regole contenute nel CODICE etico e si richiede che esso venga compreso e applicato da tutti".*

Immagino che l'Associazione Industriale presieduta dal FEMIA da Gioiosa abbia inculcato il principio dell'etica e della moralità a tutti i suoi soci, fermo restando che la bandiera "BLU" del "mare pulito" rimane salda nelle etiche mani del Gruppo Montesano. Non so se tutto il personale e i cosiddetti collaboratori del dr CARLETTO abbiano sottoscritto il codice etico e né sono a conoscenza quanti di loro l'abbiano violato, quel che so è che i comportamenti del gruppo GDM, rivoltateli come volete, danno la precedenza allo stomaco e poi alla morale. So pure che la ferocia dei moralisti in generale è superata soltanto dalla loro profonda stupidità, impunità e arroganza.

Il MONTESANO Carlo è certo faccia parte degli "INTOCCABILI" della città del museo alla 'ndrangheta. Come ho avuto più volte di scrivere, il dr CARLO è tra i primi a raggiungere il porto di tutte le mafie dove piazza un baraccone per la riparazione dei container. Rilascia egli la prima fattura un giorno prima dell'inizio dell'attività. In effetti, il dr CARLO si serve di fabbri del luogo per rattoppare qualche container. In seguito o contestualmente il dr CARLO si aggiudica, diciamo, la lavatura e la spazzatura dei piazzali del porto di tutte le mafie. La baracca operativa è attrezzata con un tavolo, un fax e un telefono e al resto vi provvede la figliola. A quanto mi risulta l'intoccabile pare non abbia mai accusato mal di 'ndrangheta e né mai alcuna autorità giudiziaria pare abbia accertato le modalità di aggiudicazione delle gare e le eventuali proroghe nonché gli incassi in relazione al gettito fiscale dovuto e versato allo Stato. In sostanza, nel porto di tutte le mafie si sarebbe saputo muovere sgusciando tra i PIROMALLI e i BELLOCCO da una parte e i PESCE dall'altra. Né l'intoccabile fu coinvolto nel processo "PORTO" dal quale la MCT e l'ex senatore Pietro FUDA ne uscirono indenni e addirittura l'allora sottosegretario SORIERO, detto "mister masterplan", nel corso della sua squallida testimonianza riferisce alla Corte di non poter dire il nome di chi l'avesse informato su circostanze tipicamente mafiose in quanto temeva per la sua vita. Tantoché il SPG dr PENNISI, ebbe a confortare il testimone dicendogli che lo Stato non sarebbe stato in condizione di proteggerlo. Insomma, una sorta di processo farsa che fa pari col processo "TIRRENO". Emblematica è l'intercettazione tra COSTA, allora Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palmi e COSTA della MCT – chiedo scusa ai nostri lettori se mi ripeto, ne vale la pena -: il primo assicura al suo interlocutore che la cosca dei PIROMALLI è più affidabile di quella dei PESCE. L'intoccabile MONTESANO nel bordello masso / mafioso se la cava per opera e virtù dello Spirito Santo (nel merito vedere precedenti nostri servizi giornalistici).

Le attività conosciute

Altafiumara Resort & SPA – Grand Hotel Excelsior per la cui costruzione il Comune cede gratuitamente il suolo così come fa con l'ex CARICAL – Hotel Palace – Virtual tours – Dìperdì – QUIIPER – DOCKS Market Alimentari.

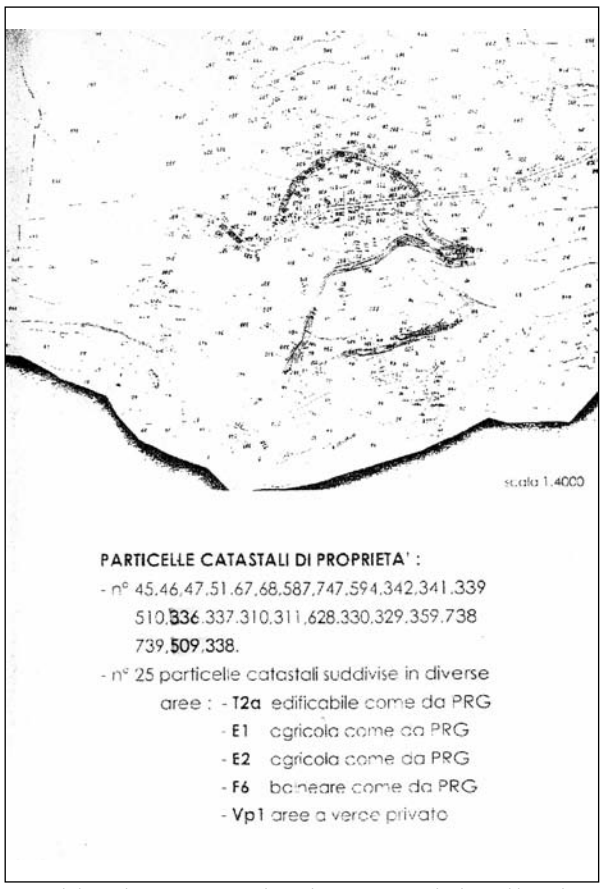
Prospettive future

Località Castrofilippo (AG), insegna COR-REFOUR, superficie di vendita 5000 mq. fatturato 30 miliardi di euro, dipendenti 100 - Località San Cataldo (CL) insegna COR-REFOUR, superficie di vendita 5000 mq, fatturato 30 miliardi di euro, dipendenti 100 – Località Modica (RGH), insegna COR-REFOUR, superficie di vendita 5000 mq, fatturato 30 miliardi, dipendenti 100. Inoltre, il dr CARLETTO gestisce per cinquant'anni l'hotel MIRAMARE del quale daremo conto alla comunità reggina nel corso della nostra lunga indagine. L'intoccabile da ultimo spalanca le

PRIMO PIANO

Dopo la seconda guerra mondiale

La Guerra sospende le iniziative e firmata la pace la FIAT riprende alla grande e chiede al Comune di RC di spostare sul fronte della Via De Nava la costruzione facendo le seguenti proposte: *a) la FIAT chiede la permuta dell'attuale superficie di suolo di sua proprietà costituita da un'estensione di mq. 8.800 oltre 1.150 di strade soppresse con altrettanto suolo dell'ente edilizio e del Comune posto negli isolati 60.59 e 58 del P.R. dell'estensione di mq. 10.698 e dichiara di corrispondere all'ente comunale la differenza di prezzo di zone stradali per mq. 598 e di suolo per mq.150; b) la FIAT è disposta ad acquistare dal palazzo illuminato di notte il fabbricato dell'ex mercato Annunziata nelle condizioni in cui si trova al prezzo da convenirsi allo scopo di demolire la costruzione per avere l'area completamente libera.* In buona sostanza, nell'interesse della città l'amministrazione comunale e l'ente edilizio cedono aree, sedi stradali, mercati e via dicendo pur d'ottenere in cambio un grande stabilimento della FIAT che senza dubbio



avrebbe dato, come ha dato, prestigio alla città e favorito l'occupazione in un settore fino ad allora sconosciuto.

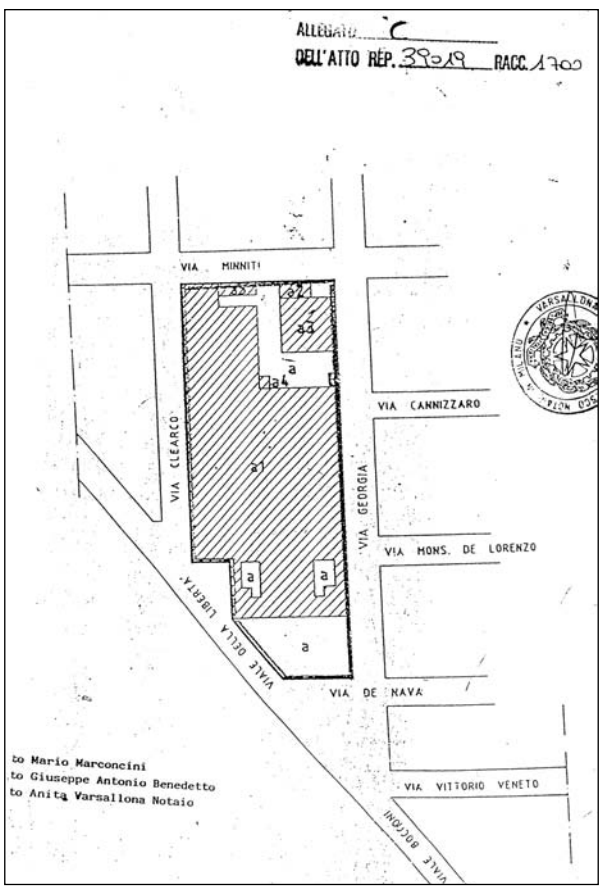
Delibera del Consiglio Comunale del 12 dicembre 1950

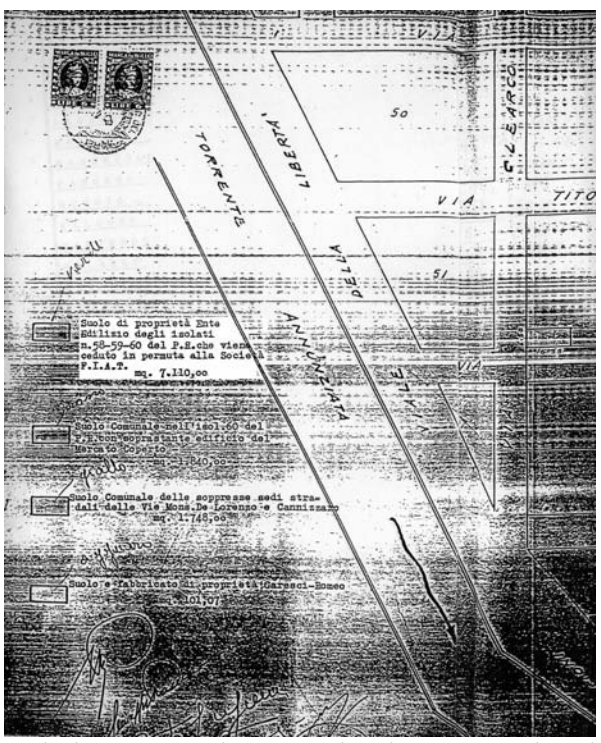
L'amministrazione approva lo schema definitivo del compromesso con la società FIAT alla condizione di cui al punto 10) dell'atto deliberativo:

"… QUALSIASI ATTUALE DESTINAZIONE DI TUTTE ED ANCHE DI PARTE DELLE AREE CEDUTE IN PERMUTA OD IN VENDITA PORTERA' DI CONSEGUENZA LA RESCISSIONE DEL CONTRATTO IPSO IURE E LA SOCIETA' FIAT DOVRA' RESTITUIRE LE AREE PREDETTE CON DECANDENZA DI OGNI DIRITTO DI PROPRIETA' E CON INCAMERAMENTO, A TITOLO DI PENALE DELLE SOMME VERSATE *... NULLA VIETA CHE IN FUTURO LA FIAT POSSA DISPORRE DELLO STABILE CHE AVRA' COSTRUITO SUI TERRENI IN OGGETTO PER ALTRE DESTINAZIONI INDUSTRIALI, QUALI AD ESEMPIO OFFICINE DI PRODUZIONE, DI RAPPRESENTANZE COMMERCIALI, UFFICI, ECC. OD ANCHE PER L'ALIENAZIONE A TERZI".*

Dopo la vendita del capoluogo di regione, eccoti la svendita della FIAT e la truffa continua. Entrano in scena i SINDACALISTI

Nell'anno 1994, tutti fanno finta di non sapere e tutti sono a perfetta conoscenza che la succursale della FIAT transita senza ostacoli per una mangiata di fagioli all'intoccabile dr BENEDETTO Giuseppe Antonio. La città del palazzo illuminato di notte per il suo sviluppo economico nel settore della metalmeccanica cede alla FIAT di Torino strade, sacrifica la costruzione di case popolari a cui vi avrebbe dovuto provvedere l'Ente Edilizio nonché estensioni di terreni, isolati con conseguente sconvolgimento del Piano Regolatore. I Rappresentanti della CGIL, della UIL e della CISL senza distaccarsi dal copione del cosiddetto





maledetto "Pacchetto Colombo" - grazie al quale la 'ndrangheta diviene interlocutrice ufficiale del Governo che assegna alla cooperativa degli autotrasportatori della cosca PIROMALLI & Soci lo sbancamento per la realizzazione del fantomatico V^ Centro siderurgico trasformato da RAVANO congiuntamente alla 'ndrangheta nel porto di tutte le mafie che non produrrà alcuno indotto economico per la Piana di Gioia Tauro visto che il movimento dei container stracolmi di droga, di armi, di tabacco, di rifiuti tossici avviene all'interno dell'area portuale al fine di agevolare la ricchezza della mafia, del gruppo MONTESANO e di altri gruppi dei quali potranno fornire direttamente spiegazioni alla Procura Distrettuale sia pure a distanza di anni i signori Giuseppe FRAGOMENI e COSENTINO Francesco padroni e padrini dell'area industriale - entrano in possesso di un cosiddetto "APPUNTO" redatto da **Pino BENDETTO** nel quale è dato leggere: **che momento secondario della politica di ristrutturazione del GRUPPO Fiat-Auto nell'intero Paese è la cessione di rami dell'azienda costituiti dalle varie succursali esistenti nel territorio; che varie dismissioni sono state già operate, altre sono in itinere ed altre nella fase preparatoria delle procedure per la cessione a potenziali acquirenti (BENEDETTO); che la succursale di Reggio essendo in perdita di circa 1.500 milioni l'anno, è il momento esemplare della necessità di tale determinazione; che uno dei problemi è legato alla riduzione del personale ed alla sua riorganizzazione e pertanto si rende necessario proporre alle forze sociali e cioè agli stessi sindacalisti un progetto che espone le linee dì indirizzo senza entrare nei dettagli; che nel giro di un anno MEDIANTE MECCANISMI DA CONCORDARE il personale dipendente subirà un taglio di circa i 2/3; che l'obiettivo finale è il rilancio della stessa e del suo successivo sviluppo - aggiungiamo noi - del gruppo BENDETTO; che provvede alla razionalizzazione e all'utilizzazione degli spazi aziendali abitualmente non utilizzati o sottoutilizzati; che provvederà alla riconversione degli altri spazi, sempre all'interno della destinazione commerciale dell'immobile, ad altre attività commerciali che consentiranno assorbimento di mano d'opera o addirittura la creazione di nuova manodopera; che tale incremento è calcolato in circa 30 addetti; che bla, bla, bla**. **Datata 20 giugno 1994** e con apposta sigla del BENEDETTO. In quella data il dr BENEDETTO non solo ha già avviato le procedure per l'acquisto della Succursale Fiat, ma addirittura ne dà notizie - presumo concordate - alle FORZE SOCIALI.

Riunione dell'associazione industriale di PRIOLO alla presenza di sindacalisti e di rappresentanti della FIAT

E' IL 14 SETTEMBRE 1994. Sono le ore 11.30. Nel salone dell'associazione industriale di Reggio Calabria ha luogo una riunione richiesta dai sindacalisti in seguito alla comunicazione dell'Unione Industriale di Torino del 5 settembre 1994, in relazione all'acquisizione della succursale FIAT da parte dell'intoccabile BENEDETTO già presidente della Reggina Calcio. Per la FIAT torinese sono presenti

VANETINI, PINOTO, FARINAZZO, RIVAN assistiti dall'avv. PRIOLO del Foro di Reggio. Per le confederazioni sono presenti SAVIO, MORANO della FIOPM CGIL Santa Caterina

e FIUMANO' della UILM, BARTUNI, GATTO e ANASTASI della FIM CISL e le RSA della Succursale. La sceneggiata si conclude con l'illustrazione dei dirigenti FIAT sulla scelta qualificata del partner BENEDETTO che continuerà a vendere prodotti FIAT, frutta e verdura. I dirigenti torinesi comunicano ai presenti/assenti che nella succursale in vendita lavorano 26 unità di cui 15 operai e 11 impiegati e saranno esclusi 6 impiegati perché considerati in eccedenza. **LA CESSIONE AVVERRA' L'11 OTTOBRE 1994.** Occhio alle date.

La commedia dell'ultimo tradimento

E' IL 7 OTTOBRE 1994. ORE 8.00. Il Sindaco Italo FALCOMATA' riunisce il C. C. con un solo punto all'O. del G.: la questione della Succursale FIAT di Reggio Calabria. Intervengono i consiglieri: MORABITO, ALVARO, MARCIANO', FALDUTO, MORANO, BARBARO, FRANCO, FRASCA', CHIZZONITI, GIANGIORIGGIO e FRANZO'. E' data lettura della relazione dell'assessore Maria Pia PORCINO. Il Consiglio ***"… ritiene di non poter restare indifferente di fronte al disimpegno della FIAT s.p.a. dell'attività lavorativa della città e pertanto s'impegna a vigilare affinché né la struttura in questione e né le aree su cui essa sorge possano essere destinate ad usi e attività che siano devastanti dal sistema di lavoro che torva nel piccolo commercio un'attività di particolare importanza… il Sindaco e la Giunta s'impegnano a respingere eventuali richieste in attesa dell'approvazione dei piani di sviluppo di nuovi insediamenti di strutture commerciali e di vendita e di ipermercati e dà mandato al Sindaco d'attivare subito ogni procedura legale finalizzata all'acquisizione della preziosa area PATRIMONIO DEL COMUNE…"*** e altre minchiate.

A Milano emergono complicità e collusioni

E' IL12 DEL MESE D'OTTOBRE 1994. Davanti al notaio Anita VARSELLONA, in Milano alla Via Freguglia n. 8/A, sono presenti a destra: tale MARCONCINI Mario nella sua qualità d'amministratore delegato della società "FUTURACINQUE" con sede in Torino, con capitale sociale di £. 76.000.000.000 interamente versato, iscritta presso la Cancelleria delle attività commerciali del Tribunale di Torino al n. 23/91, partita IVA 06024020015, in virtù dei poteri conferitegli dal C. di A. del 22 SETTEMBRE 1994; a sinistra è presente BENEDETTO Giuseppe Antonio, imprenditore di Reggio Calabria; all'estrema sinistra è presente in qualità di Presidente del C. di A. della società "REGGIO FUTURA SRL" CON SEDE IN RC, Via Simone FURNARI, capitale sociale 500.000.000 interamente versato, iscritta presso la Cancelleria delle società commerciali del Tribunale di RC al n. 141/94, partita IVA 0133060800, in virtù dei poteri concessigli dal C. di A. del 10 OTTOBRE 1994 che per estratto certificato autenticato dal notaio ANTONIO DE TOMMASI in RC in data 10 OTTOBRE 1994. Al punto 4 del rogito è dato leggere: "le parti dichiarano CHE IL PREZZO CONVENUTO IN LIRE 5.501.000.000 E' STATO PRIMA D'ORA PAGATO ALLA PARTE VENDITRICE CHE NE RILASCIA QEUITANZA A SALDO". Nelle pagine seguenti è scritto che il Sindaco della città del museo alla 'ndrangheta rilascia alla società venditrice, in data **29 SETTEMBRE 1993,** la destinazione urbanistica che si allega al rogito; che l'area ha la destinazione risultante dal predetto certificato; che non sono intervenute a tutt'oggi modificazioni degli strumenti urbanistici; non risulta trascritta alcuna ordinanza del Sindaco accertante l'effettuazione di lottizzazione non autorizzata. Ed è nulla. Il Sindaco FALCOMATA', in data **8 SETTEMBRE 1994,** invia astutamente un telegramma alla direzione della FIAT di Torino con il quale comunica che **"DA VOCI DIFFUSE IN CITTA'"** apprende che la FIAT avrebbe venduto la Succursale di vendita a BENDETTO. Perché il Sindaco non informa il C.C. del telegramma inviato un mese prima dell'assemblea alla FIAT? Prima ancora, **IL 9 MAGGIO 1994, FALCOMATA' invia un telegramma alla FIAT con cui riferisce che *"ci sono pervenute notizie allarmanti circa eventuali trattative di cessione a privati della struttura succursale FIAT"*** ed altre minchiate, quando già il 29 settembre scrive al dipendente della succursale, signor FALCONE, che è già avvenuta la cessione al signor BENEDETTO.

E' IL 20 MAGGIO 1996. Un gruppo di lavoratori della FIAT notifica al Direttore di Gazzetta del Sud

"Egregio signor Direttore, siamo costretti a ricorrere al Suo diretto interessamento affinché Ella possa porre nel dovuto risalto una vicenda di cui noi e le nostre famiglie siamo vittime, dandone l'opportuna ospitalità nelle pagine del Suo giornale, affinché, grazie alla capillare diffusione sul nostro territorio, contribuisca a dar voce alla nostra protesta. Si rivolge a Lei un gruppo di lavoratori, ex dipendenti della succursale FIAT di RC, vittime d'una ARROGANZA DI POTERE CHE PARTICOLARMENTE NEL SUD TROVA TERRENO FERTILE ANCHE CI SIA CONSENTITO GRAZIE ALLA MANCANZA D'INTERESSE DI QUALCHE CRONISTA CHE PREFERISCE NON DIVULGARE NOTIZIE D'EVIDENTE RILEVANZA SOCIALE. I fatti oggetto della presente riguardano le (purtroppo) poco note vicende inerenti alla vendita dell'immobile della succursale FIAT di RC, avvenuta solo 18 mesi orsono. Più volte è stata sensibilizzata la Redazione di Reggio Calabria del Suo giornale affinché denunciasse all'opinione pubblica il vero andamento dei fatti e ponesse l'accento sulla criticità dei posti di lavoro; ma il signor POLLICHIENI evidentemente ha filtrato le notizie in maniera non del tutto parziale forse per evitare di dare un dispiacere al nuovo proprietario della Autoforniture Milanesi, il dr BENDETTO, al quale il suo redattore risulta legato da vincoli di comparato. Nonostante le nostre segnalazioni, che nulla hanno mai avuto di fatto o peggio ancora d'illecito, poco o niente è stato detto sul carattere della transazione intervenuta tra i vecchi e i nuovi proprietari dell'impianto in questione, transazione che si configura chiaramente con una speculazione immobiliare a solo danno dei dipendenti e delle loro famiglie ad evidente vantaggio di altri. Quel che è certo comunque che l'operazione FIAT – REGGIO 2000 – AUTOFRNITURE MILANESI, oltre agli effetti negativi in termini di occupazione e di immagine sta per mettere in pericolo il posto di lavoro di altri 10 dipendenti, pari al 70% del totale dei lavoratori rimasti, posti in cassa integrazione a zero ore con i danni economici delle famiglie che è fin troppo facile immaginare, in un momento in cui da parte di tutti gli amministratori nazionali, ma soprattutto locali, si blatera demagogicamente di creazione di posti di lavoro; ma, ci chiediamo, a quelli già esistenti chi ci pensa? Di questa grave situazione non si è ritenuto opportuno, da parte della Redazione Reggina del VS giornale, dare la benché minima informazione, mentre a questo proposito dobbiamo dare atto, per amore di esattezza, non solo l'altra testa locale, Il Giornale di Calabria, pur avendo una tiratura estremamente limitata, ha in qualche modo levato una voce a difesa dei nostri diritti. Noi, tuttavia, siamo certi che il Suo giornale non sia pregiudizialmente chiuso ai problemi della gente comune. Abbiamo ritenuto pertanto di rivolgerci direttamente a Lei affinché il diritto di cronaca, quella con la "C" maiuscola per intenderci, sia e continui ad essere una prerogativa del giornalismo inteso come informazione corrette e naturale. Le alleghiamo qualche fotocopia fiduciosi che vorrò prendere a cuore le sorti di tanti lavoratori, intervenendo decisamente con articoli che possano sensibilizzare l'opinione pubblica reggina ed inchiodare amministratori locali insipienti e pseudo sindacalisti traffichini alle loro responsabilità. Grazie fin da ore per quanto vorrà fare. Un Gruppo di lavoratori ex dipendenti della succursale FIAT di Reggio Calabria".

L'unico giornale che abbraccia la giusta causa dei lavoratori e della città rapinata è

"Il Dibattito" e ringrazio IDDIO di non aver fatto galera. Infatti, tutti i lavoratori sono venuti nella nostra Redazione invasi dal pallore del licenziamento e macinati dalla rabbia per il tradimento dei compari istituzionali, sindacalisti, massoni, eccetera.

Le tappe delle collusioni

la FIAT vende gli immobili e l'area sulla quale sorgono di proprietà della comunità per £. 5.000.000.000 interamente versate prima del rogito notarile sottoscritto in data 10 ottobre 1994; B) l'11 ottobre 1994, il C. di A. di "REGGIO FUTURA 2000", si riunisce davanti al notaio Antonio DE TOMMASI per deliberare l'acquisto del complesso immobiliare sito in Reggio Calabria, Via De Nava, 1: **il Presidente di "Reggio Futura" dr Giuseppe Antonio BENDETTO e la signora Lucia BAGNATO che funge da segretaria, il Collegio Sindacale nelle persone del dr Annunziato LABATE e Angelo SPANO', assente giustificato il dr Angelo VITALE. Non si conoscono i consiglieri d'amministrazione non citati nell'atto, firmato a destra da Lucia BAGNATO e a sinistra da Giuseppe Antonio BENEDETTO; C) VENDE "FUTURACINQUE" (?) società collaterale della FIAT alla società "REGGIO 2000 Srl" RACINQUE" per cui l'atto stesso è inficiato di falsità; E) la Spa "Autoforniture Milanesi" il 29 settembre 1994, comunica con lettera, ai sensi dell'art. 2112 del c. c. (1 ottobre 1994), che il rapporto di lavoro degli addetti alla succursale FIAT proseguirà appunto con "Autoforniture Milanesi); F) il 30 settembre 1994, la FIAT Auto Spa comunica con lettera la cessione della succursale di vendita e assistenza con efficacia dall'1 ottobre 1994 e che ai sensi del sopracitato articolo del c. c. il rapporto di lavoro continuerà con "Autoforniture Milanesi"; G) la lettera inviata dalla società "Autoforniture Milanesi"è antecedente a quella inviata dalla FIAT e pertanto si chiede: quali sarebbero state le tematiche da rispettare? La FIAT in fase di cessione di un ramo dell'azienda poteva agire in tre tempi cedendo gli immobili alla società "FUTURACINQUE" Srl il 30.12.93, che a sua volta li cede il 12.10.1994 ad un'altra "REGGIO 2000 Srl" e gi addetti al ramo d'azienda ad un'altra società in data 1.10.94 "Auforiniture Milanesi"? H) FIAT Auto non cede in blocco tutti gli addetti alla succursale di vendita e assistenza alla "Autoforniture Milanesi", ma adotta criteri unilaterali e infatti ha provveduto al trasferimento in altre sedi di alcuni dipendenti, al prepensionamento di altri e alla messa alla cassa integrazione di 14 operai e solo 11 impiegati alla società del BENEDETTO; I) tale artificioso comportamento comporta una "diminutio" al personale sia sotto il profilo professionale che della tranquillità del posto di lavoro tanto da indurre alcuni ad esibire le dimissioni. Di converso la FIAT aveva assicurato alla Succursale un obiettivo annuo di 1200 vetture, mentre con BENEDETTO concorda per il 1995 un obiettivo di 750 vetture. La comica continua con il parere richiesto al collegio esterno di difesa del Comune. Da non dimenticare che la società "Reggio 2000" è iscritta al n. 141/94 del Tribunale del registro delle imprese di RC (RCO63-1994-141) il 19 febbraio 1996. Iscritta alla sezione ordinaria il 19 febbraio 1996. Iscritta al registro delle ditte con il numero 124856 il 10 ottobre 1994. Gli addetti dichiarati nel 1998: indipendenti 8 e dipendenti 0. Data costituzione: 19 settembre 1994. Capitale sociale: £. 500.000.000. Inizio attività: 19 settembre 1994. Presidente del C. di A.: BENEDETTO Giuseppe, amministratore BAGNATO Lucia, presidente del collegio sindacale VITALE Ezio, sindaco effettivo SPANO' Augusto, sindaco effettivo LABATE Annunziato, sindaci supplenti ALARINO Pietro e PICCOLO Enrico**

Roof Garden, punto di pubblicità

Supercinema Orchidea fallimento SAR

Hotel Miramare

QUIIPER Viale Calabria

capitale sociale £. 500.000.000 che acquista per £. 5.500.000.000 interamente pagate prima della stipula del contratto 12.10.94; gli addetti al ramo d'azienda ad altra società denominata "AUTOFORNITURE MILANESI Srl", 07.10.94; D) l'intoccabile dr BENDETTO prima del rogito notarile acquista la succursale FIAT e prima ancora della riunione del C. di A. davanti al notaio DE TOMMASI della società fantasma "REGGIO 2000" (il cui presidente è lo stesso BENDETTO - atto repertorio 39019) per l'acquisto della FIAT dalla società "FUTU-

IL BUSINESS di FUTURACINQUE

La "FUTURACIONQUE" ha sede sociale in Torino sul Corso Re Umberto 1 e sede amministrativa in Milano alla Via F. TURATI 16/18. Capitale sociale di £. 76.000.000.000 interamente versato. Iscritta al Tribunale di Torino il 3/91. Partita IVA 06024020015. Il 28 marzo 1994, il C. di A. della "FUTURACINQUE" si riunisce per deliberare sulle cessioni immobiliari. Presiede su unanime designazione dei presidenti: CUTULLE' Francesco, che accetta la presenza dei signori CHIARDI Roberto, IMARISIO Ferdinando, MARCONCINI Mario, MERONI Gianfranco, POMA Giuseppe, tutti amministratori; GUIDO Sebastiano sindaco effettivo supplente; assenti CROCE Bernardo e FLORIDIA Giuseppe sindaci effettivi; segretario GERON Franco e assistente CHIASALBERTI. Il C. di A. autorizza la stipula dei contratti di vendita degli immobili, suppongo, delle succursali FIAT: **Alessandria £. 3.510.000.000; Ancona £. 6.105.000.000; Bari £. 14.610.000.000; Cagliari £. 8.510.000.000; Novara £. 5.210.000.000; Pavia £. 5.010.000.000; Perugia 11.510.000.000; Pescara £. 12.510.000.000; REGGIO CALABRIA £. 5.010.000.000; Trieste £. 7.310.000.000.** Il prezzo più basso è riferito alla succursale di Reggio Calabria che ha un valore economico e d'immagine inestimabile e non quantificabile.

Succursale FIAT Villa San Giovanni (RC)

Adibita a stoccaggio e smistamento ricambi è ceduta ai titolari della "SBERLA DELLO STRETTO" per quattro FIAT "Multipla" con conseguente licenziamento di tutto il personale. Su tale rapina ai danni dei cittadini "Il Dibattito" pubblica una particolareggiata inchiesta giornalistica trasmettendo la documentazione in nostro possesso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria. Pare che l'indagine sia stata affidata all'amabile sostituto dr Francesco MOLLACE con risultati brillanti.

Repertorio n. 71455 – raccolta n. 15705. E' il **28 DI MAGGIO 1992. ORE 16.50.** Avanti al notaio dr Gregorio GANGEMI **è comparso il signor Saverio ARCIDIACO, dirigente industriale, nella sua qualità di Presidente del C. di A. della società "GDM – Grande**

distribuzione Meridionale Srl" con sede in RC Strada Statale 106, Contrada Olivari, **CAPITALE SOCIALE DI £. 500.000.000,** che dichiara essere interamente versato, iscritta presso la Cancelleria del Tribunale di RC al n. 122/84. Il signor ARCIDIACO dichiara al notaio che si è riunita oggi in questo luogo e alla suddetta ora, in via totalitaria, l'assemblea dei soci della GDM per discutere e deliberare il seguente ordine del giorno: "**trasformazione della società dall'attuale forma di società a responsabilità limitata in società per azioni, con ampliamento dell'oggetto sociale e trasferimento della sede sociale a Milano, Via Morigi, con conseguente approvazione dello statuto della nuova forma di società".** Assume la presidenza ARCIDIACO quale presidente del C. di A. e socio di una quota di £. 111.111.000. I soci sono: 1) **dottor CARLO MONTESANO, titolare di una quota di £. 1.667.000; 2) Compagnia Fiduciaria Generale s.r.l. con sede in Milano, titolare di una quota di £. 165.000.000 del capitale sociale, rappresentata per delega dal suddetto dottor CARLO MONTESANO; 3) PRO MARKET, con sede in Milano, titolare di una quota di £. 222.222.000, rappresentata per delega dal suddetto dr CARLO MONTESANO;4) componenti del C. di A. Antonino MEDURI e Pasquale CORTESE; 5) Collegio Sindacale composto dai dottori Angelo PERLA, Alberto PORCELLI e Antonio RAMIREZ.** Letto, firmato e sottoscritto.

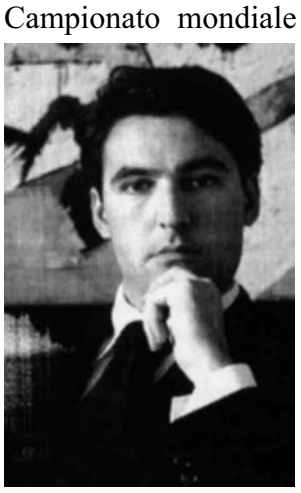
L'architetto FALLARA turba i sogni dell'intoccabile MONTESANO

Finalmente un cittadino cerca e trova la coscienza per denunciare l'intoccabile e protetto dalle alte sfere: il massone MONTESANO Carlo, uno dei padroncini e dei padrini della Calabria, in particolare, della Città del nulla. A trascinare in Tribunale l'intoccabile MONTESANO, quello dei corsi e ricorsi professionali, è l'architetto Paolo FALLARA. Il padrone/padrino nella certezza che Reggio sia la capitale dei babbi e nella consapevolezza delle coperture di cui gode anche a livello di certa Magistratura e di qualche esponete dei Servizi Segreti, degli amministratori del Palazzo illuminato di notte, osa finanche impadronirsi di fabbricati che non rientrano nella sua larghissima sfera patrimoniale.

I FATTI

Reggiti forte, popolo bue. L'architetto Paolo FALLARA pensava di essere proprietario di un terreno e di una casa, frutto di enormi sacrifici.

Terreno e casa sono accattasti alle particelle 343 e 775 del foglio 7 nel territorio del Comune di Scilla, in località PACI'. Le società facenti capo all'intoccabile MONTESANO - la FIES Srl e la PACI Srl - promuovono contenzioso giudiziario avanti alla Sezione decentrata del Tribunale Amministrativo di Reggio Calabria contro il Piano Regolatore adottato da quel Comune. Il dr FALLARA assiste personalmente alle udienze del 12 gennaio e del 6 luglio 2005. Il dibattito ruota attorno ai terreni di sua proprietà e delle due società ricorrenti. In una delle udienze, mi sembra quella tenutasi il 6 luglio 2005, il dr CARLO presenta al Giudice una megacartografia planimetrica afferente il suo progetto turistico/alberghiero da sistemare su terreni in località PACI' anche su quelli non appartenenti all'intoccabile. L'architetto FALLARA si sveglia e dirige con attenzione il suo sguardo intuitivo sulla megaplanimetria e scopre che il progetto dell'intoccabile va a cadere sulle particelle di sua proprietà. Ed è nulla. Il padrone inserisce nel suo progetto altri terreni confinanti al suo e appartenenti a terzi. L'architetto sconvolto dalla prepotenza del MONTESANO, non perde la calma e provvede a farsi rilasciare certificazione dalla Conservatoria dei registri immobiliari e dell'UTE attestanti la non proprietà dei terreni dei laboratori operativi di sviluppo inseriti nel Gruppo MONTESANO che lo stesso declama in un opuscoletto a firma di Adriana DE FANTI: ***"L'orgoglio di essere reggini"*** col cilindro in testa alto circa 3 chilometri. La progettazione dell'orgoglioso reggino si allarga a macchia d'olio su proprietà non di sua pertinenza tanto per accumulare più denaro pubblico possibile dalla CE come se non bastassero le centinaia di miliardi incassate finanche in occasione del Campionato mondiale di Calcio tenutosi in



Francesco Montesano Dir. Marketing

Claudai Montesano gestore del Gruppo

Roma nei primi anni Novanta e finalizzate alla ristrutturazione dei suoi due alberghi (PALACE ed EXCELSIOR) eseguita, per quanto mi risulta, a distanza di anni dalla conclusione dei mondiali. L'architetto, senza scomporsi, deposita alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria un dossier contenente tutta la documentazione acquisita e declina tutte le azioni intimidatorie poste in essere dai responsabili delle due società dell'orgoglioso reggino. Inoltre, il dr FALLARA deposita il P. R. G. adottato dal Comune di Scilla dove nella località PACI' i terreni sono prevalentemente a destinazione agricola e pertanto il volume della costruzione progettata e destinata alla realizzazione di un albergo turistico dotato di 180 stanze oltrepassa di gran lunga il volume consentito senza mettere nei conti della CE che molte aree sono occupate dal MONTESANO *manu armata.* Mi spiego, popolo mio. Il PRG prevede nella Contrada PACI' la facoltà di realizzo di costruzioni civili da 50 mq cadauna giacché l'indice d'edificabilità sui terreni cadenti nella zona agricola "E1" è di 0,03 mc/mq, mentre per le aree cadenti in zona "T2a" (abitazioni destinate al turismo) indica un indice di 0,4 mc/mq. Ciò sta a significare che il padrone/padrino sui terreni posseduti in detta località prevalentemente destinata a zona agricola sarebbe stato possibile costruire solo sul 10% del volume previsto dal progetto che di converso si sviluppa (ovviamente, il progetto) su circa 10 livelli di costruzione dall'estensione di circa 16.000 mq di cemento "armato". Infatti, i terreni facenti capo all'orgoglioso reggino s'incrociano in "E1" e "E2" che consentono tassativamente 938 mc e in "T2a" che non consentono una volumetria superiore 5.758 mc., dimodoché complessivamente il volume realizzabile è 6.696 metri cubi. Ipotizziamo, popolo mio, che l'amministrazione scillese volesse adottare una variante al PRG mutuando i terreni agricoli da "E1 ed E2" in "T2a" il volume da destinare all'edificazione sarebbe stata di 18.263 metri cubi. Sta di fatto che la progettazione predisposta dalle due società prevede una volumetria di 67.387 metri cubi che in alcun modo possa trovare conciliazione e aggiustamenti nel PRG che di metri cubi ne prevede 6.696. Ed è ancora poco. La progettazione è monca dell'atto deliberativo del Consiglio Comunale, del nulla osta idrogeologico del Ministero delle politiche agricole e forestali, del parere dell'ex ASL 11, del nulla osta del Comando dei VV. FF., del parere del dipartimento VI^ dei lavori pubblici ed acque settore geologico regionale n. 22, sezione rischio sismico e idrogeologico; del parere dell' UTC del comune di Scilla, del parere della commissione edilizia, dell'autorizzazione paesaggistica ed ambientale e del nulla osta del Ministero per i beni architettonici e paesaggistici. Nella nostra Regione tuttavia le licenze e i pareri sono quisquilie. Ed è poco. Le due società che rappresentano l'orgoglio di essere reggini, non sono state in grado di presentare su richiesta del Giudice del Tribunale Amministrativo il dichiarato finanziamento di oltre **25 MILIONI DI EURO** che sarebbe stato ottenuto nell'ambito del PRUSST - Vie dello sviluppo -. per la realizzazione del complesso turistico. Nel merito l'architetto Paolo FALLARA non perde tempo a documentarsi e senza scomporsi si fa rilasciare dalla Provincia idonea documentazione dalla quale risulta che le società dell'orgoglio dei reggini non hanno avuto alcun finanziamento non avendo ricevuto i previsti finanziamenti dal Ministero delle Attività Improduttive. In sostanza non è stato erogato a favore del padrone/padrino neanche un euro dalla Provincia e dal Miniestero mentre al Giudice del TAR è stato fraudolentemente dichiarato di aver incassato la somma di cui sopra si fa cenno. Fatto sta che le due società dell'orgoglio dei reggini nei ricorsi presentati al Tribunale Amministrativo furbescamente, ma non tanto, trasferiscono le linee dell'accordo di programma nell'accordo quadro. Ora, ti spiego popolo bue. L'accordo quadro è di natura procedimentale e come tale non può giuridicamente sostituirsi ai provvedimenti di natura amministrativa. L'Accordo di programma, regolamentato dall'art. 34 della legge 267/00, non risulta essere stato mai attivato per il progetto turistico di che trattasi e pertanto esclude la negoziazione in grado di sostituire i provvedimenti amministrativi delle amministrazioni partecipanti e quindi in grado di produrre effetti giuridici propri. In conclusione le due società dell'orgoglio reggino impugnano il PRG in carenza dell'accordo di programma nella remota speranza che i veri proprieta-

ri dei terreni rapinati e trasferiti nella progettazione dell'albergo fossero dei coglioni e dunque non essendo stati tali non riescono nel loro intento d'indurre l'amministrazione comunale scillese ad una variante al PRG. Che, poi, una variante dalle nostre parti non si nega nessuno. Basta pagare. Egli è che le due società dell'orgoglio reggino fin dall'anno 1997 allo scopo d'impadronirsi della fattibilità del progetto turistico da realizzare sui terreni di loro proprietà prevalentemente destinati ad aree agricole, studiano un marchingegno per il perseguimento di due obiettivi: **A) la rapina del terreno e della casa di proprietà dell'architetto Paolo FALLARA e del progetto turistico già approvato dalle competenti autorità; B) il ricorso contro il Comune di Scilla con il quale le due società lamentano, in linguaggio giuridico, di un atto di cui si tace intenzionalmente il fatto. Caro popolo mio, il gruppo del'intoccabile MONTESANO in collaborazione con MEDURI Antonino, BATTAGLIA Vincenzo Alessio e MURITANO Antonio e con i tecnici progettisti pur d'attuare il loro programma pretendono la cessione dei beni dell'architetto FALLARA alle loro imposte condizioni. Infatti, nell'estate del 1997 il MURITANO emissario del padrone/padrino, mostra i muscoli a FALLARA consigliadogli di abbandonare terreno e casa e andarsene in giro per il mondo.**

Il perito di fiducia del gruppo MONTESANO inguaia il padrone/padrino

Ma non potria negli uomini il destino, se del futur ognun fosse indovino ci ricorda l'Ariosto nell'Orlando furioso. Il tecnico di fiducia del gruppo MONTESANO, architetto Enrico FAVERO, esibisce in giudizio – proc. 1244/97 Tribunale Civile – una documentazione dalla quale sarebbe dovuto emergere che prima del 1983 la casa costruita dall'architetto FALLARA non esisteva e pertanto il gruppo con tale balordo tentativo avrebbe voluto interropere la decorrenza del termine dell'usocapione.
Tanto non è stato utile per ingannare il Giudice che con sentenza n. 1132/07 del 17 settembre 2007 , rigetta le domande presentate dalla FIES e a pagina 23 scrive "***a tal fine è stata rilevante l'instaurazione del presente giudizio nell'anno 1997, quando l'usocapione era ampiamente maturata decorrente, quanto meno, dal luglio 1973, epoca in cui i vigili urbani del comune di Scilla constatarono la costruzione abusiva del muro e l'esistenza della recinzione del fondo di cui sopra è fatta menzione".*** In parole semplice, il perito del gruppo MONTESANO dà ragione all'architetto FALLARA, che di fatto certifica (il FAVERO) che già nel 1983 la casa (particella 775 del foglio 7) denominata in perizia fabbricato "C" ***".. esisteva e ricadeva pur se accatasta in modo errato all'interno della particella 341 della FIES".*** Che significa popolo mio? Significa che il gruppo MONTESANO è a conoscenza – vedi perizia del tecnico FAVERO – fin dal 1991 dell'esistenza dell'abitazione del FALLARA all'interno del proprio terreno acquistato con atto pubblico ove è riportato "***che acquista nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, ben noto alla parte compratrice".*** Mi affretto a chiarire che sola una parte dell'abitazione dell'architetto FALLARA occupava il terreno acquistato dal gruppo dell'intoccabile.
Tutti i maldestri tentativi del gruppo MONTESANO falliscono nonostante siano comprensivi di minacce e di gravi intimidazioni.

CARLO è quasi intoccabile MEDURI è già toccato

Il giovane sostituto dr CAPANO scarica sul padrino/padrone gli artt. c. p. 110 (concorso in reato), 56 (tentato delitto) e 640 bis (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, nonché dagli artt.110, 56,81 (reato continuato), 61 (circostanze aggravanti comma 2), 629 (estorsione). Per intenderci: *"b) nell'inviare MURITANO Antonino nell'anno 1997 presso un immobile situato nelle particelle 343 e 775 del foglio 7 del N.C.E.U. di Scilla, di proprietà di FALLARA Paolo e nell'invitare quest'ultimo per mezzo del MURITANO a contattare la segreteria del MONTESANO al fine di fissare un appuntamento in quanto a causa dell'edificazione dell'immobile in questione, il FALLARA <<era nei guai ed aveva causato grossi danni ad un progetto edificatorio del MONTESANO>> aggiungendo altresì che sarebbe stato conveniente definire la pratica con una vendita a poco prezzo dell'immobile in questione a favore del MONTESANO; nell'aggiungere nella medesima occasione che la presenza del FALLARA era solo <<un fastidio>> e nel consigliare il FALLARA di contattare quanto prima il MONTESANO; nel costruire nel febbraio 1998 UNO SBARRAMENTO IN FERRO E CEMENTO CHE IMPEDIVA L'ACCESSO ALLA PROPRIETA' DEL FALLARA; nell'impedire, MEDIANTE LA COSTRUZIONE DI RECINZIONE E DI UN CACELLO IN FERRO, L'ESERCIZIO D'UNA SERVITU' DI PASSAGGIO SUL FONDO DI PROPRIETA' DELLA FIES, A FAVORE DEL FONDO DI FALLARA; COMPIVANO ATTI IDONEI DIRETTI IN MODO NON EQUIVICO A costringere la persona offesa a cedere a MONTESANO l'immobile sopra descritto a prezzo inferiore a quello di mercato E COSI' PROCURARSI UN INGIUSTO PROFITTO CONSISTITO NELL'ACQUISTO DEL BENE A CONDIZIONI MIGLIORI E NELLE POSSIBILITA' D'EDIFICARE IN Contrada PACI' di Scilla, con pari danno per il FALLARA… fatto non verificatosi per cause indipendenti dalla volontà degli stessi e segnatamente per la mancata ACQUISCENZA DELLA PERSONA OFFESA… con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di commettere il reato sub a): <<compivano atti idonei diretti in modo non equivoco ad indurre in errore i funzionari della Provincia di RC…. Nonché circa la conformità agli strumenti urbanistici all'epoca vigenti e così a procurarsi ingiusto profitto consentito nell'erogazione di un finanziamento, erogato dalla Provincia di RC, nell'ambito del PRUSST sopra indicato dell'importo di £. 30.394.000.000, a fronte di un costo totale dell'intervento di £. 50.294.000.000… fatto non verificatosi per cause indipendenti dalla volontà degli stessi e segnatamente per la mancata erogazione nell'ambito del PRUSST sopra indicato di somme a soggetti privati>>.*

Il padrone/padrino

Fu così che l'intoccabile MONTESANO, detto "Carletto", bloccò con sbarre di ferro e cemento armato l'ingresso della proprietà dell'architetto FALLARA. Fu così che il padrone / padrino recintò le proprietà che sue non sono. Fu così che il padrone/padrino si sarebbe voluto impossessare di sacchi di denaro pubblico per la realizzazione di un albergo turistico che sapeva di non poter edificare. Perché tanto disprezzo per le regole che stanno alla base della società civile? Perché tanta sicurezza nell'infrangere le leggi dello Stato? E' semplice la risposta. Il padrone/padrino, come tanti altri suoi colleghi, godono dell'impunità garantita dalla masso/'ndrangheta a da certe istituzioni compiacenti anche da quelle che dovrebbero contrastare i fenomeni devianti. Mi chiedo: se al posto dell'architetto FALLARA fosse stato un povero diavolo il padrone/padrino avrebbe superato dolcemente e felicemente tutti gli ostacoli di natura burocratica adoperando gli strumenti dell'intimidazione, delle minacce e delle garantite coperture? Seguiremo la vicenda processuale nella certezza che sarà fatta giustizia.

Altro tentativo di megatruffa

Il 26 febbraio 2008 – prot. 54467 – il responsabile del procedimento scrive al dirigente dello sportello unico delle attività produttive della Provincia di RC, geometra Francesco FAZZELLO, informandolo che in relazione al programma PRUSST "riqualificazione integrale" della società FIES per la realizzazione di un centro commerciale in località Gallico di RC:
a) il progetto della società FIES Srl inerente la realizzazione di un centro commerciale nella frazione Gallico è inserito nel programma PRUSST, prot. 241, identificato con il n. di codice 8.40;
che il 31 luglio 2003 – epoca in cui il maneggione della Provincia era l'ex amministratore delegato della SOGAS, FUDA Pietro, è stato sottoscritto tra la Provincia in qualità di soggetto promotore, la regione Calabria, la Cassa Depositi e Prestiti e il Ministero delle Infrastrutture un ACCORDO QUADRO; che l'art. 5 dell'accordo cita testualmente: *" la sottoscrizione del presente ACCORDO QUADRO non risultando attuato con le modalità e con gli effetti dell'art. 27 della legge 142/90 ed integrato dall'art. 17 della legge 127/97 e dall'art. 34 della legge 267/00, non comporta le implicazioni conseguenti all'Accordo di Programma";* che l'art. 14 comma 1 del sopra citato Accordo Quadro, chiarisce che tale Accordo è approvato ai sensi dell'art. 34, comma 4 della legge 267/00; che tale Accordo è strumento di tipo negoziale e costituisce un accordo di natura procedimentale che non sostituisce i provvedimenti amministrativi di competenza di ciascuna amministrazione, la quale dopo aver stipulato l'Accordo Quadro rimane obbligata ad assumerli secondo le procedure ordinarie.
Attenzione, popolo mio, stiamo scrivendo dell'INTERVENTO 8.40 di cui al capo precedente.

Il tentativo di truffa

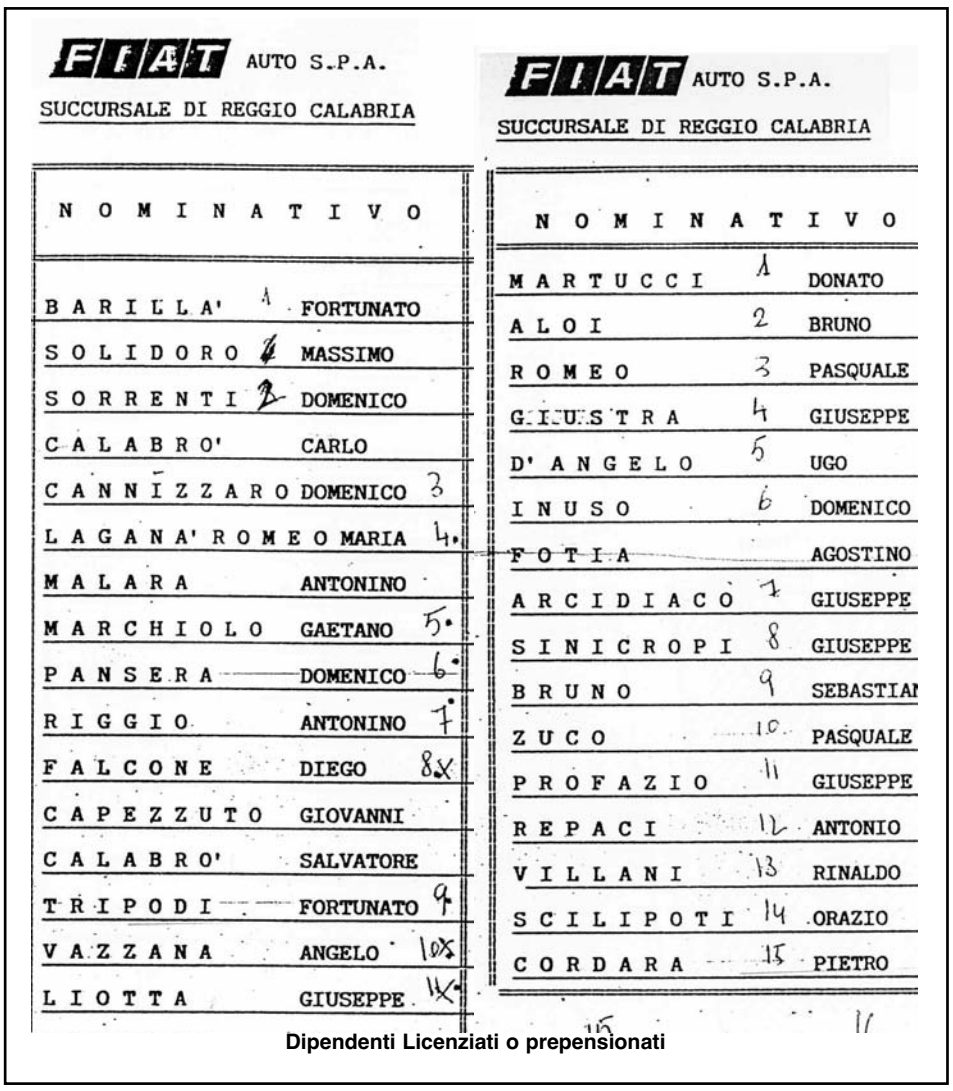
Il padrone/padrino utilizza l'intervento di cui sopra e lo trasferisce in Gallico al fine di riqualificare il sito. Come? E' subito detto! Il padrone/padrino scrive alla Provincia nell'allegato 1 che sarà demolito un grande fabbricato deteriorato e disabitato insistente sul luogo dell'intervento con conseguente bonifica del'aera attualmente adibita a discarica di materiale di risulta di ogni genere. Sull'argomento in passato abbiamo abbondantemente scritto. Inoltre, il padrone/padrino si prenderà cura di sistemare la viabilità della Via Itria, del Vico Sant'Anna e di tutto l'hinterland della zona attraverso un "oculato studio" di viabilità che sarà eseguito dagli esperti tecnici del padrone/padrino. Il padrino/padrone rappresenta che in coerenza con lo strumento urbanistico devastato dall'abusivismo edilizio dietro pagamento di sostanziose tangenti, su un'area di 11.316 cieca di cui 10.628 con destinazione urbanistica – terziario direzionale – e mq 790 con destinazione urbanistica (ristrutturazione), saranno realizzati due interventi coordinati.

Vediamo quali.

<u>ALBERGO/RESIDENCE:</u> con 112 camere di tipologia doppia, con bagno e area condizionata, Tv color, frigobar e telematizzazione; n. 1 Residence composto da 40 miniappartamenti attrezzati per soggiorni prolungati per complessivi 7.015 mq.

<u>SERVIZI ANNESSI:</u> 5 sale convegni polifunzionali capaci d'ospitare sino a 500 persone in una sola volta; 1 ristorante fast-food con relativi servizi annessi capace di produrre fino a 200 coperti; 1 bar con sala colazione; 1 lavanderia per il lavaggio della biancheria dell'albergo e del residence; il tutto per complessivi mq 1.611 di area utile e 274 cc. di area di pertinenza.

<u>CENTRO COMMERCIALE:</u> intermedio integrato con area destinata alla vendita pari a mq 4.290; parcheggio esterno: al piano terra, rampe di manovra e verde condominale pari a mq. 3.166; parcheggio interno al piano seminterrato, uffici amministrativi e deposito al piano terra.



FIAT AUTO S.P.A.
SUCCURSALE DI REGGIO CALABRIA

NOMINATIVO	
BARILLA'	FORTUNATO
SOLIDORO	MASSIMO
SORRENTI	DOMENICO
CALABRO'	CARLO
CANNIZZARO	DOMENICO
LAGANA' ROMEO	MARIA
MALARA	ANTONINO
MARCHIOLO	GAETANO
PANSERA	DOMENICO
RIGGIO	ANTONINO
FALCONE	DIEGO
CAPEZZUTO	GIOVANNI
CALABRO'	SALVATORE
TRIPODI	FORTUNATO
VAZZANA	ANGELO
LIOTTA	GIUSEPPE

FIAT AUTO S.P.A.
SUCCURSALE DI REGGIO CALABRIA

NOMINATIVO	
MARTUCCI	DONATO
ALOI	BRUNO
ROMEO	PASQUALE
GIUSTRA	GIUSEPPE
D'ANGELO	UGO
INUSO	DOMENICO
FOTIA	AGOSTINO
ARCIDIACO	GIUSEPPE
SINICROPI	GIUSEPPE
BRUNO	SEBASTIAI
ZUCO	PASQUALE
PROFAZIO	GIUSEPPE
REPACI	ANTONIO
VILLANI	RINALDO
SCILIPOTI	ORAZIO
CORDARA	PIETRO

Dipendenti Licenziati o prepensionati

<u>ALLEGATO 3:</u> la nuova struttura ricettiva sorgerà in zona semiresidenziale della città del museo alla 'ndrangheta in una posizione strategica rispetto all'aeroporto (300 metri), alla circonvallazione della superstrada (400 metri), al centro direzionale (500 metri) alla Scuola Allievi Carabinieri (400 metri) e alla stazione delle ferrovie (400 metri).

<u>LE RISORSE FINANZIARE FRAUDOLENTEMENTE RICHIESTE</u>

Albergo camere 112 x £. 130 milioni a camera per un totale di 20.160.000.000; residence miniappartamenti n. 40 x £. 150 milioni cadauno per un totale di £. 6.000.000.000; servizi annessi per mq 1.885 x 4000.000 al mq per un totale di £. 7.540.000.000; parcheggio esterno mq. 2.595 x £. 900.000 mq pari a £. 2.335.500.00. <u>TOTALE GENERALE £. 36.035.500.000.</u>

Il responsabile del procedimento comunica Egregio MONTESANO, detto CARLO", le comunico che le procedure inerenti al PRUSST, al quale partecipa la sua proposta d'investimento "*<u>proseguono positivamente il loro iter… si ritiene opportuno informare che la scadenza per la firma dell'ACCORDO QUADRO è stata posticipata dal competente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti al 30 maggio 2003".</u>*

FUDA: 16 maggio 2003…

… (prot. 744/gabinetto) convoca i padrini/padroni delle iniziative progettuali comprese nei PRUSST "Le vie dello sviluppo" e "Riqualificare integrando" per un necessario incontro operativo volto a discutere sui seguenti argomenti e per la formalizzazione delle relative determinazioni: 1) comunicazione del presidente e dell'assistenza tecnica: 2) costituzione sportello unico per ciascun PRUSST; 3) costituzione del comitato ex art. 4 del protocollo d'intesa del 12 agosto 1999 confermato con quello del 10 luglio 2001 per ciascun PRUSST; 4) delega al presidente FUDA Pietro per la sottoscrizione dell'Accordo Quadro per ciascun PRUSST; 5) prospettive sui successivi sviluppi.

L'incontro ha luogo nell'aula consiliare della Provincia sita alla Via Sant'Anna GIORNO 27 MAGGIO ALLE ORE 10. Sicuro e fiducioso dell'esito positivo delle iniziative, FUDA Pietro ringrazia.

Sostituto dr CAPANO

La firma dell'Accordo c'è stata? Il padrino/padrone ha incassato il denaro pubblico relativo alle iniziative che si sarebbero dovute sviluppare dove oggi insiste il centro commerciale sul Viale Calabria? L'intervento spostato fraudolentemente da Viale Calabria a Gallico riporta per caso lo stesso numero 8.40? Quanti altri padrini/padroni hanno goduto di tali trattamenti?

Lei, dr CAPANO, dovrà dare una riposta ai cittadini che stentano a sopravvivere.

Sostituto dr CAPANO

Sarà vero che il padrino/padrone avrebbe acquistato dei terreni ricadenti nei Comuni di Seminara, Melicuccà, Palmi (Piani della Corona di Sant'Elia), in precedenza con destinazione ad area industriale e in parte acquisiti dagli eredi AMBESI IMPIOMBATO e da poveri contadini del luogo, al fine di realizzare un grande campo da GOLG, secondo in Europa, con pista d'atterraggio per elicotteri?

Sarà vero, dr CAPANO, che quei terreni sarebbero stati dati in locazione alle società impegnate nel nuovo tracciato dell'autostrada Salerno – Reggio Calabria da adibire in uffici, stoccaggio e deposito di materiale ed inerti prodotti dagli sbancamenti?

Sarà vero, dr CAPANO, che l'aera del parcheggio posta a fronte dell'ingresso dell'Albergo Altafiumara sia utilizzato dal padrino/padrone per i clienti nonostante l'aera sia di proprietà dell'ANAS? E' vero che detta area sia stata arbitrariamente occupata e recintata senza alcun pagamento del canone di locazione?

Dimenticavo, credo che l'intoccabile dr BENEDETTO abbia ceduto in fitto i locali del QUIIPER sistemati nell'ex Succursale FIAT al padrone/padrino MONTESANO che sarebbe diventato unico proprietario tutti i QUIIPER d'Italia.

1/Nostra inchiesta.

Francesco Gangemi

ECOSUD
di Sergio Amoroso

Programmi di Sanità Ambientale
Derattizzazioni - Disinfestazioni
Disinfezioni

Sede Amministrativa:
Via Montesanto, 25 - Cosenza
Tel. e fax 0984 73986

Stazione appaltante:
Via degli Stadi, VII^a^ Strada - Cosenza
Cell. 338 2852954 - 331 3148668

"... io vengo e ti taglio la testa"

FERRUZZANO. Sono le prime ore del mattino di un qualsiasi giorno del mese dei fiori. Sul cellulare di servizio ricevo una telefonata e il mio interlocutore si qualifica tale: *"... sono Romeo, consigliere di minoranza, come si è permesso di pubblicare che mia moglie elabora progetti per conto del Comune?... io la denuncio!"*. Rispondo: *"… non minacci altrimenti interrompo la comunicazione"*. Tale qualificatosi consigliere di minoranza ROMEO: "*… sa, mia moglie ha avuto qualche progetto da FOCA' che ha gratuitamente elaborato e comunque verrò a Reggio per incontrarla perché voglio parlare con Lei"*. Rispondo: *"…è un piacere, prima di venire mi faccia una telefonata in modo che possa trovarmi in Redazione… "*. In effetti, la moglie del consigliere di minoranza ROMEO di progetti ne ha elaborati abbastanza e dietro pagamento anche al fine d'evitare che al FOCA' & Soci fosse contestato il reato d'illecito arricchimento dell'amministrazione. Sono le ore 21.00 di quel qualsiasi giorno de mese dei fiori. Sono a casa a vedere la TV assieme a mia moglie quando il mio cellulare strilla e tale si qualifica padre di ROMEO che risulta deceduto da molti anni: ***"… sono ROMEO come si è permesso di parlare di mio figlio!"***. Rispondo: *"… mi ascolti, ho parlato con suo figlio questa mattina e dovrà venire a trovarmi"*. Tale qualificatosi RONEO: ***"…come si è permesso di parlare di mio figlio".*** Rispondo: "*non si agiti e mi denunci"*. Tale qualificatosi ROMEO: ***"… io non ti denuncio vengo e ti taglio la testa"***. Il tale qualificatosi ROMEO interrompe la comunicazione. Immediatamente telefono ai Carabinieri di Bruzzano e il piantone mi riferisce di chiamare il 112 dei Carabinieri di Bianco. Gli faccio presente che se compongo il 112 mi rispondono i Carabinieri del Nucleo Provinciale di Reggio Calabria. Il piantone mi dà un numero di telefono nonostante gli avessi chiesto di provvedervi direttamente. Chiamo e mi risponde la Compagnia di Bianco e al mio interlocutore racconto l'accaduto pregandolo di attivarsi subito per l'identificazione del tale qualificatosi ROMEO. Mi risponde che loro sanno come muoversi e tuttavia più tardi mi avrebbe contattato. Faccio presente che non sarei stato proprio io ad insegnare il mestiere all'ARMA e rimango in attesa di notizie che ad oggi mi risulta non siano pervenute.

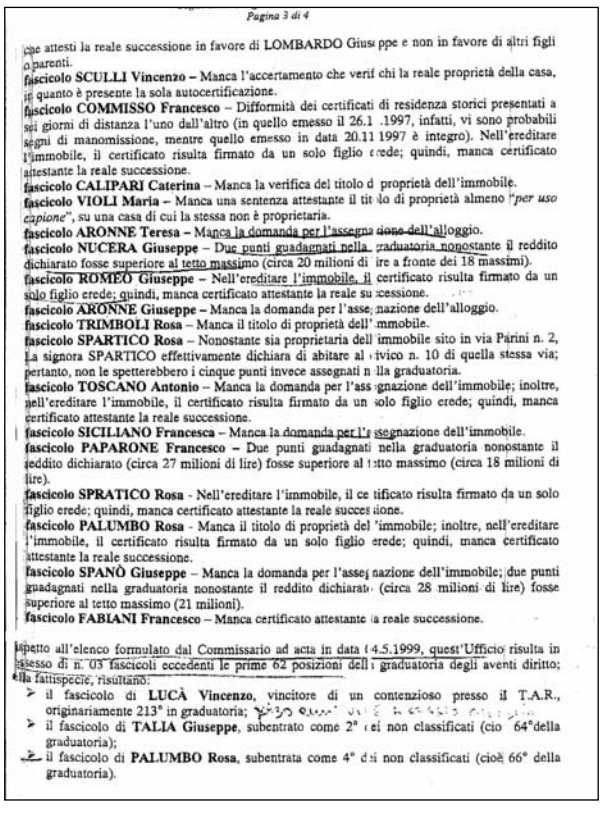
Perché signor Procuratore di Locri ho riportato le minacciose telefonate - alle quali peraltro da anni sono soggetto - di cui sopra? Facile! Affinché Lei, signor Procuratore, dr CARBONE, possa farsi almeno una pallida idea da chi e come è gestita la cosa pubblica in quel di FERRUZZANO dove inspiegabilmente il superprefetto di Reggio Calabria, dr MUSOLINO, non ha ancora deciso di proporne lo scioglimento per infiltrazioni mafiose ed altro. L'ultima bravata del signor FOCA', che da circa 20 anni ha scelto il mestiere della politica per la politica, si condensa nell'avere autorizzato la famiglia SPANO' ad occupare abusivamente l'appartamento Lodigiani destinato alla perseguitata signora GULLACE che è anche oggetto d'intimidazioni da parte dei bravi. La sindachessa peraltro ha cercato di salvarsi in calcio d'angolo per quanto attiene l'asportazione coatta dei beni dei GULLACE dalla loro abitazione. La sindachessa addirittura affida ad una ditta di Reggio tutti beni asportati senza escludere denaro e gioielli e senza provvedere alla loro minuziosa descrizione. Da aggiungere che la sindachessa afferma il falso nell'argomentare che la famiglia

Segue esito delega Proc. Pen. nr. 393/2005
Pagina 3 di 4

che attesti la reale successione in favore di LOMBARDO Giuseppe e non in favore di altri figli o parenti.
fascicolo SCULLI Vincenzo – Manca l'accertamento che verifichi la reale proprietà della casa, in quanto è presente la sola autocertificazione.
fascicolo COMMISSO Francesco – Difformità dei certificati di residenza storici presentati a sei giorni di distanza l'uno dall'altro (in quello emesso il 26.11.1997, infatti, vi sono probabili segni di manomissione, mentre quello emesso in data 20.11.1997 è integro). Nell'ereditare l'immobile, il certificato risulta firmato da un solo figlio erede; quindi, manca certificato attestante la reale successione.
fascicolo CALIPARI Caterina – Manca la verifica del titolo di proprietà dell'immobile.
fascicolo VIOLI Maria – Manca una sentenza attestante il titolo di proprietà almeno *"per uso capione"*, su una casa di cui la stessa non è proprietaria.
fascicolo ARONNE Teresa – Manca la domanda per l'assegnazione dell'alloggio.
fascicolo NUCERA Giuseppe – Due punti guadagnati nella graduatoria nonostante il reddito dichiarato fosse superiore al tetto massimo (circa 20 milioni di lire a fronte dei 18 massimi).
fascicolo ROMEO Giuseppe – Nell'ereditare l'immobile il certificato risulta firmato da un solo figlio erede; quindi, manca certificato attestante la reale successione.
fascicolo ARONNE Giuseppe – Manca la domanda per l'assegnazione dell'alloggio.
fascicolo TRIMBOLI Rosa – Manca il titolo di proprietà dell'immobile.
fascicolo SPARTICO Rosa – Nonostante sia proprietaria dell'immobile sito in via Parini n. 2, La signora SPARTICO effettivamente dichiara di abitare al civico n. 10 di quella stessa via; pertanto, non le spetterebbero i cinque punti invece assegnati nella graduatoria.
fascicolo TOSCANO Antonio – Manca la domanda per l'assegnazione dell'immobile; inoltre, nell'ereditare l'immobile, il certificato risulta firmato da un solo figlio erede; quindi, manca certificato attestante la reale successione.
fascicolo SICILIANO Francesca – Manca la domanda per l'assegnazione dell'immobile.
fascicolo PAPARONE Francesco – Due punti guadagnati nella graduatoria nonostante il reddito dichiarato (circa 27 milioni di lire) fosse superiore al tetto massimo (circa 18 milioni di lire).
fascicolo SPRATICO Rosa - Nell'ereditare l'immobile, il certificato risulta firmato da un solo figlio erede; quindi, manca certificato attestante la reale successione.
fascicolo PALUMBO Rosa - Manca il titolo di proprietà dell'immobile; inoltre, nell'ereditare l'immobile, il certificato risulta firmato da un solo figlio erede; quindi, manca certificato attestante la reale successione.
fascicolo SPANÒ Giuseppe – Manca la domanda per l'assegnazione dell'immobile; due punti guadagnati nella graduatoria nonostante il reddito dichiarato (circa 28 milioni di lire) fosse superiore al tetto massimo (21 milioni).
fascicolo FABIANI Francesco – Manca certificato attestante la reale successione.

Rispetto all'elenco formulato dal Commissario ad acta in data 04.5.1999, quest'Ufficio risulta in possesso di n. 03 fascicoli eccedenti le prime 62 posizioni della graduatoria degli aventi diritto; della fattispecie, risultano:

- il fascicolo di **LUCÀ Vincenzo**, vincitore di un contenzioso presso il T.A.R., originariamente 213° in graduatoria;
- il fascicolo di **TALIA Giuseppe**, subentrato come 2° dei non classificati (cioè 64°della graduatoria);
- il fascicolo di **PALUMBO Rosa**, subentrata come 4° dei non classificati (cioè 66° della graduatoria).



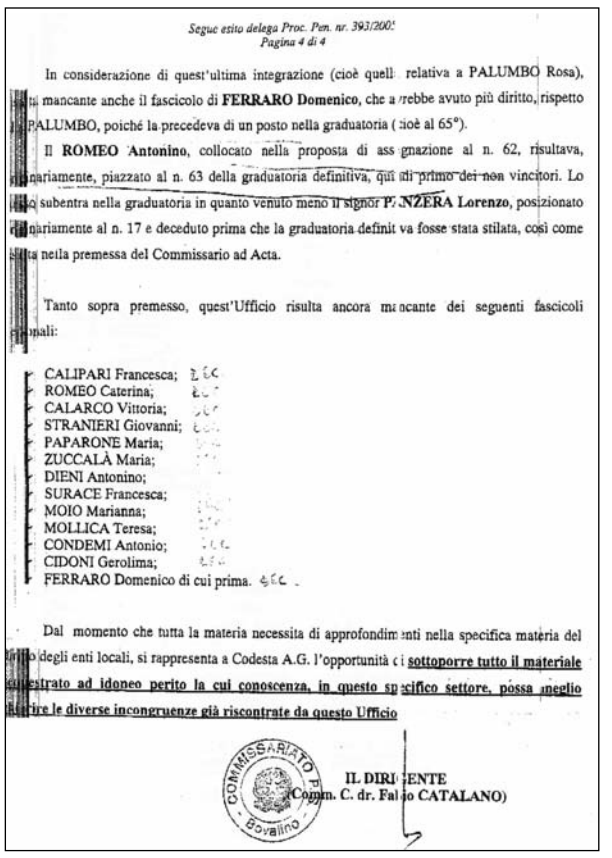
Pagina 3 di 4

che attesti la reale successione in favore di LOMBARDO Giuseppe e non in favore di altri figli o parenti.
fascicolo SCULLI Vincenzo – Manca l'accertamento che verifichi la reale proprietà della casa, in quanto è presente la sola autocertificazione.
fascicolo COMMISSO Francesco – Difformità dei certificati di residenza storici presentati a sei giorni di distanza l'uno dall'altro (in quello emesso il 26.11.1997, infatti, vi sono probabili segni di manomissione, mentre quello emesso in data 20.11.1997 è integro). Nell'ereditare l'immobile, il certificato risulta firmato da un solo figlio erede; quindi, manca certificato attestante la reale successione.
fascicolo CALIPARI Caterina – Manca la verifica del titolo di proprietà dell'immobile.
fascicolo VIOLI Maria – Manca una sentenza attestante il titolo di proprietà almeno *"per uso capione"*, su una casa di cui la stessa non è proprietaria.
fascicolo ARONNE Teresa – Manca la domanda per l'assegnazione dell'alloggio.
fascicolo NUCERA Giuseppe – Due punti guadagnati nella graduatoria nonostante il reddito dichiarato fosse superiore al tetto massimo (circa 20 milioni di lire a fronte dei 18 massimi).
fascicolo ROMEO Giuseppe – Nell'ereditare l'immobile, il certificato risulta firmato da un solo figlio erede; quindi, manca certificato attestante la reale successione.
fascicolo ARONNE Giuseppe – Manca la domanda per l'assegnazione dell'alloggio.
fascicolo TRIMBOLI Rosa – Manca il titolo di proprietà dell'immobile.
fascicolo SPARTICO Rosa – Nonostante sia proprietaria dell'immobile sito in via Parini n. 2, La signora SPARTICO effettivamente dichiara di abitare al civico n. 10 di quella stessa via; pertanto, non le spetterebbero i cinque punti invece assegnati nella graduatoria.
fascicolo TOSCANO Antonio – Manca la domanda per l'assegnazione dell'immobile; inoltre, nell'ereditare l'immobile, il certificato risulta firmato da un solo figlio erede; quindi, manca certificato attestante la reale successione.
fascicolo SICILIANO Francesca – Manca la domanda per l'assegnazione dell'immobile.
fascicolo PAPARONE Francesco – Due punti guadagnati nella graduatoria nonostante il reddito dichiarato (circa 27 milioni di lire) fosse superiore al tetto massimo (circa 18 milioni di lire).
fascicolo SPRATICO Rosa - Nell'ereditare l'immobile, il certificato risulta firmato da un solo figlio erede; quindi, manca certificato attestante la reale successione.
fascicolo PALUMBO Rosa - Manca il titolo di proprietà dell'immobile; inoltre, nell'ereditare l'immobile, il certificato risulta firmato da un solo figlio erede; quindi, manca certificato attestante la reale successione.
fascicolo SPANÒ Giuseppe – Manca la domanda per l'assegnazione dell'immobile; due punti guadagnati nella graduatoria nonostante il reddito dichiarato (circa 28 milioni di lire) fosse superiore al tetto massimo (21 milioni).
fascicolo FABIANI Francesco – Manca certificato attestante la reale successione.

Rispetto all'elenco formulato dal Commissario ad acta in data 04.5.1999, quest'Ufficio risulta in possesso di n. 03 fascicoli eccedenti le prime 62 posizioni della graduatoria degli aventi diritto; della fattispecie, risultano:

- il fascicolo di **LUCÀ Vincenzo**, vincitore di un contenzioso presso il T.A.R., originariamente 213° in graduatoria;
- il fascicolo di **TALIA Giuseppe**, subentrato come 2° dei non classificati (cioè 64°della graduatoria);
- il fascicolo di **PALUMBO Rosa**, subentrata come 4° dei non classificati (cioè 66° della graduatoria).

GULLACE fosse a conoscenza dell'elenco dei beni redatto dall'ufficiale giudiziario e dal ragioniere LIPARI. Nella sostanza, il giorno della redazione del famigerato elenco è avvenuto il 7 giugno 2004 e non come disposto dal Sindaco dell'epoca il 9 giugno 2004. I signori GULLACE non ne erano a conoscenza e addirittura nel corso del sopralluogo è stato



Segue esito delega Proc. Pen. nr. 393/2005
Pagina 4 di 4

In considerazione di quest'ultima integrazione (cioè quella relativa a PALUMBO Rosa), risulta mancante anche il fascicolo di **FERRARO Domenico**, che avrebbe avuto più diritto, rispetto a PALUMBO, poiché la precedeva di un posto nella graduatoria (cioè al 65°).

Il **ROMEO Antonino**, collocato nella proposta di assegnazione al n. 62, risultava, originariamente, piazzato al n. 63 della graduatoria definitiva, qui di primo dei non vincitori. Lo stesso subentra nella graduatoria in quanto venuto meno il signor **PANZERA Lorenzo**, posizionato originariamente al n. 17 e deceduto prima che la graduatoria definitiva fosse stata stilata, così come riportata nella premessa del Commissario ad Acta.

Tanto sopra premesso, quest'Ufficio risulta ancora mancante dei seguenti fascicoli originali:

- CALIPARI Francesca;
- ROMEO Caterina;
- CALARCO Vittoria;
- STRANIERI Giovanni;
- PAPARONE Maria;
- ZUCCALÀ Maria;
- DIENI Antonino;
- SURACE Francesca;
- MOIO Marianna;
- MOLLICA Teresa;
- CONDEMI Antonio;
- CIDONI Gerolima;
- FERRARO Domenico di cui prima.

Dal momento che tutta la materia necessita di approfondimenti nella specifica materia del diritto degli enti locali, si rappresenta a Codesta A.G. l'opportunità di **sottoporre tutto il materiale documentale ad idoneo perito la cui conoscenza, in questo specifico settore, possa meglio chiarire le diverse incongruenze già riscontrate da questo Ufficio**

COMMISSARIATO P.S. Bovalino

IL DIRIGENTE
(Comm. C. dr. Fabio CATALANO)

momentaneamente impedito alla signora d'entrare nella sua abitazione. La sindachessa e il suo branco risponderanno in un Tribunale della Repubblica. La sindachessa dimentica che 7 luglio 1998, i GULLACE hanno depositato presso il Comune di FOCA' un'istanza per l'assegnazione dell'alloggio Lodigiani in quanto la loro abitazione sita a Ferruzzano Superiore è stata dichiarata inagibile. Dagli accertamenti da noi effettuati non risulta che la famiglia SPANO' sia proprietaria di casa e, pertanto, evangelicamente parlando avrebbe dovuto la stessa famiglia rinunciare all'abuso consumato dall'amministrazione comunale. La sindachessa dimentica che la famiglia verso la quale da anni sussiste e persiste un accanimento persecutorio sol perché non piega la schiena all'arroganza paramafiosa, è costituita da cittadini residenti nel Comune da lei, diciamo, amministrato e di conseguenza le è vietato dalla legge e dal buon senso agire al di fuori dei canoni che regolano la vita di una collettività purtroppo oppressa dalle consorterie che operano spavaldamente in quell'area infetta si dice pure dall'interramento di rifiuti radioattivi. Peraltro, il legale dei signori GULLACE non avrebbe ricevuto il fax recante la data dell'espoliazione.

All'attenzione del signor Procuratore Capo dr CARBONE

Sono evidenti gli imbrogli dei maneggioni che reggono sulla fibbia il Comune di Ferruzzano in merito all'assegnazione delle case Lodigiani. Dr CARBONE, il n. di procedimento penale è 393/205. Sono trascorsi anni 14
e il mare inquinato resta calmo. E' probabile che su tali antichi comportamenti, dr CARBONE, la giunta presieduta dalla sindachessa presuma di sciacquarsi nelle vasche comode dell'impunità.

Francesco Gangemi

NICOTERA = FERRUZZANO

Dr. Ennio Mario Sodano Prefetto di V.V.

Al dottor Francesco GANGEMI Direttore del giornale "Dibattito", Reggio Calabria
e p.c. S.E. il Prefetto di Vibo Valentia - S. E. il Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia

"Egregio Direttore, ho sentito molto parlare di Lei e del Suo modo di fare informazione che, in un paese democratico e di lotta per davvero al malaffare, sarebbe quasi normale ma in una regione come la Calabria, dove la mafia e la massoneria deviata sono le più temibile di tutta la Nazione, è senza dubbio una informazione eroica non a caso è forse l'unico giornalista che ha avuto ed ha il coraggio civile di dire le cose come stanno e per questo è preso di mira da più parti creandogli notevoli problemi ai quali Le auguro di uscirne a testa alta. Qualche volta mi è capitato di leggere il Suo giornale "Dibattito News" ed ho apprezzato, come tutti quelli che ho avuto modo di parlarne, la sua schiettezza ed il suo coraggio, dicevo qualche volta perché nelle edicole di Nicotera (VV), città da dove Le scrivo, e penso anche nel comprensorio non arriva o non lo fanno arrivare. Ho deciso di scriverLe sperando che prenda a cuore "la questione Nicotera" perché solo Lei ci può aiutare, considerando che gli altri giornali e giornalisti fanno finta di niente, ad uscire da una cappa opprimente diversamente, come migliaia di cittadini, dobbiamo lasciare il nostro luogo natio che è ormai diventato invivibile. Passo qui di seguito ad illustrare la questione che si è venutasi a creare in modo particolare in seno al comune dove ad amministrare, dall'aprile dell'anno scorso, in qualità di sindaco è un certo ***Salvatore Reggio della omonima famiglia mafiosa con a capo il fratello Raffaele condannato all'ergastolo dal Tribunale di Reggio Calabria****, ricercato dalla polizia di tutto il mondo, - dal fratello Pasquale, pregiudicato, ed arrestato all'inizio dell'estate dell'anno scorso insieme ad altre decine di persone della Piani di Gioia Tauro per traffico di droga, dal fratello Vincenzo, pregiudicato, - dal 1° cugino* ***Reggio Achille, residente a Torino arrestato, dopo un mese circa dal cugino Pasquale,*** *insieme a diverse persone dalla Piana di Gioia Tauro e di altre parti d'Italia per traffico di droga. Il vicesindaco* ***Paolo Campanaro*** *non è da meno in quanto il fratello Elio è stato condannato a dieci anni di carcere per traffico internazionale di droga, è cugino di certa* ***Di Capua, figlia di Francesco, di Nicotera Marina, vedova di Francesco Pesce della famiglia mafiosa di Rosarno****, è cugino dei fratelli (mafiosi) Costantino di Comerconi. Oltre al sindaco e vicesindaco ci sono altri componenti della Giunta* ***(Zamparelli e Valerioti) e del Consiglio (Pirelli)*** *ad avere familiari che hanno avuto ed hanno problemi con la giustizia. Ma la cosa più grave è l'asse tra il sindaco ed il* ***Consigliere provinciale Salvatore Rizzo il quale è organico alla famiglia mafiosa dei Mancuso,*** *condannato per aver favorito, quando era sindaco, la società Pulivibo che faceva capo al suo punto di riferimento nella famiglia Luni Mancuso (Scarpuni) e per conto di questo controlla il villaggio turistico Ventaclub che è il suo serbatoio di voti guidando le assunzioni a suo piacimento. Il Rizzo ha partecipato attivamente alle riunioni preelettorali, ha fornito candidati (Zamparelli primo eletto e Campisi) entrambi ora assessori. Condanna che gli impediva di candidarsi ma con la copertura del suo amico già* ***On. Fabiano Lavorato*** *attraverso la cognata il magistrato dottoressa* ***Francesca Romano*** *la quale fa in modo che il Tribunale non gli notifichi la sentenza e non apporti l'annotazione nel cartellino penale come fa in modo di non farlo arrestare e di non farlo neanche rinviare a giudizio nonostante è presente nel rapporto Dinasty in modo pesante (intercettazione telefonica tra due Mancuso (zio e nipote) dove parlano che il* ***Rizzo*** *ha avuto 200 milioni per la costruzione del villaggio Ventaclu di Nicotera Marina per la copertura ed i rapporti intrattenuti (curava anche i rapporti con l'Ing. Francesco Laganà del comune grande amico del sindaco Reggio). Nella* ***famiglia Rizzo ci sono molti mafiosi ed è apparentata con i Mancuso.*** *Quello che ancora non ho detto è che al comune non c'è l'opposizione. Si non c'è l'opposizione, perché l'unica lista presente alle elezioni è stata quella di Reggio. Chi sa perché? E pure il giorno precedente le elezioni si parlava di altre due liste. Si sono dissolte nel nulla, perché? Bisognerebbe chiederlo al fratello Pasquale. Altro fatto strano che si è verificato, è che la lista Reggio raccoglieva le firme presso il comune, per la presentazione, con 15 candidati a consiglieri alla presentazione avvenuta prima delle 12,00 il numero dei candidati sale a 16 (si era aggiunto qualche minuto prima il nominativo di* ***Solano Umberto*** *dopo che avevano stoppato la lista nella quale si doveva candidare il nipote di quest'ultimo* ***Gerace Fortunato****) e con la copertura della segretaria comunale o meglio dell'incaricata De Lucia Elvira hanno utilizzato le firme che avevano raccolto senza il Solano perché ormai non si faceva più in tempo. Copia dell'elenco dei candidati (15 e non 16 era stata data in tarda mattinata anche al direttore del giornale locale "Proposte" per la pubblicazione). Dott. Gangemi non è escluso che per favorire il Reggio oltre alla delinquenza sia intervenuta la massoneria attraverso il potente piduista Domenico* ***Macrì****, originario di Nicotera e residente ad Arezzo del quale si parla, nell'intercettazione telefonica tra i due Mancuso nel carcere di Pesaro, nel Suo giornale del Febbraio/marzo 2009. Dott. Gangemi il* ***Consiglio Comunale di Nicotera*** *è stato sciolto, giustamente, nel 2005 per infiltrazione mafiosa dopo quasi tre anni di presenza della Commissione Straordinario del Ministero dell'Interno nessuno pensava che dall'infiltrazione si passava direttamente alle famiglie mafiose e non si capisce perché, ed è anche questo il motivo per cui Le scrivo, le autorità preposte tollerano queste cose, lo Stato tollera queste cose. Può essere che Sua Ecc. il Prefetto non sappia queste cose. Può essere che sua Ecc. il Ministro dell'Interno non sappia queste cose. Può essere che sua Ecc. il Procuratore della Repubblica non sappia queste cose. Se così è gli organi preposti al controllo del territorio non fanno il proprio dovere o forse sono suggestionati dalla volpe del sindaco (così viene chiamato per la sua furbizia a Nicotera) che artatamente parla di regole, di legalità, di trasparenza, di Nicotera città della legalità. Dott. Gangemi decida Lei cosa fare di questo scritto: se pubblicarlo sul giornale, se farlo Suo, se bruciarlo, se interessare il Ministro dell'interno, se interessare* ***l'On. Angela Napoli*** *ed il* ***Procuratore nazionale antimafia dott. Grasso le cui foto campeggiano sul suo giornale di febbraio/marzo come baluardo di democrazia****. Mi auguro che deciderà di aiutare Nicotera ed i suoi cittadini terrorizzati. Immagini che è da quasi un anno in carica il sindaco volpe e nessuno mai ha osato rivolgere qualche critica (ne singoli cittadini, ne partiti, ne associazioni e neanche la stampa) neppure in occasione delle dimissioni farsa del 10 marzo u.s. usate per allineare ancora di più i suoi inesperti assessori e consiglieri. La prego, la imploro ci dia una mano affinché a Nicotera, città di nobile tradizione, torni il gusto di vivere, di fare politica, di dire la sua senza il timore di subire minacce, ritorsioni, violenza. La prego di scusarmi e sicuramente capirà la mia impossibilità di firmare questo scritto e quindi di restare nell'anonimato.*
Cordiali saluti a Lei e a chi legge per conoscenza e competenza".

Signor Prefetto, tocca a Lei ridare serenità ai cittadini oppressi da un'amministrazione che puzza di 'ndrangheta.

Francesco Gangemi

DISTRETTO MILITARE - LIMITE INVALICABILE

MALASANITÁ

"... se lei è un maresciallo io sono un capitano..."

Sia ben chiaro che "Il Dibattito" come libero organo d'informazione da decenni impegnato a difendere i diritti dei cittadini, la legalità e la democrazia, non può " istituzionalmente" accettare la lacunosa, irrazionale e verticistica gestione dell'Azienda Sanitaria di Reggio Calabria (ASP 5), attuata anche dall'attuale Dirigenza non la si può accettare perché nella forma e nella sostanza configge con il postulato basilare che nella Sanità ATTORE è il paziente. Alcune disposizioni interne, accadimenti, scelte ed interventi organizzativi fatti dai dirigenti in carica con particolare riferimento al dispositivo imposto dal direttore sanitario RANIERI "pro tempore" , sembrano invero privi di logica e necessitano di adeguata chiarezza sulle vere finalità perseguite ed è quanto mai opportuno porli in evidenza per l'adozione dei necessari interventi di controllo dovuti. Per molti mesi, ai pazienti chiedenti la prenotazione di visita ecodoppler- anche ai TSA- con lo specialista convenzionato interno di loro fiducia è stato IMPOSTO altro medico voluto pertinacemente dalla dirigenza aziendale, in osservanza alla disposizione RANIERI. Tale assurdo diktat che ha – tra l'altro – portato all'allungamento per mesi dei tempi di attesa impedendo la formazione rapida e completa del quadro diagnostico con gravi danni per gli interessati, presenta le violazioni di seguito riportate:

La carta europea dei diritti del malato-Bruxelles 15/11/2002 rispettivamente:

Punto 5 –Diritto della libera scelta. "Ogni cittadino ha diritto di scegliere liberamente tra differenti procedure ed erogatori di trattamenti sanitari… Il paziente ha diritto di decidere a quali esami diagnostici e terapie sottoporsi , nonché quali medici di famiglia, specialisti, ed ospedalieri utilizzare. I servizi sanitari hanno il dovere di garantire questo diritto.

Punto 7—Diritto al rispetto dei tempi di attesa dei pazienti . Ogni individuo ha il diritto a ricevere i necessari trattamenti sanitari in un periodo di tempo veloce predeterminato. Questo diritto si applica ad ogni fase del trattamento. I servizi sanitari hanno il DOVERE di fissare i tempi di attesa entro i quali determinati servizi devono essere erogati sulla base di specifici standard ed in RELAZIONE AL GRADO DI URGENZA DEL CASO. I servizi sanitari DEVONO garantire ad ogni individuo l'accesso ai servizi assicurando la loro immediata ISCRIZIONE nel caso di liste di attesa .

Punto 8 – Diritto al rispetto standard di qualità- Ogni individuo ha il diritto di accedere a servizi sanitari di alta qualità sulla base della definizione e del rispetto di precisi standard. Il DIRITTO A SERVIZI SANITARI DI QUALITA' richiede che le strutture sanitarie ed i professionisti pratichino modelli soddisfacenti di prestazioni tecniche, di confort e di relazioni umane

Punto 9- Ogni individuo ha il diritto di essere libero da danni derivanti da cattivo funzionamento dei servizi sanitari, dalla malpratice e dagli errori medici e da il diritto di accesso a servizi e trattamenti sanitari che garantiscano elevati standard….

Punto 12- Diritto a un trattamento personalizzato. Ogni individuo ha diritto a programmi diagnostici o terapeutici quanto più possibili adatti alle sue personali esigenze.

la Legge n° 419 del 30/11/1998 che all'art. 2 stabilisce nettamente che i cittadini HANNO DIRITTO DI SCEGLIERE IL MEDICO DI LORO FIDUCIA TRA QUELLI CONVENZIONATI INTERNI DELLE AZIENDE SANITARIE PUBBLICHE.

La direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/1/1994 –Principi sull'erogazione dei servizi pubblici rispettivamente per i punti :

Punto 3 – CONTINUITA'. L'erogazione dei servizi pubblici deve essere continua, regolare e senza interruzioni

Punto 4 – DIRITTO DI SCELTA. L'utente ha diritto di scegliere tra i soggetti che erogano il servizio. Il diritto di scelta riguarda in particolare i servizi distribuiti sul territorio.

Punto 5 – PARTECIPAZIONE. La partecipazione del cittadino alla prestazione del servizio pubblico deve essere sempre garantita, sia per tutelare il diritto alla corretta erogazione del servizio, sia per favorire la collaborazione nei confronti dei soggetti erogatori.

… L'utente può produrre memorie e documenti, prospettare osservazioni, formulare suggerimenti per il miglioramento dei servizi. I soggetti erogatori DANNO IMMEDIATO RISCONTRO all'utente circa le segnalazioni e le proteste da esso formulate.

Punto 6 – EFFICIENZA ED EFFICACIA. Il servizio pubblico deve essere erogato in modo da garantire l'efficienza e l'efficacia.

Sanzioni per la mancata osservanza della direttiva. Per servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni, l'inosservanza dei principi dalla presente direttiva è valutata ai fini dell'applicazione delle sanzioni amministrative e disciplinari a carico dei dirigenti generali, dei dirigenti e degli altri dipendenti dagli art. 20, comma 9, 10 e 59 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 così come modificati rispettivamente dall'art. 6 del decreto legislativo 23 dicembre 1993 n. 546.

Nei mesi ultimi al Polo Sanitario Nord (palazzo Willermin) nell' ASP di Reggio Calabria si sono verificate ripetute manifestazioni di insofferenza (o nevrosi) da parte di un medico della radiologia nei confronti di chi era in attesa di visita ecocolordoppler ai TSA. Nei giorni scorsi, lo stesso medico ha materialmente impedito ai pazienti ed al personale medico, di accedere all'ambulatorio di ecocolordoppler, adiacente a quello radiologico perché a suo dire vi erano radiazioni pericolose provenienti dalla zona radiologica. A seguito della vicenda è intervenuta la Polizia di Stato per accertamenti ma peraltro la direzione ASP non ha chiarito ancora - a chi ne ha fatto richiesta - se i locali della radiologia nel suddetto Polo Nord siano rispondenti alle norme di sicurezza vigenti.

Il quadro di procedure negative, di gestione impropria del potere, di ostacoli inqualificabili per chi più e meglio lavora ed ha lavorato per decenni nell'ASP di Reggio Calabria non è ancora completo. Nel mentre a livello nazionale il ministro BRUNETTA chiede che nella P.A. ed a qualsiasi livello siano adeguatamente valorizzate le professionalità, premiato l'impegno di chi lavora e punita ogni forma di assenteismo, nell'Azienda Sanitaria della nostra città si perseguono indirizzi diametralmente opposti. Specialisti che hanno per decenni svolto con elevata professionalità il loro delicato compito al servizio della collettività, vengono boicottati in modo inqualificabile. Forse per punirli del loro lodevole impegno? Poiché tale comportamento da vero mobing è stato attuato anche nel passato onde costringere vari valenti medici a lasciare Reggio, cercando altrove la serenità necessaria.

Il "Dibattito" ritornerà sull'argomento per aprire, gli armadi e mettere in evidenza gli scheletri in essi contenuti. Tempo è d'individuare quali retroscena sovrintendono agli anzidetti comportamenti. Faremo chiarezza sulle connessioni occulte, sulle marionette, sui pupari di talune rappresentazioni da teatrino che non possono essere tollerate se vogliamo che Reggio abbia un avvenire decoroso e sereno nella democrazia. La nostra, lo precisiamo ad ogni buon fine, è una specifica e dovuta difesa della prerogativa dei medici operanti nell'anzidetta azienda ad avere garantito dalla direzione la massima serenità nel delicato posto di lavoro e non essere esposti a pressioni psicologiche ed imposizioni di sorta, ma è anche difesa del sacrosanto diritto dei cittadini ad avere prestazioni sanitarie continue, tempestive ed efficienti. Signor CETOLA a che punto siamo con i servizi di cardiologia e oncologia al Polo Sud, defraudati? E' vero, signor CETOLA che sono al suo servizio 41 militari in pensione e non alle suE dipendenze. E' vero che un medico dopo aver consegnato il proprio passaporto all'entrata del distretto militare su richiesta della Guardia armata all'entrata, una volta arrivato nei pressi del bunker è stato fermato da un maresciallo e il medico è stato costretto a ricordargli che lui E' CAPITANO?

2/Francesco Gangermi

"...mio figlio Demetrio è morto all'Ospedale di Melito a soli 29 anni probabilmente vittima della malasanità..."

Reggio Calabria. A scriverci è il signor GARBUGLIESE che ha perso un figlio mentre era ricoverato nel nosocomio di Melito forse per i soliti fatti di malasanità. Riportiamo integralmente la lettera del padre della vittima: *"Il 9 novembre del 2007 è deceduto presso l'ospedale "Tiberio Evoli" di Melito Porto Salvo mio figlio DEMETRIO di soli 29 anni, rimasto presumibilmente vittima di uno dei tanti casi di malasanità. Siamo tutti colpiti nell'immediatezza nel verificarsi di questi episodi, che troppo spesso vengono frettolosamente dimenticati dall'opinione pubblica, salvo poi a reagire con rinnovato sdegno al puntuale nuovo "decesso annunciato". E' di una sconcertante e drammatica banalità, infatti, chiedersi a posteriori se tragedie simili potevano essere evitate, mentre è assolutamente doveroso che chi doveva intervenga nel più breve tempo possibile al fine d'accertare eventuali responsabilità umane in relazione a morti apparentemente inspiegabili, con l'imprescindibile scopo di punire gli eventuali colpevoli, ma soprattutto d'evitare che costoro possano porre in essere nuovamente dei comportamenti di sconsiderata avventatezza di gravissima ed altrettanto imperdonabile incapacità professionale. Ed è proprio con questo spirito che, ancora attonito ed incredulo per quanto accaduto, ho tentato di trovare giustizia per mio figlio, denunciando l'accaduto alle competenti Autorità Giudiziarie. Ho denunciato che DEMETRIO era morto in circostanze a dir poco particolari anche alla luce del fatto che il mio ragazzo, prima di allora, aveva sempre goduto di ottima salute. Oggi, ad un anno e mezzo di distanza da quel tristissimo giorno, mi trovo ancora a lottare quotidianamente col dolore e l'incredulità per la perdita che ho subito. Ma a questo combattimento, a questa guerra costante con le mie emozioni, ho dovuto affiancare quella per ottenere giustizia per mio figlio. Combatto disperatamente con le lungaggini procedurali. Combatto con le inspiegabili incongruenze tra le risultanze delle indagini preliminari espletate dalla'Autorità Giudiziaria incaricata ad occuparsi della vicenda dopo la mia denuncia e quelle espletate su mio incarico personale da consulenti di parte. E' ogni giorno più difficile. La mia forza d'animo e la mia pazienza di tanto in tanto vacillano. Ma non posso permettermi di fermarmi, devo continuare ad avanzare con tutti i mezzi che ho a disposizione, nel disperato, ma doveroso tentativo d'ottenere risposte chiare, definitive, ma soprattutto univocamente convincenti, perché sopravvivere ad un figlio è lancinante, ma avere il dubbio sempre più fondato che la sua morte non fosse ineluttabile e potesse essere evitata è semplicemente agghiacciante".* **Seguiremo.**

Francesco Gangemi

Aeroporto Pietro Fuda già "Tito Minniti"

Beato tra le donne

Reggio Calabria. Il 23 aprile 2009, presso gli uffici della SOGAS si è tenuta l'assemblea dei soci nel corso della quale si è deciso d'interrompere ogni trattativa con Miro RADICI di Bergamo. Trattativa iniziata dal gran maestro Pietro FUDA non più in sonno. Certo, la situazione economico / finanziaria della Società è disastrosa avendo pure ereditato la clientelare e dispendiosa gestione del massone Pietro FUDA che fra l'altro, all'epoca in cui teneva in mano lo scettro della Presidenza della Provincia, in uno sgabuzzino dell'aerostazione nasconde quintali di cartoline stampate a cura dei contribuenti e un quintale di borse per colmarle di spesa anch'esse acquistate dagli stessi contribuenti. FUDA massone, sempre in compagnia della sua inseparabile addetta stampa ora scrittrice di mafia, nonché del suo fedelissimo don MICHELINO non si sa da quali e da quante amministrazioni pubbliche è stipendiato. Nel periodo di gestione del grande piccolo senatore, i sindacati erano muti, ora il muto parla.

Ora che l'attuale gestione cerca di riparare i danni ereditati è il Muto Mario che parla. Il MUTO che parla fa parlare pure l'assessore IMBALZANO dal quale aspetta e spera di ricevere un qualche incarico sia pure di consulenza alla SOGAS. Ovviamente, ricorderete che il muto ora non più MUTO parla in lingua Cisl, poi UGL e oggi UIL. Durante il suo impegno sindacale il MUTO che parla è riuscito a far assumere la propria figlia. Non solo. Durante la gestione del piccolo imperatore tenta di far assumere il proprio nipote senza riuscirci epperò rimane muto il MUTO. Ora, con grande sorpresa generale il MUTO parla e sparla nell'intento di convincere tutti e se stesso di essere in possesso di grandi virtuose esperienze aeroportuali al fine d'indurre qualche politico a chiedere una promozione per la figlia Barbara e/o qualche altra intima assunzione.

Che casino, quando il muto parla!

Francesco Gangemi

ALL'ATTENZIONE DEL SINDACO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

Mi segua signor Sindaco e contestualmente Le chiedo di rispondere ai quesiti che ci sono pervenuti da molti settori socialculturali:

A) manderà i "Bronzi di Riace" nella terra dei nostri fratelli abruzzesi sconvolti da un terribile e terrificante terremoto in occasione della conferenza del "G8"?

B) ho letto su un quotidiano locale dei Suoi ricordi; tra un ricordo e l'altro avrebbe deciso di intestare via Apollo "la strada della tragedia" all'imprenditore Musella; si legga prima, Signor Sindaco, il procedimento penale che riguarda il "giorno della tragedia" nonché le dichiarazioni rilasciate dalla feccia del pentito Ubaldo Lauro tanto caro all'amabile Sostituto dr. Francesco Mollace; se dovesse Lei persistere nella decisione io Le garantisco che La trascinerò in un Tribunale della Repubblica.

Dott. Grasso, non si faccia coinvolgere "dalle gerbere".

La città rimane in attesa di convincenti risposte.

Grazie a nome dei socialacculturati.

Francesco Gangemi

ULTIMA PAGINA

L'ombra sinistra della mafia giganteggia sull'Associazione degli Industriali, il ferimento dell'ing. Crucitti e gli avvisi di garanzia per l'acquisto incauto dell'Italcitrus

Dr. Grasso

Dr.ssa Marcegaglia

Reggio Calabria. Amici lettori, unitamente al cosiddetto "SUPREMO" arrestato nella Frazione Pellaro, sono finiti in carcere altre persone tra le quali suo nipote Giandomenico CONDELLO condannato a quattro anni di reclusione. Orbene, il signor GIANDOMENICO è stretto collaboratore e/o socio dell'ingegnere Andrea CUZZOCREA, presidente questi dell'ANC, ossia dell'Associazione nazionale reggina dei costruttori, che opera all'interno dell'Associazione Industriale. L'ingegnere è titolare della ditta AET, al quale l'amministrazione comunale in nome della trasparenza metropolitana ha concesso i lavori dello svincolo di San Leo per un importo di circa 600.000,00 euro. Somma triplicatasi, in barba alla legge che regolamenta la materia, ancorché le famigerate varianti non possano superare il 5% dell'appalto. In sostanza, l'Associazione industriale è gestita dalla 'ndrangheta e da esperti ladri che rubano da decenni. In tale contesto allargato al palazzo illuminato di notte a mio sommesso giudizio va inquadrato il ferimento dell'ingegnere CRUCITTI, un autentico galantuomo che ebbi il piacere di conoscere all'epoca in cui fui sindaco di Reggio. Presidente MARCEGAGLIA, cosa aspetta a commissariare l'Associazione Industriale di Reggio Calabria al fine di ridare prestigio a quei pochi costruttori onesti e non disponibili alle tangenti che fanno parte di un antico rituale ormai consolidato?

Il direttore generale avv. ZOCCALI potrebbe fornire utili elementi all'Autorità Giudiziaria

Perché l'ingegnere CRUCITTI è stato gambizzato? Per essersi rifiutato di firmare qualcosa per la quale altri avevano assunto impegni scellerati? Il direttore generale da 310.000,00 euro anno solare sono certo che sarà nelle condizioni di poter quanto meno fornire indizi all'A. G. sulla gambizzazione dell'ing. CRUCITTI essendo il direttore il tuttologo e il tuttofare del palazzo del museo alla 'ndrangheta. Mi rivolgo al trasparente signor Sindaco, dr Giuseppe SCOPELLITI, al quale, con l'occasione, chiedo come la città del nulla possa raggiungere quei traguardi che lei probabilmente in buona fede sbandiera quando essa è stracolma di discariche abusive anche di materiale molto nocivo alla salute dell'uomo; quando la viabilità sia impossibile per le voragini che la costellano; quando le reti fognarie e idriche si mescolino, esplodano e dai rubinetti di casa assistiamo o al silenzio per mancanza di liquido o alla calata del liquido piuttosto giallastro; quando i costruttori non sono pagati da circa un anno a parte quelli privilegiati e molto vicini al mago degli appalti, con concreto pericolo di fallimento e di conseguente calo verticale della già povera economia reggina ad eccezione dei cosiddetti "BARONI" dell'euro e "BARONI" delle università che la mattina si sciacquano nelle piscine

Condello "detto il supremo"

Giandomenico Condello

straripanti di denaro e ai cosiddetti burocrati che si arricchiscono a colpi di sostanziose mazzette a dispetto di quella larga fascia di calabresi che a stento riesce a sopravvivere; quando le cosiddette partecipate sono uno sporco serbatoio per assunzioni clientelari spesso imposte dalla 'ndrangheta che in larga parte ne annaffia gli affari; quando gli staff del palazzo illuminato di notte sono composti da belle ragazze che lavorano a contratto o che sono fornite da agenzie attraverso convenzioni di comodo. Tornando alla gambizzazione dell'ingegnere CRUCITTI, responsabile dell'ufficio programmazione e progettazione (strade, ponti, fogne, reti idriche, eccetera), è bene tenere in mente che per la vastità degli interessi che egli gestisce con rigore morale e con professionalità, almeno fino a prova contraria, è stata vittima, presumo, di quegli amministratori collusi che avrebbero assunto impegni di malaffari con gente poco raccomandabile. Questo è il mio pensiero. Un'ultima raccomandazione, signor Sindaco: le partecipate trasformano con la benedizione del palazzo illuminato di notte i lavori ordinari in straordinari e, dunque, la comunità paga due volte lo stesso intervento.

MULTISERVIZI

Signor Sindaco, la MULTISERVIZI, a mio parere ha da tempo lacerato il cosiddetto codice etico che nella città del museo alla 'ndrangheta si riduce ad una barzelletta. Ad esempio, signor Sindaco, la collettività da lei egregiamente governata, ha il diritto di sapere: che fine abbiano fatto i contributi TFR trattenuti nella busta paga ai lavoratori. Contributi che sembra non siano stati versati all'INPS; che fine abbiano fatto i 40.000,00 euro versati dallo Stato per ogni operaio LSU passato a tempo indeterminato stabilizzato; con quali criteri la MULTISERVIZI gestisce i vari settori con personale a contratto che comanda gli operai a tempo indeterminato; come mai non sia stato erogato il premio di produttività ai lavoratori nel trascorso mese di dicembre 2008, previsto esplicitamente dal contratto; come mai ci siano settori che non fruiscano dei buoni pasto nei rientri settimanali; come mai via sia una carenza di servizi igienici e spogliatoi nel settore addetto all'idraulica, manutenzione stradale, pubblica illuminazione; come mai agli operai non siano state consegnate le divise invernali e alcune volte neanche quelle estive; come mai il signor Giuseppe RICHICHI, proveniente dalla ditta SICA con la qualifica d'operaio e senza titolo di studio adeguato svolga funzioni di direttore operativo in tutti i settori peraltro con arroganza nei confronti degli operai; come la moglie di RICHICHI sia impiegata al Call Center; come mai il signor Giovanni SPANO', esterno, sia stato assunto non si sa sulla base di quali procedure negli uffici della MULTISERVIZI; come mai il personale assunto a contratto per sei o nove mesi abbia una qualifica più alta di quello assunto regolarmente a tempo indeterminato? E' vero, signor Sindaco, che ai sensi della legge 104 sia stato assunto il nipote del MANGLAVITI ossia dell'uomo dal sorrisetto facile e qualche altro suo parente? Signor Sindaco è vero che la parentopoli non abbia soluzione di continuità specie nel settore cimiteriale? E' vero che la ditta LO GIUDICE abbia vinto l'appalto per la fabbricazione di nuovi loculi al cimitero nuovo? E' vero che la costruzione delle cappelle sia imposta dalla 'ndrangheta? E' vero che il dr AMORE proveniente dal Comune abbia presentato una querela denuncia nei confronti del signor RICHICHI Giuseppe che d'accordo con lo staff della MULTISERVIZI ha adibito il personale alla pulizia delle ville dei vari politici? Signor Sindaco, apra gli occhi prima che sia troppo tardi

Una sventagliata di avvisi di garanzia al Sindaco e alla Giunta

Pare che siano stati notificati avvisi di garanzia da parte della Procura di Reggio Calabria a lei, signor Sindaco, e alla sua Giunta per la vicenda poco limpida dell'acquisto dell'ITALCITRUS di cui ci siamo ampiamente occupati. Non vorrei che la sua nomina, la sua Sindaco, a coordinatore regionale del PDL fosse l'ultima tappa della sua onorata carriera politica.

Francesco Gangemi